

terza
RIVISTA PERIODICA ATTE - ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ

ATTE

Il bello comincia adesso!



ASSOCIAZIONE TICINESE TERZA ETÀ
Segretariato cantonale
Piazza Nisetto 4
Casella Postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
atte@atte.ch

Diventa socio anche tu!
Vai sul sito:
www.atte.ch.

Dalla Luna a Leonardo passando per il Web eWoodstock

Dal punto di vista degli anniversari, il 2019 è decisamente un anno ricco di eventi da ricordare, primo fra tutti lo sbarco dell'uomo sulla Luna, quel grande passo per l'umanità che trovate in copertina e al quale Loris Fedele ha dedicato un bell'articolo dove, tra un particolare e l'altro, si può scoprire anche una curiosità tutta elvetica.

Un altro grande anniversario spesso sotto i riflettori dei media è quello di Leonardo Da Vinci, del quale quest'anno ricorrono i 500 anni dalla morte. Anche a lui terzaetà dedica – e dedicherà – un articolo che, in questo numero, è firmato da Claudio Guarda, il quale per l'occasione ha voluto contrapporre l'"Ultima cena" del genio toscano a quella dipinta un secolo dopo da Tintoretto.

Dal punto di vista prettamente storico, va certamente ricordato lo scoppio della seconda guerra mondiale. Il prossimo primo settembre, infatti, saranno passati 80 anni dall'attacco della Germania nazista alla Polonia, la scintilla che diede appunto il via al secondo conflitto mondiale.

Dal canto suo, questa tragica pagina di storia ha ispirato numerosi film tra cui "La vita è bella" che, proprio 20 anni fa, valse l'Oscar come miglior film straniero a Roberto Benigni.

Restando in tema cellulosa, tra gli anniversari da evidenziare in ambito cinematografico segnaliamo i 130 anni dalla nascita di Charlie Chaplin, il cui genio si può ritrovare a Vevey, nell'omonimo museo a lui dedicato.

Restiamo in Svizzera francese ma spostiamoci al CERN di Ginevra, dove 30 anni fa il giovane informatico inglese Tim Berners-Lee presentava al suo supervisore il progetto World Wide Web, "la ragnatela globale" che ha rivoluzionato completamente il nostro quotidiano e l'intera società.

Di fronte a un pezzo da novanta come il Web, si capisce che l'anniversario del CD, 8 marzo 1979, sembra poca cosa. Il compact disc ci permette

però di virare verso il settore musicale e di volare negli Stati Uniti per soffiare sulle 50 candeline di Woodstock: quei tre giorni *di amore, pace e musica* che portarono a Bethel, un piccolo villaggio rurale nella parte settentrionale dello stato di New York, 500mila persone, ben più delle 50mila previste. Chissà se voi c'eravate?

Chissà se c'era lei: Ruth Handler, la co-fondatrice di Mattel. A questa ingegnosa signora – che guardando sua figlia giocare con delle bambole in carta pensò di creare una in 3D – dobbiamo il debutto in società della Barbie. Era il 9 marzo 1959 quando questo giocattolo fece il suo debutto alla fiera internazionale dei giocattoli di New York; 350mila gli esemplari venduti in un anno! Se da ormai 60 anni le bambine giocano con la celebre bambola, è davvero da molto più tempo che l'intera popolazione mondiale mastica chewing gum. La "cicca" ha fatto la sua "moderna" comparsa (già i Maya erano soliti masticare delle palline di gomma estratte dalla pianta *Mannikara Chicle*) ben 150 anni fa. A brevettare la formula che ne sta alla base, fu lo statunitense William Semple. Di professione dentista, egli pensò, e non a torto, che la gente avrebbe comprato la gomma sia per masticare per divertimento sia per mantenere i denti puliti e l'alito fresco.

Chiudiamo infine questa carrellata di anniversari rientrando a casa nostra perché "fra le mura" dell'ATTE ci sono infatti un paio di persone a cui rendere omaggio. Si tratta di Alberto Gianetta, fondatore del Consiglio degli anziani, ricordato su queste pagine dalla presidente del Consiglio degli Anziani Maria Luisa Delcò; e di Federico Ghisletta, il co-fondatore dell'ATTE che possiamo invece ritrovare nelle parole del vice-presidente dell'ATTE, Pietro Martinelli. Buona lettura!

Laura Mella

editoriale

CASARREDO OUTLET

POLTRONA RELAX ELETTRICA

PREZZO BASE FR. 1498.-

**ROTTAMAZIONE VECCHIA
POLTRONA – 500.-**

998.-

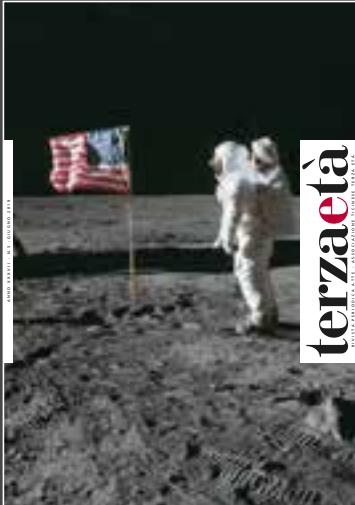
**PREZZO NETTO FR.
1498.-**



SCONTO 500.-

- ALZAPERSONA
- APPUNTAMENTO SENZA IMPEGNO
- DISPOSITIVO MEDICO
- 5 ANNI GARANZIA
- VARI MODELLI
- VARI TESSUTI
- CONSEGNA GRATUITA

091-6055906



Rivista periodica ATTE

Associazione Ticinese Terza Età
Anno XXXVII - N. 3 - Giugno 2019
Tiratura: 13'000 copie

Distribuzione:

Soci e soci ATTE, Comuni e realtà che sul territorio si occupano di anziani. Quota associativa:
CHF 35.00 per il singolo
CHF 50.00 per la coppia

Responsabile

Laura Mella

Hanno collaborato a questo numero

Roberta Bettosini, Veronica Trevisan, Franco Celio, Maria Grazia Buletti, Elena Cereghetti, Pietro Martinelli, Maria Luisa Delcò, Loris Fedele, Claudio Guarda, Lorenza Hofmann, Ilario Lodi, Marisa Marzelli, Renato Agostinetti, Maria Fazioli Foletti, Adriana Rigamonti, Katya Balemi, Claudio Troise, Roberto Lardelli, Nicola Mazzi, Pier Donadini.

Corrispondenti dalle sezioni

Aldo Jorio, Bianca Caverzasio, Sergio Garzoni, Mara Lafranchi, Carlo Maggini, Angelo Pagliarini, Daniela Stampanoni.

Comitato cantonale ATTE

Giampaolo Cereghetti (presidente), Aldo Albisetti, Lucio Barro, Emanuela Epiney-Colombo, Giancarlo Lafranchi, Carlo Maggini, Silvano Marioni, Marisa Marzelli, Marco Montemari, Angelo Pagliarini, Achille Ranzi, Adelfio Romanenghi.

Presidenti onorari: Pietro Martinelli, Agnese Balestra-Bianchi.

Segretario generale ATTE

Gian Luca Casella

Redazione terzaetà

c/o Segretariato ATTE
Telefono 091 850 05 52/54
www.atte.ch; redazione@atte.ch

Segretariato ATTE

Piazza Nasetto 4
Casella postale 1041
6501 Bellinzona
Telefono 091 850 05 50
www.atte.ch; atte@atte.ch

Impaginazione

Redazione e Salvioni arti grafiche SA

Stampa

Salvioni arti grafiche SA
Via Ghiringhelli 9, 6500 Bellinzona
info@salvioni.ch

In prima pagina, uno degli storici scatti che documentano l'allunaggio avvenuto il 20 luglio del 1969. Foto: © Nasa.

6



ATTUALITÀ ATTE

Presentato il 22 maggio il Rendiconto 2018. Spazio anche a due figure storiche dell'ATTE Federico Ghisletta e Alberto Gianetta.

20



SOCIETÀ

Si può lasciare tutto in eredità al proprio animale?

22



TERRITORIO

Caldo, siccità e precipitazioni, come il clima sta cambiando.

36



MUSICA

93 anni e non sentirli!
Othella Dallas al Jazz Ascona.

38



SALUTE

Amore e coccole anche nella terza età. Voce agli esperti.

12



SCIENZA

Cinquant'anni fa il primo passo dell'uomo sulla Luna.

16



STORIA

Terzo appuntamento con il Suffragio femminile in Ticino.

26



AMBIENTE

A tu per tu con la zanzara tigre in compagnia di un'esperta.

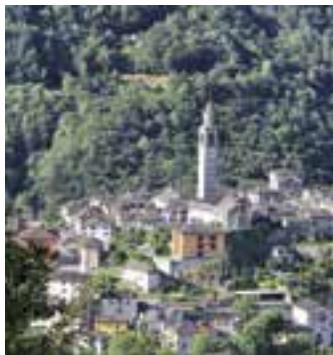
30



ARTE

Al cospetto dell'*Ultima cena* di Leonardo da Vinci in occasione dei 500 anni dalla sua morte.

18



TRADIZIONI

Il Totem Rsi percorre le Centovalli e le Terre di Pedemonte.

VITA DELL'ATTE

50 VOLONTARIATO

52 SEZIONI E GRUPPI

56 PROGRAMMA

RUBRICHE

15 PROTAGONISTI

21 VOX LEGIS

23 SWITZERLAND

25 SATYRICON

27 GENEROSO EVERGREEN

35 TV DA NAVIGARE

49 VISTI DAI NIPOTI

COLLABORAZIONI

40 PRO SENECTUTE

43 ATIDU

Siamo
al vostro
fianco.


Spitex
Città e Campagna
Per voi. Con voi.

Riconosciuto
dalle
Casse Malati

Assistiamo e accompagniamo persone bisognose di cure a domicilio da oltre 35 anni. Siamo affidabili, competenti e attenti alle esigenze degli utenti per fornire cure, economia domestica ed accompagnamento.

Grazie al costante impiego degli stessi collaboratori a orari pattuiti, creiamo un ambiente di fiducia e sostegno nel quotidiano per utenti e familiari.

Richiedete senza impegno un colloquio di consulenza:

Sede principale Ticino
091 950 85 85 | ti@homecare.ch

www.spitexcittacampagna.ch

Assemblea cantonale dell'ATTE

Presentato a Castione il Rendiconto 2018

Redazione

Davanti a quasi 300 socie e soci si è tenuta il 22 maggio a Castione l'annuale Assemblea Cantonale dell'ATTE. Il Rendiconto del 2018 parla di un anno influenzato dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni finanziarie del DSS che sostengono i Centri diurni socio-assistenziali ma escludono dal sussidio statale alcuni settori d'attività coordinati sul piano cantonale. Ospite della giornata la presidente del Consiglio nazionale On. Marina Carobbio Gusetti che, in occasione del 50esimo dal suffragio femminile in Ticino, ha proposto al pubblico alcune riflessioni sul ruolo della donna – anche della terza età – in politica.

Sala gremita lo scorso 22 maggio a Castione per l'annuale Assemblea Cantonale dell'ATTE apertasi con un toccante omaggio alla memoria di Remo Caldelari e Vincenzo Nembrini, «la cui scomparsa – ha sottolineato il presidente dell'ATTE, Giampaolo Cereghetti – lascia un vuoto che colpisce in primo luogo la Sezione del Bellinzonese, ma pure l'intera famiglia dell'ATTE, che deve loro riconoscenza per il prezioso esempio di generosità e dedizione che ci hanno lasciato in eredità».

Ricordi ed emozioni hanno poi pian piano lasciato la sala per dare spazio al Rendiconto del 2018, un anno particolare quest'ultimo perché influenzato dai cambiamenti voluti dal Dipartimento Sanità e Socialità (DSS) in merito al contributo fisso annuale assegnato all'ATTE dall'Ufficio anziani e cure a domicilio (UACD).

Sostanzialmente i nuovi criteri del DSS consolidano i contributi previsti per i due Centri Diurni socio-assistenziali e ricreativi ma non prevedono sostegni diretti ad alcuni servizi d'attività coordinati sul piano cantonale, quali per esempio i *Viaggi e soggiorni*, l'*Università della Terza Età*, il *Telesoccorso* e il *periodico terzaetà*, coi quali l'ATTE ritiene di svolgere un ruolo significativo di promozione dell'invecchiamento attivo.

Entrati in vigore dopo un periodo di moratoria quinquennale, questi cambiamenti evidenziano uno degli orientamenti di fondo nella gestione della crescita della popolazione anziana da parte del Cantone. «È una scelta politica che mira al potenziamento e alla distribuzione sul territorio dei Centri diurni di tipo socio-assistenziale (CDSA), gestiti da personale stipendiato con formazione specifica, cui si affianca l'opera di un certo numero di volontari», ha spiegato Giampaolo Cereghetti. «L'intento è quello di garantire in primo luogo (anche se non in maniera esclusiva) un sostegno agli anziani che, seppure ancora in grado di vivere al proprio domicilio, sperimentano una condizione di maggiore fragilità. La presa in carico di chi affronta condizioni fisiche (e magari pure cognitive) in parte problematiche si presenta come una comprensibile priorità, anche perché è importante offrire un aiuto alle famiglie, sgravandole in parte dagli oneri di assistenza

quotidiana. Va però sottolineato come – diversamente da altre associazioni o istituzioni che si occupano soprattutto della quarta età – sin dalla sua fondazione l'ATTE abbia destinato larga parte dei suoi servizi alla fascia di anziani, molto rilevante dal profilo numerico e anzi maggioritaria, composta di persone sostanzialmente ancora in buona salute e autonome, con l'obiettivo di aiutarle a preservare tali fortunate condizioni il più a lungo possibile. Grazie all'opera di centinaia di volontari, da ormai quasi quarant'anni la nostra Associazione assicura agli anziani ticinesi – coi suoi servizi, le sue iniziative socio-ricreative e culturali – un contributo significativo a quella che si potrebbe definire un'utile forma di "prevenzione primaria o di base". Fra gli scopi fondamentali dell'ATTE, vi è la prevenzione di ogni forma d'isolamento della persona anziana, ancorché sana, mediante la valorizzazione di uno stile di vita attivo, indipendente ma partecipe al contesto sociale, così come preconizzato dal *Partenariato europeo per l'innovazione sull'invecchiamento attivo e in buona salute*. Ciò significa promuovere le forme di "invecchiamento attivo" in grado di proporre una visione dell'anziano quale cittadino ben inserito nel contesto sociale e con un ruolo specifico nello sviluppo di rapporti armoniosi tra le generazioni».

Gruppo di lavoro e strategie

Sul nuovo orientamento e sul futuro delle attività associative, il Comitato cantonale si è chinato però per tempo. Come sottolineato da Giampaolo Cereghetti, già nel novembre del 2014 un Gruppo di lavoro creato ad hoc ha elaborato il documento "ATTE 2018. Obiettivi, strategie e misure", un copioso rapporto che ha di fatto ispirato buona parte degli orientamenti di fondo seguiti dall'Associazione nel corso degli ultimissimi anni, compresa la recente verifica dei processi gestionali ed amministrativi del Segretariato che sta portando ad un utilizzo dei fondi a disposizione più razionale ed efficace.

«Il lavoro puntuale di analisi e riflessione sull'efficienza dei processi gestionali si è concentrato in via prioritaria sul *Servizio viaggi e soggiorni*, che muove la cifra d'affari più importante e al quale

fa capo un numero molto rilevante di soci», ha puntualizzato il nostro Presidente. «Come si è riferito già durante l’Assemblea cantonale 2017 – dopo il pensionamento di chi se n’è occupato a lungo, contribuendo alla sua crescita significativa – il settore è stato oggetto di un esame approfondito da parte di un Gruppo di lavoro, che ha proposto al Comitato cantonale una ristrutturazione dell’impianto organizzativo. Lo scopo perseguito è il raggiungimento del pareggio di bilancio, senza rinunciare alla qualità e all’ampiezza dell’offerta, naturalmente tenendo presente che l’ATTE non è, né vuole trasformarsi in un’agenzia turistica. Se i dati relativi ai viaggi e soggiorni del 2018, in larga parte organizzati ancora secondo i precedenti criteri gestionali, risultano lontani dalla concretizzazione degli obiettivi finanziari auspicati, i miglioramenti che si vanno registrando nel primo trimestre del 2019 indicano come la ristrutturazione predisposta vada nella giusta direzione».

Gestione informatizzata in chiaro/scuro

Nell’ambito dell’efficienza e razionalizzazione dei processi amministrativi, un ruolo non irrilevante l’hanno svolto i sistemi di gestione informatizzata. Come evidenziato da Giampaolo Cereghetti, «il contributo del Gruppo di lavoro ad hoc istituito nel 2017 è risultato decisivo rispetto ai miglioramenti registrati nel funzionamento del sito cantonale; altrettanto si può dire per gli esiti soddisfacenti delle newsletter inviate agli iscritti e pure della pagina Facebook, la quale riscuote un buon successo ed è seguita da un numero crescente di soci. Si registrano invece ancora talune criticità nella gestione amministrativa e contabile, che si conta comunque di risolvere al più presto, mentre permangono delle difficoltà serie per il Museo virtuale della memoria. Il Comitato, per non vanificare il lavoro sin qui svolto, ritiene che si debba valutare il rifacimento ex novo del sito, mantenendone e possibilmente accentuandone

la vocazione intergenerazionale, con uno sguardo privilegiato agli allievi della scuola obbligatoria».

Cultura e Telesoccorso

Le attività culturali e i corsi promossi dall’UNI3 continuano a riscuotere un bel successo. «L’ampliamento delle aree disciplinari interessate e la promozione di alcuni incontri a carattere intergenerazionale sembrano infatti aver incontrato il favore degli utenti abituali e nuovi. L’aumento e la diversificazione dell’offerta comportano tuttavia anche maggiori difficoltà nel reperimento delle sale, particolarmente nel Luganese. I costi complessivi segnano pure una certa tendenza alla crescita; nonostante il fondamentale sostegno finanziario garantito ogni anno da Swisslos, nei prossimi tempi non sono da escludere ritocchi verso l’alto delle quote di partecipazione e delle tessere annuali».

Da segnalare, inoltre, la definizione in corso sul piano nazionale di un progetto della Federazione svizzera delle UNI3, di cui l’ATTE fa parte, col quale si mira alla diffusione tra la popolazione anziana svizzera di adeguate competenze informatiche negli ambiti riguardanti la salute, la prevenzione e le cure mediche. Un modo anche questo per sottolineare l’importanza e il valore imprescindibile, per la qualità di vita, del diritto all’istruzione e alla formazione continua a tutte le età, comprese quelle non più economicamente produttive.

Dal canto suo il servizio di *Telesoccorso della Svizzera italiana*, dal mese di luglio 2018 ha iniziato a operare nella nuova veste organizzativa concordata con la Croce Verde di Bellinzona e gli altri Enti di pronto intervento sparsi sul territorio cantonale. Il numero di utenti, gestiti dal Segretariato ATTE per quanto riguarda gli aspetti amministrativi, ha raggiunto cifre ragguardevoli (gli abbonati sono oltre 2'600). Il servizio di telesoccorso dovrà affrontare nei prossimi anni notevoli investimenti per garantire ai propri utenti la





messaggio a disposizione di apparecchiature aggiornate e performanti.

Sezioni e gruppi sempre ben attivi

Il Rendiconto consente di verificare la quantità e la qualità impressionante delle iniziative intraprese a livello regionale. «Limitandomi a minimi cenni relativi ad alcuni dei 14 Centri diurni gestiti dalle Sezioni, e incominciando dalle notizie positive, occorre sottolineare il lavoro svolto, principalmente sul piano locale ma anche a livello cantonale, per portare a buon fine la realizzazione della nuova sede del Centro diurno socio-assistenziale di Biasca, cui fa capo anche l'importante progetto della "Regione solidale" – ha sottolineato Giampaolo Cereghetti – Da segnalare anche come, dopo una lunga fase preparatoria, si sia giunti all'approvazione dipartimentale di un "progetto pilota triennale", che ha consentito l'apertura, nel Comune di Castel San Pietro, di un nuovo Centro diurno ricreativo a carattere polisportivo e con vocazione intergenerazionale. L'auspicio è che tale iniziativa possa attirare anche per i cosiddetti "giovani anziani", propendendo come stimolante esempio di una strategia volta a favorire l'invecchiamento attivo. La gestione del CD è stato affidata dalla Sezione del

Mendrisotto a un nuovo Gruppo appositamente costituito e attivamente all'opera da qualche tempo». Fra le note negative, è stato invece ricordato lo sfratto, confermato di recente dal Municipio di Locarno, alla Sezione ATTE del Locarnese e Valli, che dovrà lasciare, al più tardi entro la fine del 2019, il CD occupato per oltre trent'anni. La ricerca di una nuova sistemazione è in corso ormai da mesi, non senza difficoltà; attualmente sono al vaglio alcune ipotesi di soluzione che sarebbe però prematuro elencare.

Resta infine ancora da verificare le possibilità di sviluppo del progetto di trasferimento del CD di Bellinzona in uno stabile in costruzione nel Quartiere alle Semine, progetto di cui si stava occupando da tempo Vincenzo Nembrini e che ora è nelle mani di un piccolo Gruppo di lavoro che opera d'intesa con le autorità dipartimentali.

La parola all'on. Marina Carobbio Guscetti

Dopo i ringraziamenti alle autorità e agli enti pubblici e privati, così come a tutte le socie e i soci, i volontari e i collaboratori che si impegnano quotidianamente per rendere possibile la realizzazione delle attività e dei progetti dell'ATTE, la parola è passata all'Onorevole Marina Carobbio Guscetti. La presidente del Consiglio nazionale



**I TUOI NIPOTI
SEMPRE CON TE...
«APPENDILI
AL MURO!»**

**La tua fotografia
diventa un quadro**

**Per informazioni:
Tel. 091 745 45 35**

**Alcuni esempi di
formati disponibili:**

**35x35 cm CHF 45.–
50x70 cm CHF 75.–
70x100 cm CHF 95.–**

**TIPOGRAFIA
Cavalli**
CP 350 • 6598 Tenero
www.tipografiacavalli.ch



ha proposto alcune riflessioni sul ruolo delle donne – anche della terza età – in politica. L'abbiamo avvicinata per porle tre domande.

On. Marina Carobbio Guscetti, a 50 anni dal suffragio femminile nel nostro cantone, com'è cambiato il rapporto donna-politica?
«Le recenti elezioni cantonali hanno aumentato il numero di deputate a 31, un importante passo verso l'equa rappresentanza delle donne in politica. Essere riusciti ad eleggere ben 9 deputate in più rispetto alla scorsa legislatura è sicuramente anche merito della campagna di sensibilizzazione "io voto donna". Una campagna simile, "Helvetia chiama", viene portata avanti a livello nazionale per le elezioni federali che si terranno in autunno: è importante che anche in questa occasione aumenti il numero di donne elette. Pensando al Ticino non ci sono mai state più di due Consigliere nazionali alla volta e mai una Consigliera agli Stati: due donne su dieci rappresentanti nella deputazione ticinese è insufficiente. L'ambito della rappresentanza femminile è però solo uno dei tanti in cui resta molto da fare in materia di parità».

Ci sono germogli seminati allora che purtroppo non hanno attecchito?

«La battaglia per il riconoscimento del lavoro di cura dei figli e delle attività domestiche è stata lanciata già decenni fa, ma purtroppo sono stati fatti pochi passi in avanti. Uno di questi passi è sicuramente l'introduzione degli accrediti per compiti assistenziali nell'AVS; che andrebbero però finalmente ampliati anche al secondo pilastro. È importante garantire un maggior riconoscimento del lavoro di cura, per diminuire così anche il fenomeno della povertà nella vecchiaia, che colpisce soprattutto le donne. Oggi ancora molte persone subiscono delle discriminazioni per la loro età, in ambito assicurativo, nella ricerca di un alloggio o, per chi ancora attivo professionalmente, nel mondo del lavoro. Eppure l'età non può essere un motivo per giustificare delle discriminazioni!».

Quale ruolo possono giocare a livello politico e sociale le persone della terza età oggi?

«Certamente un ruolo centrale. Non solo perché a livello numerico è comunque una parte considerevole della popolazione complessiva, ma anche perché in molti casi si tratta di persone molto attive: mi riferisco per esempio alle varie attività di volontariato o ai progetti intergenerazionali che portate avanti anche come ATTE. Le persone della terza età sono importanti nella trasmissione del sapere e dell'esperienza. Molte persone anziane giocano un ruolo importante nella presa a carico dei nipoti, dando quindi un sostegno importante alle famiglie di oggi e sopperendo anche alla carenza di strutture per conciliare famiglia e lavoro. Anche a livello politico penso che sia importante avere una politica rappresentativa, con giovani e anziani che collaborano scambiando le loro visioni. Ad esempio, ma non solo, su temi come l'AVS e la previdenza vecchiaia, in cui la solidarietà intergenerazionale è un principio portante, questo ruolo è fondamentale».

La giornata si è poi conclusa in allegria con un buon pranzo e le attività organizzate dalla Sezione bellinzonese.

«Le persone della terza età sono importanti nella trasmissione del sapere e dell'esperienza. Molte persone anziane giocano un ruolo importante nella presa a carico dei nipoti, dando quindi un sostegno importante alle famiglie di oggi e sopperendo anche alla carenza di strutture per conciliare famiglia e lavoro. Anche a livello politico penso che sia importante avere una politica rappresentativa, con giovani e anziani che collaborano scambiando le loro visioni.»

Viaggiare sulle ali dell'ATTE

**Tour della Birmania
dal 20 novembre al 4 dicembre 2019**

Tutto su: www.atte.ch

Federico Ghisletta, un socialista onesto, leale e volonteroso

di Pietro Martinelli, già presidente ATTE

Trenta anni fa, il 2 maggio 1989 moriva Federico Ghisletta, Consigliere di Stato dall'ottobre 1959 al 4 aprile 1971 e cofondatore dell'ATTE il 25 ottobre 1980.

Dell'uomo politico va ricordata innanzitutto, a mio parere, la scelta coraggiosa fatta nel 1932, a 25 anni, di aderire al partito socialista provenendo da una famiglia conservatrice. Pochi mesi dopo (gennaio 1933) Hitler sarebbe diventato Cancelliere, mentre in Italia la dittatura di un partito unico, quello fascista, era oramai una realtà consolidata da alcuni anni. Ghisletta, come altri, restò fedele a quella scelta anche nei difficili anni successivi quando, dopo l'inizio catastrofico per le democrazie europee (Francia e Inghilterra in particolare) della seconda guerra mondiale, una vittoria dell'Asse sembrava inevitabile. Se questo fosse avvenuto anche molti dirigenti socialisti svizzeri, nella migliore delle ipotesi sarebbero finiti in un campo di concentramento, nella peggiore sarebbero stati torturati e uccisi. I carnefici nostrani non sarebbero di certo mancati. Il suo coraggio fu quello di tutti gli antifascisti ticinesi, non solo socialisti, che aiutarono altri antifascisti e che, in quegli anni bui osarono opporsi a una deriva che sembrava inarrestabile.

L'altro aspetto da ricordare dell'uomo politico furono le condizioni particolari che lo portarono nel Governo cantonale nell'ottobre del 1959 dopo le dimissioni di Guglielmo Canevascini che era rimasto nel governo per 37 anni, e la morte del suo successore Piero Pellegrini due mesi dopo la sua entrata in carica. Secondo subentrante, Ghisletta improvvisamente si trovò a gestire la successione di una persona che nel Cantone era stata soprannominato "Padreterno", che aveva creato il DOS e che aveva stabilito una stretta alleanza con i colleghi liberali Nello Celio e Brenno Galli nell'"Intesa di sinistra". Canevascini, che non voleva Ghisletta come suo possibile successore e che aveva riposto tutta la sua fiducia in Pellegrini, non nascose i suoi timori e, in una lettera a un amico, così si esprimeva: «ora posso solo augurare che il successore di Pellegrini, on. Ghisletta, sebbene di capacità inferiori, ma onesto, leale e volonteroso, non deluda e non diminuisca troppo l'efficienza del Governo d'Intesa» (da "Storia di un leader" di Nelly Valsangiacomo pag. 424). Credo che Federico Ghisletta nei dodici anni in Consiglio di Stato confermò pienamente le tre virtù che Canevascini gli aveva attribuito, mentre in quanto a capacità di governo riuscì a smentirne il giudizio negativo. Proprio appoggiandosi sull'Intesa di sinistra diede infatti inizio alla creazione di uno stato sociale moderno, stato sociale che sarà poi



potenziato e razionalizzato dai suoi successori. Solo che il mondo nel frattempo era cambiato. Accanto alla domanda di socialità erano maturati nuovi problemi e la richiesta di nuovi diritti individuali e collettivi. Era esploso il '68 e il Partito socialista (ma non solo lui) faticò a trovare le giuste risposte alle inquietudini delle nuove generazioni. Una situazione che Ghisletta, che era diventato anche Presidente del PST oltre che Consigliere di Stato, cercò di affrontare con quelle virtù che Canevascini gli aveva attribuito, con l'onestà, la lealtà e la buona volontà. Ma non furono sufficienti per evitare la spaccatura del PST e, nel 1991, l'estromissione di quel partito dal Governo.

Ma per noi Federico Ghisletta non è solo l'uomo politico, è anche la persona che il 25 ottobre 1980 diventerà il primo Presidente della nostra Associazione. Concludendo il suo intervento di accettazione della carica di Presidente dell'ATTE, Federico Ghisletta, dopo aver citato alcuni dati statistici sull'aumento della popolazione anziana (nel 1980 il fenomeno era solo all'inizio e in pochi se ne erano accorti) disse tra l'altro: «per gli anziani... non si tratta unicamente di risolvere problemi di carattere materiale (fu lui, tra l'altro, nel 1965 a far approvare la legge di applicazione sulle prestazioni complementari, ndr), ma fondamentalmente di assicurare a favore degli anziani la continuità di un mondo vivo, di un ambiente sereno e attraente, coinvolgendo tutta la popolazione a sorreggere un'azione quotidiana intesa a combattere la decadenza fisica, l'isolamento e l'emarginazione, la solitudine fonte di noia e tristezza.» (dal verbale dell'Assemblea costitutiva dell'ATTE). Secondo lo stesso verbale al momento della costituzione gli iscritti erano 50, oggi sono più di 12mila e gli obiettivi lucidamente intuiti dal primo presidente, grazie all'aiuto di centinaia di volontari, possiamo ritrovarli anno dopo anno nei nostri programmi.

Il Consiglio anziani e il suo primo presidente

di Maria Luisa Delcò

Sono passati dieci anni dalla scomparsa di Alberto Gianetta, fondatore e primo presidente del Consiglio cantonale degli anziani.

Chi scrive ha conosciuto Gianetta per ragioni professionali in qualità di sindaco di Gorduno per ben 28 anni e quale Segretario personale del compianto direttore del DECS Giuseppe Buffi.

Mi piace ricordare su queste pagine della Rivista Atte (di cui Gianetta è stato presidente per 18 anni) alcuni stralci del suo discorso all' assemblea costitutiva del Consiglio nel 2004.

«Oggi, con la costituzione del Consiglio degli anziani del Canton Ticino, abbiamo compiuto un atto che potrà avere – così ci auguriamo – rilevanza sul piano politico. E in questo contesto mi sembra giusto sottolineare quanto fruttuosi e proficui siano stati gli incontri delle associazioni fondatrici; un fatto già di per sé significativo: per la prima volta queste associazioni lavorano attorno ad un progetto comune.

Attraverso la concertazione, il confronto di opinioni e di idee diverse ma coincidenti nell'obiettivo da raggiungere, siamo riusciti a trovare soluzioni condivise per quanto attiene ai criteri di rappresentatività, all'organizzazione e al funzionamento del nuovo organismo... Dopo un ampio dibattito, il Gran Consiglio approvò in seconda lettura una proposta di compromesso che diede legittimazione giuridica al Consiglio degli anziani che abbiamo testé costituito... Oggi il Consiglio degli anziani inizia la sua avventura: è pronto ad affrontare nuove esperienze, a trovare nuovi stimoli e campi d'azione sinora sconosciuti... ».

Da questo input di Gianetta, l'avventura è continuata con l'apporto di dieci associazioni presenti sul territorio, attraverso gli organi statutari, quali l'assemblea, il comitato, l'ufficio esecutivo nello spirito del primo statuto del 19 novembre 2004, di due modifiche nel 2009 e 2012 e della recente revisione del 2018.

Diverse le iniziative in questi anni, le pubblicazioni, gli approfondimenti di temi attuali, il sostegno di progetti che diversi enti/associazioni presentano al Consiglio, sempre con lo scopo primo di una ricaduta sul benessere e qualità di vita dell' anziano, non solo attivo ma anche con

le fragilità che inevitabilmente può porre l 'allungamento della vita, quindi dell' età legata alla terza e soprattutto quarta età.

A proposito di benessere vorrei ricordare alcune parole-chiave che spesso, quando penso al "pianeta anziani", mi portano a riflettere: salute – sicurezza – felicità – ansia – paura – curiosità – entusiasmo – responsabilità.

Tre le domande: Come possiamo essere responsabili del nostro invecchiare bene? Come riuscire a mantenere una qualità di vita? Come dare un senso al tempo della nostra quotidianità?

Mi soffermo "solo" sulla parola salute . Nel 1946 l'OMS (Organizzazione mondiale della sanità) ha dato una sua definizione: la salute non è la semplice assenza di malattia, di infermità, ma " *rapresenta uno stato di completo benessere fisico, psichico, sociale e spirituale*" .

Quarant'anni dopo, nel 1986, la carta di Ottawa completa questo approccio globale alla concezione di salute e la definisce come una " *risorsa indispensabile alla vita quotidiana che permette di pensare ai propri bisogni, a realizzare i propri desideri e le proprie ambizioni, per un altro verso permette di comprendere il mondo che cambia, permette di evolvere e di sapersi adattare.*"

In ogni stagione della vita ci sono ansie e paure da superare. Sono diverse per il bambino che deve esplorare il mondo che lo circonda, per l' adolescente che si inoltra nel mondo dell'adulto, per la persona matura che vorrebbe realizzati i suoi desideri, per l'anziano che vorrebbe sicurezza e serenità sotto tutti gli aspetti.

Andiamo avanti sul solco di Alberto Gianetta, gli diciamo un semplice grazie nello spirito portato dalla grande Rita Levi Montalcini (Torino 1909 – Roma 2012 – premio Nobel nel 1986):

«Rita Levi Montalcini non amava i salamelecchi. A chi abbondava in lodi e formalismi regalava il suo sorriso da gran signora, che ne ha viste e superate tante, e un'occhiata fredda. Non si sentiva santa né eroina. Era solo una che non mollava, senza complessi d'inferiorità» (dalla prefazione al testo di RLM "Abbi il coraggio di conoscere", 2004).



Alberto Gianetta, fondatore del Consiglio Anziani.



Maria Luisa Delcò, presidente del Consiglio Anziani.



CONSIGLIO DEGLI ANZIANI DEL CANTONE TICINO



L'uomo sulla luna

In luglio si celebrano in tutto il mondo i 50 anni dall'evento

di Loris Fedele



Tutto cominciò nel 1957, quando un piccolo oggetto di forma sferica chiamato Sputnik, che in russo significa "compagno di viaggio", fu fatto girare attorno alla Terra a circa 900 km dal suolo. In seguito, nel 1961, l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche (URSS) riuscì a far compiere con successo un giro in orbita a un proprio cosmonauta, Yuri Gagarin, entrato nella storia come il primo uomo nello spazio. Gli Stati Uniti, in competizione con l'URSS per il prestigio mondiale, risposero subito con i voli di una capsula monoposto, la Mercury, e di una biposto, la Gemini, e il loro presidente John F. Kennedy con un memorabile discorso lanciò nel 1961 il programma Apollo che avrebbe portato l'uomo sulla Luna.

Ancora oggi, per molti, l'anno 1969 è associato al primo sbarco lunare. Quella volta, diversamente da quanto successe con Gagarin, nessuna sorpresa. Tutto era stato debitamente annunciato e reclamizzato. Gli americani come d'abitudine giocavano a carte scoperte, ostentando una sicurezza che forse era più che altro di facciata. Ma avevano grande fiducia nei propri mezzi e nella riuscita. Ormai la televisione era in grado di

trasmettere la diretta degli avvenimenti, non si poteva "bluffare".

In Svizzera era la tarda serata del 20 luglio quando il modulo lunare (Lem), con a bordo gli astronauti Neil Armstrong e Edwin Aldrin, scese verso il suolo lunare in una zona denominata Mare della Tranquillità. L'altro membro dell'equipaggio, Michael Collins, era rimasto nel modulo di comando a orbitare intorno alla Luna in attesa del ritorno dei compagni. Due ore e mezzo dopo, da noi erano le prime ore del 21 luglio 1969, il comandante della missione Apollo 11, Neil Armstrong, scendeva dalla scaletta del Lem con estrema prudenza per posare il piede sulla Luna. Dall'ultimo gradino pronunciò la frase che rimarrà storica: «Un piccolo passo per l'uomo, un balzo gigantesco per l'umanità». In queste parole, sicuramente preparate con cura, era contenuta tutta la fierezza del gesto e tutta la consapevolezza dell'importanza dell'avvenimento. La macchina mediatica americana annunciava al mondo il suo trionfo, la sua rivincita sui rivali sovietici, dopo un programma ambizioso e costosissimo fortemente voluto e lanciato solo otto anni prima.

Sopra:
a sinistra una delle immagini storiche dell'allungaggio (Foto: ©NASA).
A destra una foto del modulo lunare (Lem) scattata da Loris Fedele in occasione della sua visita al Museo dello Spazio di Washington DC.



Il cosiddetto Lem e cioè il modulo servito per lo sbarco sulla Luna.
Sembrava una specie di ragno. L'abitacolo ospitava solo due persone ed era dotato di 4 lunghe zampe telescopiche per l'atterraggio morbido, che lo rendevano alto circa 7 metri.
Tutto insieme l'Apollo pesava sulle 45 tonnellate.

Apollo fu il nome attribuito dalla NASA all'intero programma e alle astronavi che avrebbero portato l'uomo sulla Luna. Il razzo vettore si chiamava Saturno ed era stato sviluppato dall'ingegnere missilistico Wernher Von Braun, il padre delle terribili V 2 che nella seconda guerra mondiale portarono a distanza le bombe da sganciare sui nemici. Finita la guerra Von Braun si era arreso agli americani e aveva cominciato a collaborare attivamente al loro programma spaziale. Il missile Saturno 5 era un enorme razzo a 3 stadi, alto 111 metri, una massa di quasi 3000 tonnellate, il più grande e potente mai costruito. Sulla sua sommità stava agganciata l'astronave Apollo, fatta di tre parti distinte. C'era il cosiddetto modulo di comando che ospitava i tre astronauti: di forma conica, alto poco più di 3 metri, con una base circolare di 4 metri di diametro. Era legato al modulo di servizio, cilindrico, alto 7 metri, che conteneva il sistema di propulsione. Restava attaccato al modulo di comando per tutta la missione poi, nel momento finale del rientro a terra, si staccava e veniva abbandonato nello spazio. Come veniva abbandonato dopo l'uso, ma questa volta lasciato in orbita lunare, il

cosiddetto Lem e cioè il modulo servito per lo sbarco sulla Luna. Sembrava una specie di ragno. L'abitacolo ospitava solo due persone ed era dotato di 4 lunghe zampe telescopiche per l'atterraggio morbido, che lo rendevano alto circa 7 metri. Tutto insieme l'Apollo pesava sulle 45 tonnellate. Pensate alla spinta necessaria per staccare da terra il razzo e il carico. Il percorso Terra - Luna di quasi 400mila km venne compiuto in 102 ore e 45 minuti. Una volta sistemato in orbita lunare il modulo di comando "Columbia" sganciò il Lem, battezzato "Aquila" con un chiaro riferimento patriottico al simbolo degli Stati Uniti d'America, che in 2 ore e mezza scese sulla Luna. La cosa prese un po' più di tempo del previsto perché il suolo, pieno di rocce e crateri di varie dimensioni, costrinse Armstrong, che pilotava, a cercare il punto più sicuro per un atterraggio morbido. Si seppe in seguito che il modulo lunare si posò quando ormai era quasi privo di carburante. Nascerà in quel momento il termine "allunaggio", bruttino ma che a molti sembrò più adeguato. Una volta sul nostro satellite naturale gli astronauti cominciarono uno scambio di impressioni con la base di Houston.

Fu un momento di grande emozione per tutti. Nelle frasi, a volte smozzicate, che venivano da tanto lontano, si coglievano le impressioni del momento: «C'è polvere granulosa molto fine, sembra una spiaggia sporca, ma si affonda meno del previsto», «le ombre sono terribilmente nere», «magnifica sensazione, è bello saltellare», «lo zaino ci sbilancia all'indietro», «le rocce sembrano basalto».

Di rocce lunari questa missione ne porterà a terra una ventina di chili. C'è una curiosità che ci rende ancor più partecipi di quell'impresa: la prima cosa piantata sulla Luna non fu la bandiera americana ma un'asticella con un foglio di alluminio che avrebbe raccolto le particelle portate dal vento solare. Si trattava di un esperimento scientifico proposto e preparato dall'Università di Berna. Quella lamina, arrotolata come un poster e messa in un tubo a fine missione, fu rispedita in Svizzera dagli USA usando la normale posta aerea.

Dopo quell' impresa altre 6 missioni raggiungeranno la Luna, ma una di esse, Apollo 13, non venne completata. Gli astronauti di Apollo 13 non poterono scendere sulla Luna per colpa di un guasto a bordo. Però, dopo aver aggirato il nostro satellite naturale, riuscirono a ritornare sani e salvi, se pur in circostanze drammatiche, a dimostrazione di una grande capacità tecnica e umana. Apollo 17, nel dicembre 1972, fu l'ultima missione. In totale 12 uomini ebbero la fortuna di mettere il piede sulla Luna. Personalmente ho avuto l'opportunità di incontrare e intervistare l'ultimo uomo che ha calcato quel suolo: il comandante di Apollo 17, Gene Cernan, un pilota che amava fare batture. «Eravamo occupatissimi, perché tre giorni erano pochi per fare tutto ciò che dovevamo. Ma non siamo macchine e, come esseri umani, trovavamo il tempo per pensare a dove eravamo. Volevamo essere sicuri di non perderci nulla, di non dare

nulla per scontato. Andammo lassù per esplorare la Luna, ma penso che la maggior parte di noi sia tornata indietro riscoprendo la Terra e noi stessi». La telecamera sistemata sull'auto elettrica che era servita per l'esplorazione lunare riprese e trasmise a terra il decollo della sezione superiore del modulo lunare il 14 dicembre 1972. L'uomo aveva lasciato la Luna per non farvi più ritorno.

Gli obiettivi scientifici, ma soprattutto quelli politici, erano già stati raggiunti. Il Congresso americano premeva per non spendere altri soldi. «Le mie ultime parole sulla Luna?», rispose Cernan a una mia domanda, «niente di altisonante come le parole di Armstrong nella prima missione. Ero seduto vicino a Schmitt a pochi secondi dal decollo del modulo lunare, l'ho guardato e gli ho detto: forza Jack, portiamo via questa roba da qui». Per l'uomo viaggiare nello spazio non è cosa facile e può essere pericoloso. Il successo delle missioni Apollo e la relativa velocità con la quale era stato ottenuto avevano illuso un po' tutti. Vedere l'uomo sulla Luna sembrava aprire un'imminente esplorazione dei pianeti vicini. Sapete bene che non è andata così: sulla Luna non ci siamo ancora tornati e non abbiamo ancora visitato il pianeta per noi più accessibile, e cioè Marte. Tuttavia la migliorata tecnologia ci ha permesso di mandare sonde e robot sui pianeti. Proprio la conoscenza tecnologica è il valore aggiunto figlio delle prime missioni lunari.

Dopo 50 anni possiamo concludere che siamo stati coraggiosi e forse incoscienti, ma abbiamo ispirato generazioni a fare cose straordinarie. Non è la roccia portata dalla Luna che ha cambiato la nostra vita, ma è il telefonino che avete in tasca, è il navigatore che con l'aiuto dei satelliti ci porta dove vogliamo, è la possibilità di prevedere lo sviluppo di alcuni cataclismi climatici: sfruttiamo tante tecnologie derivate dall'esplorazione spaziale.

Qui a lato New York City accoglie l'equipaggio dell'Apollo 11 in una parata definita la più grande nella storia della città. Sopra l'Apollo 11 pronto per il lancio. (Fonte foto: ©NASA).



Rudolf Wettstein, l'artifice dell'indipendenza elvetica

di Franco Celio

Chiunque sia stato a Basilea sa che uno dei ponti principali che collegano le due parti della città (Gross Basel e Klein Basel) è il "Wettstein-Brücke". Esso prende il nome da Johannes-Rudolf Wettstein (1594-1666), che fu borgomastro della città (sindaco, potremmo dire, con un termine più moderno) dal 1645 alla morte, e soprattutto rappresentò la Confederazione alla Pace di Westfalia, riuscendo in tale veste a far riconoscere per la prima volta dalle Potenze di allora l'indipendenza della Svizzera dall'Impero.

Figlio di un notabile basilese di lontana origine zurighese, che ebbe varie cariche nell'amministrazione cittadina, dopo gli studi nelle città natia un soggiorno a Yverdon e a Ginevra, nel 1611 divenne notaio a Basilea. A causa di un matrimonio infelice, dal 1616 si decise a prestare servizio mercenario per la Repubblica di Venezia. Di guarnigione a Bergamo, ma deluso dall'esperienza, nel 1620 tornò in patria. Iniziò quindi una carriera quale supervisore nell'amministrazione dei baliaggi basiliensi, giungendo infine al vertice dell'amministrazione cittadina. Più volte, rappresentò inoltre il suo Cantone (allora ancora unito) alla Dieta confederale.

Non va dimenticato che siamo nel pieno della Guerra dei trent'anni, e che Basilea era allora la principale città svizzera, al centro di scambi - commerciali e intellettuali - col resto del continente. Quella dei 30 anni era, almeno secondo l'interpretazione vigente, soprattutto una guerra di religione. La Svizzera, già dilaniata al suo interno delle rivalità fra le due comunità religiose, per preservare quel poco di unità che le rimaneva e quell'indipendenza di cui beneficiava (di fatto, benché non ancora riconosciuta a livello internazionale) ebbe il buonsenso di adottare una politica di neutralità.

In questo contesto, nel 1646 Wettstein fu designato a rappresentare la Confederazione al congresso di Münster, dal quale scaturì la pace di Westfalia, che pose fine appunto alla Guerra dei 30 anni. L'incarico gli fu affidato dapprima solo dai Cantoni protestanti, poi anche da quelli cattolici. E fu appunto a conclusione dei lavori di quella Conferenza che l'indipendenza elvetica fu ufficialmente riconosciuta, insieme a quella dell'Olanda ("Repubblica delle province unite").

Wettstein si guadagnò pertanto una fama duratura. Nel 1651 l'imperatore Ferdinando III d'Austria lo elevò perfino a un rango nobiliare. Nel 1656 (benché tre anni prima avesse contribuito a una dura repressione della sollevazione dei contadini) presiedette la Conferenza di pace tra i confederati, dopo la prima guerra di Willmergen. Fu insomma uno dei politici svizzeri più significativi del suo tempo, preoccupato in particolare dall'importanza che la Francia, alla vigilia del lungo regno del "Re Sole", iniziava ad assumere in Europa.





Simbolo della propaganda ticinese per il suffragio femminile (AARDT, Fondo Emma Degoli)

Il 19 ottobre 1969, le donne ottennero il diritto di voto e di eleggibilità a livello cantonale e comunale. Prima del Ticino altri Cantoni avevano avallato il suffragio femminile: Vaud, Neuchâtel, Ginevra, Basilea Città e Basilea Campagna. L'ultimo cantone fu Appenzello Interno che dovette piegarsi a una sentenza del Tribunale federale del 27 novembre 1990! Rievochiamo il lungo percorso verso la partecipazione femminile alla democrazia con la collaborazione dell'Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino (AARDT).

Anche il Ticino si tinge di rosa

Appunti sparsi sulla conquista che cambiò il rapporto tra donne e politica in Ticino.

di Maria Fazioli Foletti

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso, lungo la lenta e accidentata strada che condusse le donne ticinesi a conquistare il diritto di voto, cominciò a soffiare un vento nuovo. Era il vento dei cambiamenti e delle contestazioni che, nel 1968, sarebbe poi diventato quel fortunale che con veemenza avrebbe scosso la società contemporanea.

Forti di questo nuovo clima, le donne si organizzarono con rinnovato spirito in numerose associazioni attive nella propaganda per l'ottenimento del diritto di voto (cfr. edizione aprile 2019).

Questo impegno, a livello cantonale, sfociò nella chiamata alle urne del 24 aprile 1966, grazie a un'iniziativa popolare presentata dai presidenti dei movimenti giovanili di quattro partiti:

Mario Guglielmoni, Flavio Cotti, Pietro Martinelli e Bruno Strozzi. L'iniziativa raccolse più di 12'000 firme. Alla ricerca di un risultato positivo si mobilitarono massicciamente le varie associazioni favorevoli al voto; lo stesso fecero i giovani attivi in politica, che cercarono in tutti modi di invertire la tendenza conservatrice dei partiti, che calzava ormai sempre più stretta. La classe politica del futuro si sentiva limitata e frustrata dal perdere di uno status quo che non poteva non risultare anacronistico alla metà degli anni Sessanta, caratterizzati dal boom economico e dai grandi cambiamenti di usi e costumi che riecheggiavano con clamore dai paesi limitrofi e da oltre oceano. Il dibattito fu acceso e particolarmente difficile da sradicare fu il grande ascendente del *Comitato d'azione della lega femminile svizzera contro il voto alla donna*, attivo e seguito in tutto il cantone, e il cui pensiero non lasciava adito a frantendimenti:

Concittadini! Donne ticinesi!

Nello spazio di vent'anni gli elettori ticinesi sono chiamati per la terza volta a pronunciarsi sul quesito del voto alla donna. Le prime due votazioni sono naufragate; il destino di questa è parimenti segnato. Chi si rivolge a Voi non sono uomini, bensì donne. Donne svizzere e ticinesi, che sono convinte come la parificazione della donna sul piano politico non solo non porterebbe linfa alla nostra amministrazione ed al vivere politico, ma costituirebbe un pregiudizio di cui non tarderemo a sentire i nefandi effetti.

Elettore ticinese: vota NO

Donna ticinese: fai votare NO

NO perché il diritto di voto inquadrerrebbe necessariamente la donna in un partito politico,

UN DIRITTO CHE NESSUN CITTADINO IN COSCIENZA PUÒ NEGARE



Foto © Archivio AARDT

NO perché la donna non ha necessità della parificazione giuridica bensì, e molto meglio, della parificazione sul piano etico e sociale, nella famiglia, sul lavoro, nel rispetto delle proprie libertà individuali,

NO perché la democrazia diretta esige un impegno continuo ed un ricorso frequente anche a quesiti per i quali l'unità famigliare deve esprimersi con un voto unico,

NO perché a parità di diritti politici il marito non avrà più, come oggi, la responsabilità di rappresentare la famiglia, e ne conseguirebbe danno incalcolabile, [...]

Fonte: Archivio Fondazione Pellegrini-Canevacini, Fondo Partito Socialista Ticinese, scatola 52, mappetta F2

Bocciatura risicata

Dopo settimane di confronti venne il momento del verdetto: il Cantone, per tingersi di rosa, avrebbe dovuto attendere ancora. Tuttavia, a differenza del risultato del 1959, la bocciatura questa volta fu risicata: i contrari furono poco più del 52% (quasi il 15% in meno rispetto alla votazione precedente, con uno scarto poco superiore ai mille voti; ricordiamo che nel 1946 i contrari furono il 73%!).

Leggendo tra le righe di questo risultato si poteva scorgere un cambiamento di approccio nei votanti, che sembravano – in parte – aver fatto

pace con l'idea di una donna politicamente attiva e pronta a deliberare su temi finora considerati una prerogativa maschile.

Questa nuova tendenza, più aperta nei confronti della questione (ormai annosa) del suffragio femminile, venne riportata anche dai quotidiani dell'epoca che il giorno dopo la votazione titolarono: "Un "no" che non deve fermarci" (*Giornale del Popolo*); "Una battaglia politica perduta è una battaglia politica che comincia" (*Gazzetta ticinese*); "A pochi passi dal traguardo il voto alle donne" (*Libera stampa*); "Un esame di coscienza per la società ticinese" (*Popolo e Libertà*).

La via da seguire era quella giusta e anche l'establishment politico e il parterre culturale sembravano concordare nel voler "bucare la pelle coriacea" dei "dinosauri della politica ticinese":

[...] Ai "dinosauri" della politica ticinese riusciremo a bucare la pelle coriacea. Ai reazionari di ogni risma che hanno temuto che dal Ticino iniziasse la valanga della parità dei diritti che avrebbe avuto un riflesso anche nel settore delle rivendicazioni economiche non deve essere concessa tregua.

Ai qualunquisti e ai disfattisti lo sprezzo di sempre, il compattimento verso una frangia di Umanità deteriore che sempre è stata la zavorra del progresso [...]

Libera Stampa, 25 aprile 1966

Quel 19 ottobre 1969...

Per riuscire nell'intento ci vollero ancora alcuni anni, una maggiore coesione politica e l'intervento di nuove forze giovani, ma l'obiettivo era sempre più vicino. Tre anni dopo, infatti, non più a partire da un'iniziativa popolare ma questa volta a partire dalla volontà politica (con una mozione voluta dal Gran Consiglio) la votazione del 19 ottobre 1969 risolse la questione del suffragio femminile con il 63% di voti favorevoli. Un terzo dei votanti erano ancora contrari, ma gli anni Settanta erano alle porte e il nuovo clima politico e culturale non poteva più non rispecchiarsi nei risultati del verdetto popolare. Per le donne ticinesi fu l'inizio di una nuova era. Il 4 aprile 1971, undici donne furono elette in Gran Consiglio. Un anno dopo, le cittadine en-



«Come aveva vissuto la mia generazione quella battaglia alla fine vittoriosa? Con un certo imbarazzo e una certa sorpresa. L'imbarazzo di appartenere a un paese definito culla della democrazia che però negava a metà della popolazione un diritto che nell'Europa del Nord aveva fatto breccia tra il 1906 e il 1920 e che, dittature a parte, nei rimanenti paesi del Sud era passato tra il 1944 e il 1952. La sorpresa nel constatare come la resistenza nell'elettorato maschile fosse ancora legata ad argomenti che oggi ci sembrerebbero più dell'ottocento che non della seconda metà del novecento.»

Pietro Martinelli in un'intervista rilasciata alla rivista *ps.ch*, numero 9, gennaio 2011 (p. 7)

trarono a far dei Municipi e dei Consigli comunali. Ma la strada per una parità di fatto si rivelò più ardua del previsto. Per vedere una donna in Governo ci vollero sei legislature: Marina Masoni venne eletta infatti nel 1995, seguita poi da Patrizia Pesenti (1999) e da Laura Sadis (2007). Ma questa, appunto, è un'altra storia.

(3 - Continua...).

Per saperne di più

- Il sito di AARDT www.archividonneticino.ch (sezione *Tracce di donne*) con numerose biografie femminili ticinesi del XIX e XX secolo e video-testimonianze di donne del Novecento.
- Il sito www.rsi.ch/donnestorie, una collaborazione fra la RSI e AARDT con biografie e testimonianze sonore e audiovisive di donne dai più disparati ruoli, uno spaccato dei vissuti della generazione degli ultrasessantenni di oggi.

Contatto

Associazione Archivi Riuniti delle Donne Ticino
Via San Salvatore 3 – 6900 Massagno
Tel. 091 648 10 43
archivi@archividonneticino.ch; www.archividonneticino.ch

Estate in quota

di Veronica Trevisan

Affreschi quattrocenteschi, antichi campanili... e tecnologie più all'avanguardia, con il Totem RSI. Ecco la proposta del museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte.

Anche se il tempo non è dei migliori, il giorno dell'intervista al curatore del Museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte, Mattia Dellagana, la bellezza del paesaggio non ne risente quasi per niente e l'atmosfera è comunque vivace. Mentre mi dirigo al museo, ospitato in casa Maggetti, incontro un signore che, fieramente, mi dice che il paese di Intragna vanta il campanile più alto del Ticino. Poi raggiungo il museo per l'intervista, durante la quale traggo via via conferma di trovarmi in un luogo estremamente interessante.

Sig. Dellagana, nei prossimi mesi sarà in queste valli il Totem RSI. Mi racconta un po' cosa succederà?

«Il Totem, che, come è noto, si deve a un'iniziativa frutto della collaborazione tra RSI e SUPSI, è uno strumento finalizzato a valorizzare e rendere facilmente fruibili a tutti dei contenuti multimediali (filmati e registrazioni audio). A partire da questa primavera le persone hanno la possibilità di visionare tramite un semplice sistema touch screen oltre 300 documenti audiovisivi relativi alla storia locale. Mi fa molto piacere che i comuni di Centovalli e di Terre di Pedemonte abbiano realizzato con entusiasmo questa iniziativa nata da una proposta formulata dal museo nel corso dello scorso anno. Sin dall'inizio, ho pensato che fosse importante valorizzare la presenza istituzionale in questo progetto e far sì che fossero i Comuni stessi a farsene portavoce presso la comunità, per sottolineare la valenza sociale della presenza del Totem. Il Totem, non a caso, sta ora girando per i villaggi e le frazioni del comprensorio e sarà collocato all'interno di locali pubblici, come ristoranti, bar, ecc, per cogliere così appieno la sua funzione di aggregatore.»

E quali saranno le tappe degli spostamenti?

«Per le informazioni dettagliate rimando ai siti dei due comuni. Durante la primavera e l'inizio dell'estate il Totem ha percorso le Terre di Pedemonte (dal 14 giugno al 7 luglio si troverà al ristorante Croce Federale di Verscio), mentre dall'8 luglio continuerà il suo viaggio nelle diverse frazioni delle Centovalli. A partire dalla primavera 2020 troverà poi la sua collocazione definitiva all'interno del nostro Museo Regionale, dove continuerà ad essere a disposizione di tutti gli interessati.»

Sopra una veduta di Intragna con il suo caratteristico campanile. A destra una suggestiva immagine del Ponte Romano in uno scatto di Vittorio Kellenberger.



Dal punto di vista pratico, il Totem è facile da usare?

«Senza dubbio. È molto semplice e intuitivo e quindi adatto a tutti e non solo agli esperti di informatica. I contenuti sono caricati in base a tre tematiche: cultura, società e territorio. La ricerca si attua tramite delle sottocategorie e all'interno di ciascuna di esse i documenti sono presentati in ordine cronologico. Alcuni documenti sono molto lunghi e quindi sono stati divisi in diverse parti. Dunque è davvero semplice e alla portata di tutti.»

Come valuta il fatto che oggi sempre di più nei musei entrino degli strumenti multimediali?

«Lo valuto positivamente. La tecnologia sicuramente è uno strumento che facilita il lavoro, perché permette di presentare contenuti molto più ampi in maniere diverse ed innovative. Credo però che puntare su un museo solo digitale sarebbe una scelta limitata. La funzione primaria dei musei è quella di conservare degli oggetti e rinunciare a questo significa rinunciare alla dimensione materiale della cultura. Penso che ci sia una grande possibilità di sviluppo in ciò che oggi si definisce "dimensione esperienziale". Nella realtà in cui viviamo le cose hanno un peso, un volume, una consistenza, addirittura un odore. Farne l'esperienza diretta tramite tutti i nostri sensi è importante per cogliere appieno, ad esempio, la natura di certe pratiche del passato. Pensiamo al lavoro degli spazzacamini, ai quali è dedicata una parte di questo museo in memoria dei numerosissimi uomini e bambini partiti nei secoli dalle Centovalli per svolgere questo mestiere in Italia e in vari altri luoghi d'Europa. In una delle sale c'è una canna fumaria che, a seguito dei lavori di ristrutturazione dell'edificio, è stata condannata all'altezza del sottotetto. Da un vetro oggi si può guardare verso il basso ed immaginare, con un pizzico di empatia, cosa potesse essere lo stato d'animo di un bambino di 6-7 anni che per la prima volta doveva infilarsi nel

camino e, mal vestito e protetto, scalarlo fino alla sommità per pulirlo dalla fuligine accumulata.»

In questa logica, che ruolo hanno in particolare i musei etnografici?

«Io sono convinto che abbiano una responsabilità importante nella società odierna, cioè custodire e trasmettere alcune pratiche e modalità di vita che appartengono a una civiltà, perlopiù quella contadina, che, nel corso della prima metà del Novecento ha progressivamente cessato di esistere. Una volta erano le famiglie che trasmettevano alle nuove generazioni usanze e saperi indispensabili per l'autoconservazione della società ma oggi tutto questo non avviene quasi più. Lungi da voler guardare alla civiltà contadina con romantica nostalgia, è comunque indubbio che questa si fondasse su un sistema di valori che per certi versi funzionava e che faceva da collante per l'intera comunità. Credo che alcuni di questi valori, penso ad esempio all'attenzione per evitare gli sprechi o al sorprendente ingegno nel dare una seconda vita agli oggetti, possano essere oggi un'interessante fonte d'ispirazione per far fronte ai problemi a cui la nostra società è chiamata a trovare delle soluzioni. Da qui, l'importanza crescente del ruolo dei musei etnografici, che in Ticino sono undici, di conservare e trasmettere alla società contemporanea quanto ereditato dal passato».

Veniamo alle collezioni del museo. Qui sono custoditi migliaia di oggetti. Come gestite le nuove acquisizioni?

«Il nostro museo raccoglie attrezzi, manufatti, arnesi, indumenti, mobili, etc., risalenti alla civiltà contadina che ha vissuto per secoli nelle Centovalli e nel Pedemonte e questi per noi hanno un valore enorme. Il museo è grande ma non infinito e non tutti gli oggetti che custodiamo sono esposti nelle sale. Per le nuove acquisizioni di solito seguiamo due criteri: la provenienza degli oggetti, che deve essere legata al nostro territorio e i parametri qualitativi, quali la specificità dell'oggetto, la sua bellezza o il suo stato di conservazione. Le sale sono organizzate secondo criteri tematici. In ognuna di esse abbiamo cercato di ricostruire certi ambienti e di inserire gli oggetti

nel loro originario contesto d'uso, come la cantina o la cucina».

Avete fatto anche un interessante lavoro sulle testimonianze. Personalmente, nel visitare il museo, leggere i commenti di chi ha vissuto qui decenni fa ha contribuito enormemente a dare spessore e vivacità all'esperienza di visita.

«Sì,abbiamo raccolto numerose testimonianze orali. Sono molto importanti perché aiutano davvero a far emergere il visitatore nell'atmosfera di un'epoca. Sugli spazzacamini, ad esempio, c'è la testimonianza di Gottardo Cavalli. È stato fatto un grande lavoro di sistematizzazione che è sfociato anche nell'opera a cura di Veronica Carmine, Inattesa memoria. Storie di vita nelle Centovalli, edito dalla Fondazione Museo Regionale delle Centovalli e del Pedemonte, Intragna, nel 2008».

Dunque un museo tutto da scoprire! Ci racconta un po' i prossimi eventi e qualche suggerimento per una gita?

«Oltre al Totem, di cui abbiamo parlato, nel corso dell'anno il museo organizza diversi eventi. Ricordo che, oltre alle collezioni, il museo ha quattro sale dove gli Amici del museo organizzano delle mostre d'arte dedicate prevalentemente ad artisti della regione. Attualmente è in corso la mostra Malù Cortesi - in ritorno, che durerà fino al 18 agosto.

Da non perdere la tradizionale festa "Pane e Vino", che si tiene ogni seconda domenica di settembre (quest'anno sarà l'8 settembre), dove viene acceso l'antico forno a legna all'interno della corte del museo per sfornare il pane come da antiche tradizioni, accompagnandolo dal buon vino di queste zone. È un'occasione di festa che di solito attira molta gente. Motivo per venire da queste parti, oltre al museo, è la bellezza del paesaggio, che è uno dei punti di forza della regione, con una rete sentieristica molto articolata e la possibilità di arrivarvi in treno e usufruire di uno dei tre impianti di risalita. Le cose da vedere sono moltissime: a Intragna ad esempio c'è il campanile più alto del Ticino (e ci si può salire) e l'elegante ponte romano sulla Melezza, a Palagnedra ci sono i bellissimi affreschi tardo quattrocenteschi di Antonio da Tradate che si trovano nell'antico coro della chiesa di San Michele. Credo che per orientarsi nella scelta la cosa migliore sia rimandare ai numerosi siti internet, come ad esempio quello del museo, alla voce "Territorio".»

Uscendo dal museo, vengo fermata da un gruppo di bambini delle scuole elementari che mi raccontano quanto è divertente giocare nella piazza. Allora mi viene in mente un'altra testimonianza che ho appena letto, durante la visita al museo: "Alla sera d'estate eravamo sempre in molti a giocare per il paese, a cantare, a giocare a nascondino". Certe abitudini, per fortuna, sembrano essere rimaste.

«Da non perdere la tradizionale festa "Pane e Vino", che si tiene ogni seconda domenica di settembre (quest'anno sarà l'8 settembre), dove viene acceso l'antico forno a legna all'interno della corte del museo per sfornare il pane come da antiche tradizioni, accompagnandolo dal buon vino di queste zone. È un'occasione di festa che di solito attira molta gente.»



A passo felpato tra testamenti ed eredità

di Laura Mella

Capita a volte di leggere sui giornali che, alla morte del loro amato padrone – di solito un vip – un animale riceva in eredità casa e soldi. È successo a febbraio con lo stilista Karl Lagerfeld e la sua amata gatta Choupette. Da noi sarebbe possibile? L'abbiamo chiesto all'avvocato Emanuela Colombo Epiney, la quale ci ha dato alcune preziose indicazioni sul tema testamento, da tenere ben presenti a prescindere dall'esistenza, nelle nostre case, di un animale domestico.

Anche sugli animali possono piovere soldoni. Lei si chiama Choupette ed essendo stata l'adorata micia del celebre stilista Karl Lagerfeld, scomparso lo scorso febbraio, oggi sonnecchia e si stiracchia su una sontuosa eredità. Già anni fa il suo celebre padrone aveva espresso l'intenzione di inserire la gatta nella lista degli ereditieri: «Choupette ha la sua piccola fortuna in caso mi succedesse qualcosa, è un'ereditiera. Chi si occupa di lei non sarà mai in miseria, i soldi delle fotografie nelle quali è apparsa non li prendo, li metto da parte per lei», riportavano infatti i media ormai 4 anni or sono.

Una soluzione che anche alle nostre latitudini potrebbe essere messa in atto ma con le dovute precisazioni. «Il diritto svizzero non permette di lasciare in eredità i nostri beni ad un animale», puntualizza infatti l'avvocato Emanuela Colombo Epiney che aggiunge «Nel diritto svizzero c'è una formulazione particolare secondo la quale un animale è un essere vivente dotato di sensibilità; giuridicamente però resta una cosa, per cui non può avere proprietà né tanto meno riceverne in eredità. La cosa più semplice nel diritto svizzero è lasciare in eredità o in legato a qualcuno il gatto e i soldi per occuparsi di lui, con le relative indicazioni su come farlo. L'alternativa, e c'è chi lo fa, è lasciare i soldi alle associazioni che si occupano di animali già esistenti sul territorio».

La persona però che eredita gatto e gruzzoletto con quei soldi ci potrebbe fare altro...

«E no, perché ci potrebbe essere un'associazione animali che le fa visita per vedere se effettivamente si sta occupando come si deve del gatto e adempie l'onore imposto dalla persona defunta. Teoricamente può succedere, la legge lo permette (Art. 482 del Codice Civile).

Insomma qualsiasi interessato ha diritto di chiedere l'adempimento dell'onore. Se poi c'è una morte sospetta dell'animale, l'erede legale (quello che avrebbe ricevuto i soldi al posto del gatto) potrebbe fare causa a chi ha ricevuto l'animale facendo valere l'inadempimento doloso dell'onore.»

Lasciamo che Choupette faccia le sue fusa e parliamo invece di eredità tout court. In caso di decesso senza eredi e senza disposizioni testamentarie, cosa succede?

«Se la persona non ha fatto testamento, per trovare l'erede legale si risale fino alla stirpe dei nonni. In mancanza di eredi il tutto va al Cantone dell'ultimo domicilio o al Comune indicato da quel Cantone. Come oggi riportano i giornali, succede anche che persone lascino un'eredità o un legato a un Comune o a un ente pubblico. Con un'eredità si lascia tutto, beni e debiti; con il legato invece il beneficiario riceve un oggetto o dei soldi, senza essere responsabile dei debiti.»



Quando in genere le persone iniziano a pensare al testamento? È costoso?

«Non ci si pensa mai abbastanza presto. Un momento migliore non è che ci sia. Celibi o nubili, sposati, in unione domestica registrata, con o senza figli, sarebbe meglio pensarci, e nel caso lo si sia già fatto, occorre anche pensare agli aggiornamenti quando la situazione cambia.

Per quanto concerne i costi, quello che bisogna considerare come spesa è il deposito del testamento da un notaio o un avvocato.

Certo, teoricamente il testamento può anche essere redatto (scritto tutto a mano, datato e firmato) e lasciato sul comodino in camera da letto; con il rischio però che qualcuno lo legga e lo butti via. Casi così ci sono stati. La giurisprudenza svizzera e ticinese ne conta molti.

Consegnandolo ad un avvocato o notaio di fiducia, c'è il vantaggio di sapere che il testamento è al sicuro e che verrà consegnato all'autorità al momento opportuno.»

In caso di malattia che porta il partner a uno stato dove non è più in grado di intendere e volere, cosa succede? Il testamento gioca un ruolo?

«Non essendo deceduta la persona, il testamento non vale. In questo caso ci vorrebbe il mandato precauzionale. Si tratta di uno strumento prezioso che permette di dare indicazioni precise sulle volontà di chi scrive, nel caso di uno stato invalidante a tal punto da comprometterne il discernimento.

Per fare un'esempio, tra marito e moglie – o partner registrati – se uno non è più in grado di intendere e volere, l'altro lo rappresenta, però solo per gli atti correnti. Significa che non potrebbe dare, per esempio, la disdetta di un contratto di locazione o vendere la casa, se questa è intestata al coniuge. Per farlo dovrebbe andare a chiedere l'autorizzazione all'Autorità regionale di protezione e il procedimento è lungo.

Se invece nel mandato precauzionale c'è scritto che la persona incaricata dei suoi affari, a suo giudizio, potrà vendere la casa, i tempi saranno molto più brevi.»

Immagino che per le coppie non sposate il mandato precauzionale sia ancora più importante...

«È molto importante. Ho conosciuto una coppia che si è sposata molto avanti negli anni. Hanno vissuto insieme una vita intera, senza problemi, poi un giorno lei si è ammalata, ma non essendo nulla di scritto, lui ha avuto difficoltà persino nelle visite. Una volta tornata la tranquillità e la salute, hanno deciso di convolare a nozze. In realtà quando c'è di mezzo la malattia, il mandato precauzionale è utile tanto alle coppie quanto alle persone singole. Penso al caso di una piccola impresa il cui proprietario, a causa di un incidente, si trova ridotto a uno stato vegetativo, cosa ne sarà della ditta? Nonostante questo, poche persone decidono di scriverlo.»

Chi è il datore di lavoro della collaboratrice domestica?

di Emanuela Colombo Epiney, avvocato

In seguito a controlli eseguiti alla frontiera con l'Italia, le autorità penali e amministrative hanno aperto diverse procedure nei confronti dei coniugi Tizio e Tizia, al cui domicilio erano state attive diverse collaboratrici domestiche straniere, sprovviste dei necessari permessi per lavorare in Svizzera. Dagli interrogatori è emerso che Tizio pagava i salari e si occupava delle pratiche amministrative, che entrambi i coniugi prendevano insieme la decisione di assumere il personale, e che Tizia spiegava alle collaboratrici domestiche le loro mansioni e dava loro istruzioni per l'organizzazione del lavoro giornaliero al domicilio.

Fino al 2016 né l'uno né l'altra coniuge avevano pagato contributi sociali per le collaboratrici attive al loro domicilio. Tizio si è assunto tutte le responsabilità, affermando di essere il datore di lavoro delle collaboratrici domestiche. La Cassa di compensazione sosteneva invece che entrambi i coniugi erano datori di lavoro. Il Tribunale federale, in una sentenza del 1° aprile 2019 (numero 9C_355/2018), ha confermato che entrambi i coniugi erano datori di lavoro delle collaboratrici domestiche. I giudici federali hanno spiegato che il pagamento del salario non è l'elemento determinante per stabilire chi è il datore di lavoro, ma che bisogna considerare in favore di chi veniva svolta l'attività lavorativa.

Nel caso concreto, il lavoro delle collaboratrici domestiche beneficiava a entrambi i coniugi e le collaboratrici erano subordinate a Tizia, che dava loro le istruzioni sui lavori da svolgere e su come organizzare la giornata lavorativa. In questa situazione il pagamento dello stipendio da parte di Tizio non era decisivo. Né era decisivo il fatto che alcune collaboratrici avevano lavorato anche nello studio professionale di Tizio, che le aveva annunciate alla Cassa cantonale di compensazione AVS/AI/IPG per tale attività. Non le aveva però annunciate alla Cassa cantonale di compensazione per l'attività svolta al domicilio privato, come invece avrebbe dovuto.

Tenuto conto di tutte le circostanze, Tizio e Tizia sono stati entrambi considerati datori di lavoro. Le conseguenze non sono da poco: Tizio e Tizia sono debitori solidali dei contributi arretrati all'AVS/AI/IPG (con i relativi interessi di ritardo) e sono personalmente responsabili in sede amministrativa e penale del mancato rispetto della legislazione sugli stranieri e di quella sulle assicurazioni sociali.

Il clima va affrontato con la strategia giusta

di Katya Balemi

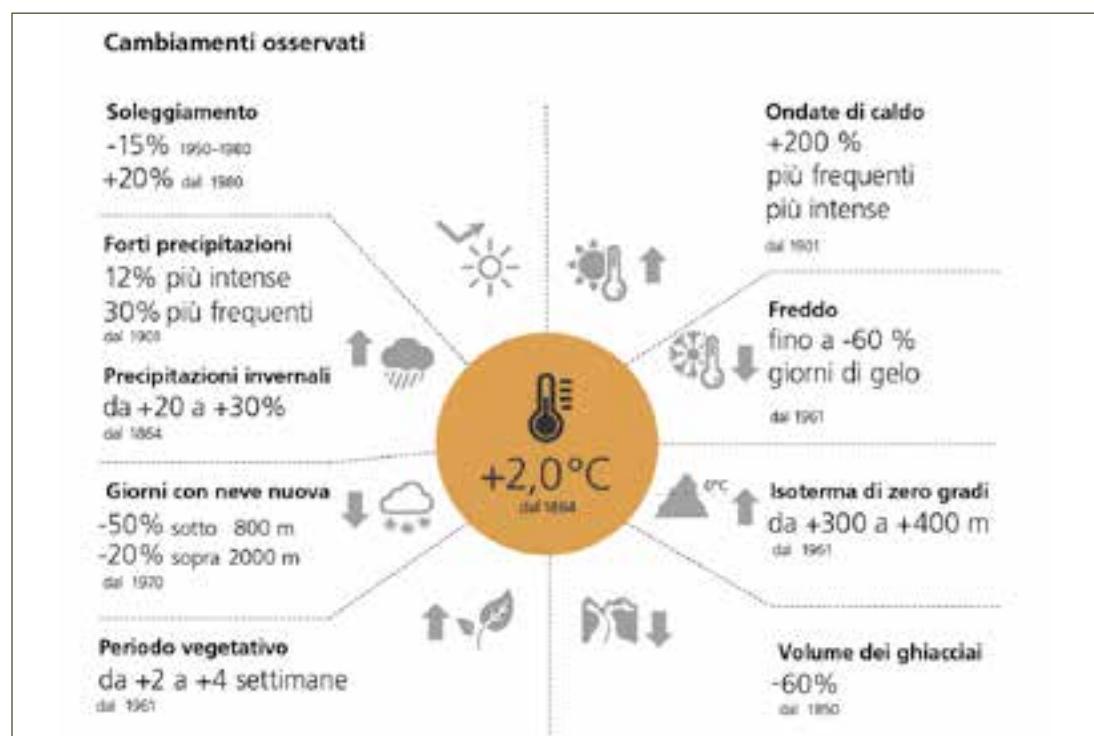
Col clima non si scherza. Ne sappiamo qualcosa ad ogni estate, quando puntualmente arrivano gli avvisi cantonali sulle ondate di caldo e i relativi consigli, sanitari e non, su come affrontarle. Perché nessuno, dagli anziani ai bambini, dagli operai ai ricercatori, sfugge alle temperature "ballerine" che stanno caratterizzando gli ultimi decenni. «Il clima sta cambiando» è uno slogan che risuona sempre più spesso anche in Ticino: Cantone che l'anno scorso ha fissato un nuovo primato delle temperature a livello nazionale, complici l'estrema siccità estiva e le abbondanti precipitazioni autunnali.

Negli ultimi 70 anni le temperature medie estive si sono alzate di circa un grado: se non si adottano incisivi provvedimenti di protezione del clima, tra 70 anni le stesse potranno aumentare di altri 5 gradi. Quello che oggi ci appare come un anno eccezionale, domani potrebbe essere un'annata "normale". Quindi, nolenti o volenti: la Svizzera è destinata a diventare più calda e asciutta, ad accogliere/subire precipitazioni più intense e a vedere più raramente la neve. Abbiamo così fatto tesoro del documento presentato le scorse settimane dall'Ufficio federale di meteorologia e climatologia MeteoSvizzera (scaricabile dal sito web www.scenari-climatici.ch). Intitolato "CH2018 - Scenari climatici per la Svizzera", l'opuscolo si legge tutto d'un fiato e contiene molteplici informazioni e spiegazioni su quanto sta avvenendo e che cosa si prospetta negli anni a venire.

La temperatura aumenta e con essa il rischio di cambiamenti drastici del clima. Per questo mo-

tivo i 195 Paesi firmatari dell'Accordo di Parigi (Conferenza sul clima, 2015) si sono impegnati a ridurre le loro emissioni di gas a effetto serra e a rafforzare la risposta globale alle conseguenze pericolose delle attività umane sul sistema climatico. Anche la Svizzera intende dimezzare, entro il 2030, le proprie emissioni rispetto al 1990. «Siamo sulla buona strada – dicono a Berna –, ma per raggiungere i nostri ambiziosi obiettivi è necessaria la collaborazione di tutti: del mondo economico e politico, ma anche dei privati cittadini». Strumenti dimostratisi efficaci nei settori dei trasporti, dell'edilizia, dell'industria e dell'agricoltura, contribuiscono a una transizione verso una Svizzera a emissioni ridotte. E, grazie alle energie rinnovabili, a mezzi di trasporto CO₂ neutrali e a una maggiore efficienza energetica, la Confederazione può ulteriormente ridurre le sue emissioni di gas a effetto serra. Nel migliore dei casi, tutti gli sforzi profusi ci permetteranno soltanto di limitare, ma non di evitare, il riscaldamento della Terra. Gli effetti dei cambiamenti climatici, già oggi percettibili, saranno infatti sempre maggiori. Quale Paese alpino, la Svizzera ne è particolarmente colpita. Dobbiamo quindi prepararci con una solida strategia di adattamento!

Lo scorso mese di febbraio il Dipartimento del territorio e MeteoSvizzera hanno dedicato un'intera giornata agli scenari climatici futuri (Ticino +3.5 gradi) e alle misure di adattamento previste a livello ticinese. Un appuntamento informativo che ha raccolto al PalaCinema di Locarno centinaia di persone (popolazione e addetti ai lavori)



sensibili sia all'evoluzione della situazione sia sul da farsi per migliorarla. L'occasione del resto era propizia: poter consultare e approfondire il documento strategico "Scenari climatici per la Svizzera" che descrive appunto come evolverà il clima sino alla fine del secolo in corso e i benefici che potrebbe portare una coerente e incisiva protezione del clima. Il tutto offrendo la base per pianificare e decidere come adattarci, in una Svizzera più calda, più asciutta, in cui le piogge si faranno più intense e la neve più rara: un orticoltore dovrà irrigare di più i propri ortaggi (estati asciutte), un privato sgomberare più spesso il garage (forti piogge), trovare alternative giacché si faticherà a dormire la notte (giornate canicolarie), mentre il bimbo dovrà lasciare il suo slittino in cantina (inverni poveri di neve). Insomma, occorrerà attivare una strategia che richiederà un'azione corale da parte dell'intera società: dalle autorità a tutti i livelli (federale, cantonale, comunale) al singolo cittadino e all'industria privata.

Ondate di neve... sciolta

Come rileva il prezioso stampato federale, nel corso dei prossimi decenni il riscaldamento riguarderà tutte le stagioni, manifestandosi in modo più marcato l'estate. Se le emissioni di gas a effetto serra continueranno a lievitare, dalla metà del secolo le temperature medie di una tipica estate potranno essere sino a 4,5 °C superiori rispetto a oggi.

Ancora maggiore sarà l'aumento delle temperature massime. Nel 2060 le giornate estive più calde potranno essere, in una tipica estate, fino a quasi 5,5 °C più calde di quelle attuali. E la pioggia... scenderà copiosa. Infatti, gli eventi con precipitazioni intense saranno verosimilmente più frequenti e anche l'intensità delle precipitazioni aumenterà rispetto a oggi. Questo in tutte le stagioni, ma soprattutto in inverno. Persino eventi estremi rari, come le precipitazioni che si verificano una sola volta ogni 100 anni, saranno decisamente più intensi.

L'attuale riscaldamento climatico sta già avendo notevoli ripercussioni sulla presenza della neve e del ghiaccio. Dal 1850 i ghiacciai delle Alpi hanno perso circa il 60 % del loro volume. Dal 1970 nelle regioni sotto gli 800 metri il numero di giorni con neve al suolo si è dimezzato. In futuro, in Svizzera, le temperature medie invernali aumenteranno ancora. Entro la metà di questo secolo la quota media dell'isoterma di zero gradi durante l'inverno potrebbe salire dagli attuali 850 metri sino a quasi 1500 metri. Il regime delle nevicate muta a causa di due effetti sovrapposti: da un lato le temperature più elevate fanno sì che la maggior parte delle precipitazioni cada sotto forma di pioggia e, dall'altro, la quantità di precipitazione saranno in inverno nell'insieme superiore. Ciononostante, in complesso, nel nostro Paese si assisterà a una considerevole diminuzione sia delle nevicate, sia della copertura nevosa. Saremo forse gli ultimi ad aver inforcato sci, snowboard e slitte... che fortunelli!

Il forte che divenne museo

Adriana Rigamonti



Buon compleanno, forte Mondascia! Proprio così: nel 2019 il museo militare situato a Biasca (via Alla Centrale) compie vent'anni. Gestito dall'Associazione FOR.TI (Opere fortificate del Canton Ticino), ospita testimonianze storiche di diverso tipo, tra cui lanciafiamme, lancia mine, equipaggiamenti delle forze armate... Naturalmente accoglie anche qualche veicolo. Come struttura difensiva, il forte è stato operativo e coperto dal segreto militare fino al 1995 quando, in seguito alla riforma dell'esercito, è stato declassato.

Ma a che cosa serviva? Beh, ricordiamo che la sua fondazione risale alla seconda guerra mondiale quando la Svizzera, circondata da Stati beligeranti, temeva un'invasione da sud. Benché la neutralità elvetica fosse formalmente riconosciuta, l'ipotesi di una violazione non era del tutto campata in aria. Un precedente importante si era già verificato: la presa del Belgio, decisa dai Tedeschi in assoluto disprezzo del diritto internazionale.

Il nostro paese, a partire dal 1939, dovette dunque premunirsi rafforzando le varie postazioni esistenti sul suo territorio. Per proteggere la via verso il passo del San Gottardo l'esercito ideò la linea LONA, situata tra due piccole località ticinesi: Lodrino e Osogna. Era un imponente tracciato di difesa rafforzato dalle due postazioni del forte Mondascia, una delle quali era occultata sotto la roccia; l'altra stava invece in una casamatta di cemento armato. Le due strutture contenevano obici da 10,5 cm. Fortunatamente la linea LONA non subì nessun tipo di attacco: dopo la fine della guerra non fu però smantellata.

Il museo, gestito da Osvaldo Grossi, accoglie numerosi visitatori e organizza interessanti attività: visite ad altre opere militari, conferenze, manifestazioni... È aperto da marzo a ottobre, sempre di sabato, tra le 13.30 e le 16; ricordiamo però che dal primo al quindici agosto rimane chiuso. Ulteriori informazioni si trovano su vari siti, tra cui www.fortemondascia.ch e www.forti.ch.

Fronte unito contro la zanzara tigre

Redazione

Da anni, anche in Ticino, la bella stagione porta con sé l'aggressiva zanzara tigre. Di questo problema e delle relative soluzioni abbiamo discusso con la biologa Eleonora Flacio del Laboratorio di microbiologia applicata. Alla guida della Rete svizzera zanzara, l'esperta raccomanda: «Quello che va fatto per contenere la zanzara tigre è molto semplice ma ci vuole costanza e collaborazione da parte di tutti».

Mettiamoci il cuore in pace: la zanzara tigre si è piazzata in Ticino e dai nostri giardini non se ne andrà più. «La zanzara tigre è un animale con una strategia di sopravvivenza assolutamente vincente» sottolinea infatti Eleonora Flacio, biologa del Laboratorio di microbiologia applicata, alla guida della Rete svizzera zanzara. Depone le uova in più posti, non in uno solo come la Culex, la nostra zanzara comune. Non per niente è considerato uno fra gli organismi invasivi più efficaci al mondo. Ormai sta prendendo tutta l'Europa e nessuno se la toglie più. Fortunatamente in Ticino siamo attivi dal 2000 e quindi, in un qualche modo, l'abbiamo anticipata, creando delle strutture che riescono a gestire il problema. Al di fuori del Ticino, c'è chi è messo ben peggio».

Crescita esponenziale

«Le zanzare per nutrirsi succhiano sostanze zuccherine che trovano nei fiori o nella frutta, il sangue lo usano solo le femmine per completare lo sviluppo delle uova», mi spiega la biologa. «I luoghi dove depone non sono scelti a caso. È un insetto che percepisce gli odori, per cui sa in quali posti arriverà l'acqua. Per intenderci, il recipiente appena uscito dalla fabbrica che odora ancora di plastica non verrà colonizzato, lo potrà essere quando sarà stato utilizzato per un po' di tempo. Ogni deposizione conta una sessantina di uova distribuite in luoghi diversi. Dopo una settimana la metà di queste uova diventano femmine adulte che nel giro di qualche giorno possono, a loro volta, deporre 60 uova. In un mese, che è la durata di vita di una zanzara femmina, possono esserci diverse deposizioni. In pratica, senza intervento, bastano un paio di mesi per ritrovarci in mezzo a milioni di zanzare».

Con questo scenario si capisce che diventa fondamentale agire puntualmente sui potenziali focolai. Qualsiasi recipiente o cavità che può riempirsi di acqua, anche pochissima, va infatti individuato e neutralizzato perché la deposizione delle uova avviene anche a secco. «Depongono a secco dove sanno che arriverà l'acqua, o in prossimità dell'acqua – puntualizza l'esperta che aggiunge: «La tigre non depone sulla superficie permanente dell'acqua ma sul bordo del recipiente e le uova si schiudono quando il livello dell'acqua si alza a causa della pioggia o dell'irrigazione manuale o automatica. Le sue uova per un certo periodo possono resistere all'asciutto,

questo vuol dire che qualsiasi recipiente, bidone o sottovaso che sia, anche in assenza di acqua può essere colonizzato». E lo è tanto d'estate quanto d'inverno.

«La zanzara tigre che è riuscita ad attecchire in Europa è una zanzara che fa le uova diapausanti, ovvero che riescono a resistere a secco e, nel caso di quelle deposte a fine stagione, anche all'inverno, perché sopportano temperature fino a -10 gradi. L'ambiente caldo delle nostre case fa poi il resto, dando la possibilità all'adulto di svernare fra le mura domestiche. Capita infatti di trovare in casa zanzare in uno stato quiescente. Queste si possono eliminare con i classici diffusori elettrici, ma se le femmine hanno deposto le uova da qualche parte in giardino, quelle uova lì rimarranno, almeno fino a quando non si alzeranno temperature e acqua.»

Strategie di contenimento

Contenere la zanzara tigre si può ma bisogna agire per tempo con costanza e collaborazione. «L'azione dei Comuni da sola non basta, ci vuole l'impegno anche dei cittadini», sottolinea Eleonora Flacio. «È essenziale che ognuno si occupi del proprio giardino. Le cose da fare sono poche e semplici ma vanno fatte tutte le settimane, almeno nel periodo di maggior attività di questa zanzara. Il trattamento andrebbe iniziato a maggio e portato avanti fino a settembre con regolarità. Durante la bella stagione il ciclo di riproduzione di queste zanzare dura 6-7 giorni, significa che se si salta una settimana, l'efficacia dell'intervento diminuisce di parecchio. Per questo se si va in vacanza, sarebbe meglio delegare a qualcuno il compito di monitorare il giardino».

E siccome bastano davvero pochissimi millilitri d'acqua perché la zanzara tigre si riproduca, occhio più che aperto sui vari recipienti: «Se vanno a secco una volta a settimana non c'è problema. Ma deve essere secco secco – ribadisce la biologa. Capita infatti che ci siano sottovasi che, restando praticamente sempre all'ombra, non si asciugano mai totalmente, per questo motivo occorre controllare molto bene!».

Usare i prodotti giusti

Per quel che concerne il trattamento da seguire dimentichiamoci il fai da te: è inutile e spesso poco rispettoso dell'ambiente. Dal canto suo l'esperta caldeggià l'impiego di prodotti a base

Sono un tuttologo

L'ago d'Ago

Ebbene sì, lo ammetto senza vergogna, sono un tuttologo. Sono un tuttologo non nel senso che sia esperto in ogni campo dello scibile umano, assolutamente no.

Sono tuttologo perché conosco praticamente tutti gli -ologi del campo medico. Anni fa mi venne a prudere la pianta del piede destro e la cosa mi dava un gran fastidio. Su consiglio del mio medico curante mi presentai da un **dermatologo** e la cosa si risolse in poco tempo anche grazie all'intervento di un **podologo**. Con l'età mi ritrovai con qualche problema nella parte che si trova tra un inguine e l'altro. Ancora una volta il mio medico mi consigliò di rivolgermi ad un **urologo**. Ora vado a farmi visitare due volte all'anno e stiamo per diventare amici.

Non so se capita anche a voi, ma più vado avanti con gli anni più faccio fatica a camminare in montagna soprattutto se la salita è impervia. Bene, se capita anche a voi fate come ho fatto io. Rivolgetevi ad uno **pneumologo** e il problema si risolve piuttosto bene anche se vi sarà chiesto di presentarvi pure lì due volte all'anno per una visita di controllo. Comunque per un **micologo** come sono io sarebbe opportuno consultare un **cardiologo** perché il problema potrebbe anche essere cardiaco. Vi consiglio pure, prima di mettervi in viaggio, di interpellare un **meteorologo**.

Per non farmi mancare niente mi sono accorto di avere qualche problema all'occhio sinistro. Per mia fortuna ho trovato un buon **oftalmologo** e tutto si è risolto nel migliore dei modi. Per la pancetta mi sono rivolto ad un **dietologo** anche se sento di aver presto bisogno di un **gerontologo** o tutt'al più di un buono **psicologo**. Avete dunque capito perché mi ritengo un tuttologo? Se vi ho stancato non infierite su di me, vi prego. Non vorrei che i miei debbano poi rivolgersi ad un **criminologo**.



di Bti (bacillus thuringiensis israeliensis) che sono biologici e specifici per le larve di zanzara. «Eventualmente si può usare anche Aquatain, un prodotto a base di silicone degradabile. Noi consigliamo un'applicazione ogni 2 settimane, per i tombini 4 ml. In ogni caso sul nostro sito www.supsi.ch/go/zanzare si trovano tutte le informazioni necessarie compreso l'elenco delle strategie da adottare per far fronte al problema. Le zanzare d'estate ci saranno sempre ma se tutti collaborano anche la presenza della tigre sarà marginale».

Per quanto riguarda gli insetti adulti, infine, via libera ai diffusori elettrici che restano ancora un sistema efficace per tenere le zanzare fuori casa. In giardino, invece, zampironi e candele alla citronella possono aiutare mentre i sistemi basati sugli ultrasuoni «sono totalmente inefficaci!», puntualizza la biologa. Le trappole, per contro, hanno una loro efficacia anche se, va detto, l'essere umano resta sempre più attrattivo.

Sopra un esempio dei luoghi sensibili dove possono deporre le uova le zanzare tigre. Segnati con una cricetta i recipienti che vanno svuotati settimanalmente, o riempiuti di sabbia (piccoli fori). Segnati con il visto i recipienti utilizzati nel modo giusto. Il flacone, infine, indica i punti dove ristagna l'acqua che non possono essere eliminati e che quindi vanno trattati con il prodotto ogni settimana da maggio a settembre.



Dare un senso alla propria vita sostenendo bambini e giovani

Ecco perché vorrei ricevere l'opuscolo informativo di Pro Juventute «legati, eredità e donazioni»

Vi preghiamo di inviare il tagliando a: Pro Juventute, Piazza Grande 3, 6512 Giubiasco
O potete contattarci per telefono 079 659 67 39 o per email valeria.schmassmann@projuventute.ch

Nome _____	Cognome _____
Via/N° _____	NPAluogo _____
Telefono _____	E-mail _____



Dàrdan, Ròndol e Sbìrr

I molti nomi dialettali degli uccelli del Ticino. Una raccolta da completare

di Roberto Lardelli

Alcuni lettori avranno subito riconosciuto nel *Dàrdan* il nome dialettale con il quale si indicano più specie come i rondini la Rondine montana. Il Balestruccio, leggermente più piccolo, è invece il *Dardanèl*. *Ròndol* è il termine che indica le rondini mentre lo *Sbìrr* che solca i cieli estivi è il Rondone comune. Questa voce è diffusa soprattutto nel Sopraceneri e nelle zone Valser ed è chiaramente di origine svizzero-tedesca.

I nomi dialettali sono un vero e proprio tesoro di cultura locale. Essi sono stati "coniati" nel tempo secondo le necessità da chi aveva motivo di saper riconoscere le diverse specie di uccelli. L'esercizio è stato fatto in tutte le lingue e da tempi antichissimi. Anche il Ticino non fa eccezione. Si trovano nomi con riferimento alla forma, al piumaggio e ai colori, al canto e anche al comportamento delle diverse specie.

Curòssola, *Cualònга*, *Stelín*, *Becc-in-crùs*, *Grisìn*, *Negín* indicano il Codiroso comune, il Codone, il Fiorancino, il Crociere, il Pigliamosche e la Biagiarella e sono termini legati alle caratteristiche fisiche o al piumaggio.

Ciòi, *Lumentùn*, *Sciguéta*, *Üsignö*, *Ziif*, *Cucù*, *Sciss*, *Grügnétt* si riferiscono a Picchio muratore, Gufo reale, Civetta, Usignolo, Cuculo, Nibbio bruno, Voltolino e hanno un nesso con le vocalizzazioni.

Merlu d'acqua, *Passera di cann*, *Passera da fujée*, *Sassiröö* sono Merlo acquaiolo, Migliarino di palude, Passera mattugia e Rondine montana e hanno un riferimento all'ambiente.

Gratasass, *Tremacòa*, *Ganivèll*, *Picàsc*, *Rampeghín*, *Tettavàcch*, *Stortacòll* indicano il Picchio muraiolo, la Ballerina gialla, il Gheppio, il Picchio rosso maggiore, il Rampichino, il Succiacapre e il Torcicollo sono voci legate al comportamento.

Quali i nomi dialettali conosci?

Ficedula lancia un appello a tutte le lettrici e i lettori di *terzaetà* perché contribuiscano con il loro sapere e conoscenze a questa raccolta di informazione. Questa ricerca partecipativa si concentrerà soprattutto sulle differenze regionali. C'è ancora molto da scoprire e non solo a livello faunistico. Abbiamo raccolto oltre 230 voci dialettali ma siamo sicuri che ne esistono molte di più. Il contributo dei Ticinesi è importantissimo soprattutto per le differenze regionali dei nomi o le specificità! A tutti coloro che vorranno aiutarci in questa ricerca partecipativa invieremo le indicazioni su come procedere e dei moduli.

Contatti:

Tel. 079. 207 14 07

www.ficedula.ch; segreteria.ficedula@gmail.com



Picchio muraiolo - *Gratasàss*, o *Beccaràgn*. Con il becco adunco scova ragni e altri invertebrati negli anfratti rocciosi (Fotografia Orlando Ostinelli)

Senti il tempo ma non l'età!

di Viviana Carfi



Merlo - Merlu o Merlo? Qual è la distribuzione geografica delle due forme in Ticino? Ci si arriva solo con l'aiuto dei lettori (Foto: G. Mangili)



Codibugnolo - Pentin o la Pentina
Sull'etimologia parola ai lettori (Foto: G. Mangili)



Assiolo - Chiù. L'unico rapace notturno migratore nidificante in Ticino. Il nome corrisponde al suo verso notturno (Foto: Chiara Scandolara)



Tutte le più remote civiltà quali quella cinese, egizia, indiana e greca concordano sui molteplici benefici che la musica apporta alle persone di ogni età. Oltre ad essere un'efficiente forma di comunicazione, linguaggio e socializzazione, la musica è una delle principali forme di svago, intrattenimento e rilassamento. Insomma, **la musica fa stare bene**.

In relazione alla terza età, scrive **Francesco Farina** in **"L'invecchiamento positivo con la musica"** (Franco Angeli Editore, Milano 2011), l'ascolto sonoro concilia il riposo, tranquillizza i soggetti ansiosi o particolarmente attivi, ma funge anche da stimolatore nei confronti dei demotivati. Questa magica palestra, nel coinvolgere le persone col ritmo, voce, moto ed interpretazione, impreziosisce la relazione e il momento di stare insieme.

L'esperienza emotiva che scatena viene paragonata, scrive Farina, all' "armadietto dei medicinali" interno: un kit utile che ci consente di ricordare, esprimere o condividere un particolare vissuto legato alla propria storia, ai momenti piacevoli trascorsi con i propri cari.

Quale posto migliore dove ascoltare musica in compagnia se non davanti ad un panorama mozzafiato in vetta al Monte Generoso, la montagna che occupa un posto importante nel cuore dei Ticinesi? Ecco tutti gli imperdibili appuntamenti musicali in programma nella stagione 2019:

- **Pranzi di stagione con musica dal vivo:** 2 Giugno / 7 Luglio / 4 Agosto / 1 Settembre / 6 Ottobre
- **Apéro-Jazz Matinée:** dalle 11:15 alle 12:30 21 Luglio / 27 Ottobre
- **Corni dal Generus:** dalle ore 10:30 1 Agosto / 6 ottobre
- **Ferragosto grigliata e musica dal vivo:** 15 Agosto
- **Festival delle Corali:** dalle ore 10:30 alle 16:00 – 7 Settembre

Ferrovia Monte Generoso Sa

www.montegeneroso.ch

T. +41 (0)91 630 51 11

info@montegeneroso.ch



Estate vivace in attesa del nuovo Festival di Locarno

di Marisa Marzelli

La stagione in cui si affollano i grandi festival internazionali va dalla primavera all'estate inoltrata. Proprio il periodo in cui, di solito, le sale si svuotano perché gli spettatori preferiscono passatempi all'aria aperta. Ma quest'anno, e non è la prima volta, gli esercenti italiani hanno promesso di rilanciare la programmazione, grazie all'uscita internazionale di una serie di titoli molto attesi.

Si va dall'animazione *"Pets 2 – Vita da animali (giugno)"*, sequel del successo del 2016 che raccontava le giornate degli animali domestici, a *"Spider-Man"*, *"Far from home"* (luglio) con Tom Holland; a *"Fast & Furious - Hobbs&Shaw"* (agosto), spin-off della serie tutta azione e motori, stavolta con protagonisti i comprimari (si fa per dire) Dwayne Johnson e Jason Statham; senza dimenticare *"Il Re Leone"* (21 agosto), diretto da Jon Favreau, remake in live action dell'omonima animazione Disney del '94. A proposito di quest'ultimo titolo, Casa Disney ripropone quest'anno in versione live ben tre dei suoi classici d'animazione: prima de *"Il Re Leone"* sono infatti usciti *"Dumbo"* e *"Aladdin"*.

Tornando ai grandi festival, dopo l'appena archiviato Cannes (va segnalato che il film in concorso di Pedro Almodovar *"Dolor y Gloria"* è arrivato in contemporanea nelle nostre sale) ecco la 65.edizione del Taormina FilmFest (30 giugno-6 luglio) con ospite d'onore Nicole Kidman e il regista Oliver Stone presidente della giuria; sempre in Italia c'è il Giffoni Film Festival (19-27 luglio) dedicato al pubblico di bambini e ragazzi. In Svizzera si segnala invece la 19. edizione del Neuchâtel International Fantastic Film (5-13 luglio). E poi c'è Locarno, dal 7 al 17 agosto. Quello di Locarno è il più prestigioso festival svizzero e uno di quelli importanti in ambito internazionale, sempre fedele alla sua "mission" di scoprire e lanciare nuovi autori giovani. Quest'anno sarà da monitorare con particolare attenzione perché, come noto, c'è stato un avvi-

cendamento alla direzione artistica. A Carlo Chatrian, che ha traslocato alla Berlinale, succede la parigina Lili Hinstin, seconda donna al comando dopo Irene Bignardi (2000-2005).

Sull'impostazione che vorrà dare Lili Hinstin (anche se di solito alla loro prima edizione i nuovi direttori tendono più ad ambientarsi e mettersi in relazione con i complessi meccanismi della rassegna che non ad apportare modifiche radicali) non ci sono ancora linee precise. Per ora si può dire che la Retrospettiva (una delle sezioni più prestigiose e gettonate dal pubblico) sarà dedicata al Black Cinema mentre quella annunciata in un primo tempo, sul maestro della commedia Blake Edwards, è posticipata al prossimo anno. Con la definizione di Black Cinema i responsabili del Festival intendono *"un'indagine sul cinema nero internazionale del Novecento che toccherà geografie diverse tra le quali l'Europa, il Nord America, i Caraibi, l'America del Sud"*. Il Pardo d'onore Manor sarà attribuito al regista, sceneggiatore e attore americano John Waters e sarà accompagnato dalla proiezione di una rassegna selezionata di sue pellicole. Waters divenne famoso, nei primi anni '80 del secolo scorso, anche per le sue incursioni ed esperienze nel cinema "olfattivo". L'Excellence Award andrà invece all'eclettico attore sudcoreano Song Kang-ho. Annunciata pure una novità nelle seconde serate di Piazza Grande con l'inaugurazione di *"Crazy Midnight"* che, almeno sulla carta, promette di strizzare l'occhio al pubblico più giovane. Un pubblico, quest'ultimo, che sta particolarmente a cuore al presidente Marco Solari, convinto della necessità di rinnovare e rimpolpare con fresche energie il parco spettatori. A questo proposito, il Festival dedica particolare attenzione anche a LaRotonda, uno spazio destinato ad animare l'estate locarnese. Questo villaggio resterà aperto al pubblico dal 31 luglio al 17 agosto e si presterà particolare attenzione all'offerta musicale, con concerti e djset.

PARLIAMO DI...

letteratura e arte della fotografia. Considerando il significato etimologico del sostantivo "fotografia" (scrivere con la luce), si può intuire il fascino esercitato sugli scrittori da questa forma espressiva che, come la letteratura, è in grado di descrivere la realtà, d'interpretare il mondo e di diventare anche un formidabile mezzo di denuncia sociale. Dietro la Rolleiflex o la Leica – a cui corre il pensiero perché spesso predilette dai fotografi famosi (al pari della Olivetti usata dagli scrittori del passato) – c'è però l'occhio indagatore, lo sguardo selettivo e personale di chi esegue lo scatto. Uno sguardo che non può essere

neutrale, nemmeno quando sembra del tutto spontaneo. Ce lo conferma, fra gli altri, il fotografo statunitense Ansel Easton Adams (1902-1984) con una interessante osservazione: «*Non fai solo una fotografia con una macchina fotografica. Tu metti nella fotografia tutte le immagini che hai visto, i libri che hai letto, la musica che hai sentito, e le persone che hai amato.*» Per questo deve essere stato intrigante risalire dall'immagine al fotografo, nel nostro caso alle fotografe, e ricostruire la vita di Vivian Maier e Gerda Taro come hanno fatto le scrittrici dei romanzi scelti per questo numero della rivista.



Francesca Diotallevi
Dai tuoi occhi solamente
Neri Pozza, 2018

La vita di Vivian Maier, raccontata in forma romanziata da **Francesca Diotallevi**, è sorprendente. Bambinaia per tutta la vita presso alcune famiglie di New York e Chicago, tiene per sé la passione per la fotografia, tanto che la sua fama ha inizio solo dopo la morte avvenuta nel 2009. «*La fotografia per lei è il diario privato che va componendo e che non smetterà di realizzare fino ai settant'anni. Così, nelle sue immagini, ricostruiamo insieme il percorso della sua vita, immaginiamo i suoi movimenti, i suoi itinerari e i suoi stati d'animo. Ma insieme ricostruiamo la storia visiva della città americana ripresa su quel particolarissimo palcoscenico che è la strada*

Grazie alla penna della Diotallevi, la figura di Vivian Maier prende forma e si anima, nonostante gli scarsi elementi biografici a disposizione. La tata-fotografa ha infatti difeso con ostinazione la sua *privacy* e rinunciato a far conoscere il proprio talento artistico. È stato in parte possibile decifrarne la personalità attraverso le sue fotografie: dai tuoi occhi solamente, appunto, come suggerisce il titolo evocativo.

comprende più di centomila negativi), acquistate per caso a un'asta. Il ritratto esce da un coro di voci narranti che si rincorrono e si alternano in paragrafi anche molto brevi: momenti della sua vita equivalenti a scatti fotografici che, nell'insieme, permettono d'immaginare questa donna schiva e solitaria con l'ossessione dello scatto. Contrariamente ad altri fotografi del suo tempo, nella Maier non c'è la volontà di denunciare le ingiustizie sociali e le disparità fra le classi, di proporre dei reportage, ma piuttosto il bisogno di cogliere l'essenza degli uomini e delle cose, di fissare l'attimo in cui il soggetto rivela qualcosa di se stesso, la sua natura profonda, i suoi sentimenti di felicità o di dolore. L'incessante lavoro sembra aver dato un senso alla sua vita e oggi, quasi per ironia della sorte, le offre il successo che mai aveva cercato.



Helena Janeczek
La ragazza con la Leica
Guanda, 2017
(Premio Bagutta e Premio Strega 2018)

Gerda Taro è la protagonista del romanzo di **Helena Janeczek**. Per ricostruire la biografia della talentuosa fotografa (la prima reporter di guerra a cadere in battaglia, a soli ventisette anni, sotto un carro armato in Spagna), l'autrice sceglie tre diversi narratori, tre prospettive da cui raccontare la sua vita avventurosa, per non fornire una risposta univoca alla domanda «chi è Gerda Taro?»: il medico ebreo Willy Chardack, che la incontrò a Stoccarda; l'amica del cuore Ruth Cerf, con cui si ritrovò a Parigi dopo la fuga dalla Germania; Georg Kuritzkes, impegnato a combattere nelle Brigate internazionali. Ad aiutarla nel lavoro di ricostruzione, oltre alla ricca documentazione, vi sono le immagini rimaste a testimoniare l'attività di una donna ribelle e determinata, capace di schierarsi contro ogni forma di violenza e di guerra in una Europa succube della follia nazi-fascista. Spesso ricordata come la compagna del famoso Robert Capa, in realtà fu lei la sua musa e ispiratrice, fino a suggerirgli addirittura il nome per nascondere le sue origini ebree.



Christina Hesselholdt
Vivian
chiarelettere, 2018

Anche il romanzo della danese **Christina Hesselholdt** propone la figura della babysitter Maier e ne delinea la vita che, trascorsa nell'ombra, diventa fonte di curiosità e interesse dopo che John Maloof comincia a rendere pubbliche le sue fotografie (un corpus di immagini che



a cura di
Elena Cereghetti



DUE ULTIME CENE A DISTANZA DI UN SECOLO

Leonardo Da Vinci e Tintoretto a confronto

di Claudio Guarda

A 500 anni dalla morte, Milano onora Leonardo con una serie di manifestazioni, eventi ed esposizioni che si svolgeranno sull'arco dell'anno. Morì infatti nel maggio del 1519, carico di onori e di gloria, ad Amboise dove risiedeva da un paio di anni, ospite di Francesco I re di Francia che lo aveva voluto alla sua corte. Non era solo un artista, era un vero e proprio genio nei più disparati campi sia dell'arte che del sapere, dall'analisi scientifica e naturalistica all'invenzione. Il re lo stimava a tal punto che si diffuse la leggenda che sarebbe morto tra le sue braccia. In quello stesso anno (o sul finire del precedente), nasceva a Venezia anche un altro grande: Jacopo Robusti (1519-1594), figlio di un tintore, detto il Tintoretto, in tutto e per tutto solo e unicamente artista, tanto da dipingere una quantità impressionante di opere anche di enormi dimensioni e da non lasciar cadere neppure la più piccola com-

missione. Per quanto diverso da Leonardo sotto taluni aspetti era comunque un genio anche lui: basso di statura ma, come pittore, capace di elevarsi su cime di straordinaria altezza; e soprattutto molto scaltro, capace di navigare a vista pur di procacciarsi prestigiose commesse in una Venezia dominata dai rivali Tiziano e Veronese. Pochi mesi fa Venezia lo ha onorato con due importanti rassegne, una all'Accademia, l'altra a Palazzo Ducale.

Enormi sono le differenze tra i due, ma per commemorarli entrambi, data la brevità dello spazio andrà subito al nocciolo della loro arte mettendo a confronto due loro opere di identico soggetto, distanziate da un secolo l'una dall'altra: da una parte la celeberrima "Ultima Cena" di Leonardo, eseguita tra il 1495 e il 1498 nel refettorio del Convento di Santa Maria delle Grazie a Milano; dall'altra, quella realizzata da Tintoretto tra il



L'"Ultima Cena" di Leonardo eseguita tra il 1495 e il 1498 nel refettorio del Convento di Santa Maria delle Grazie a Milano.

1592 e il 1594 per la Chiesa di San Giorgio Maggiore: una sorta di testamento umano, spirituale e artistico cui lavorò fino all'ultimo, nell'anno della sua morte.

Nell'opera di Leonardo tutto si compone e subordina a un'idea di superiore compostezza e misura che ha il suo punto di massima espressione nella figura centrale del Cristo: un perfetto triangolo equilatero, simbolo di armonia e stabilità, pur nella drammaticità della situazione. Cristo, perfettamente consapevole di quanto lo attende, ha infatti appena pronunciato le terribili parole "Questa sera uno di voi mi tradirà." L'effetto si propaga da un capo all'altro del tavolo generando, stupore, incredulità, angoscia nei discepoli "che, in una sorta di moto ondoso, divergono da lui raggruppandosi a tre a tre, e in questo loro allontanarsi isolano la figura immobile del Redentore che si erge possente, eroica e mite allo stesso tempo, al centro della complessa composizione." In effetti il genio di Leonardo non si è limitato a isolare la figura del Cristo; ha fatto sì che tutte le linee naturali del formato (ortogonali e diagonali) e quelle compositive dell'ambientazione (i profili alti degli arazzi, l'intelaiatura del soffitto a cassettoni, i bordi scorciati del tavolo ecc.) tutto convergesse sul Cristo: la prospettiva centrale messa in atto da Leonardo fa sì che il punto di fuga coincida con la testa del Cristo, la quale diventa perno e fondamento di una costruzione basata sul perfetto bilanciamento dei pesi e delle parti, secondo le leggi dell'equilibrio e della simmetria. Tutto porta lì.

Posto tra due fonti che lo irradiano di luce – quella che lo illumina frontalmente e quella che proviene dalla finestra alle sue spalle e ne dilata l'aura nel paesaggio retrostante (unico personaggio ad avere tale privilegio) – quel Cristo fatto uomo incarna la superiore grandezza della mente umana quando è in grado di dominare gli eventi,

di controllare sentimenti e moti dell'anima; diventa quindi simbolo non solo di padronanza interiore (ben oltre la fragile umanità degli apostoli!) ma anche segno manifesto dell'aspirazione umana a saper leggere il mondo e a ordinarne lo spazio con rigore e razionalità: punto irradiante da cui tutto parte e su cui tutto converge.

Geometria delle forme, simbologia dei numeri, rapporti spaziali e matematici dell'intera composizione altro non sono se non un riflesso dell'ordine supremo che regola la "musica delle sfere" vale a dire l'universo. Ed ecco allora che microcosmo e macrocosmo si specchiano l'uno nell'altro e si amplificano – come un ideale verso cui tendere – nello spazio circostante. Per questo Leonardo ha elaborato l'immagine in modo da riprendere e prolungare nel dipinto le linee scorciate delle pareti della grande sala del refettorio: così che vi sia piena continuità tra spazio reale e spazio raffigurato, tra quello fisico e quello della mente ordinatrice. Con tale straordinario capolavoro Leonardo diede forma e visibilità al pensiero rinascimentale, all'utopia dell'"uomo misura delle cose": incarnando nell'opera dipinta lo spirito della sua epoca.

Quale evento ha terremotato a tal punto la superiore compostezza che compaginava il dipinto di Leonardo o la tenera luce del giorno che, filtrando dai vetri, ovattava l'intera scena? Un'atmosfera notturna, gravida di fumi e bagliori, sembra dominare questa sala profonda che, come uno scantinato, precipita verso un fondo privo di luce e di aperture. Tintoretto sovrverte qui tutti gli elementi formali tipici di Leonardo e del pensiero artistico rinascimentale come a dichiararne la fine: niente più prospettiva centrale e simmetria, ma una composizione tagliata in diagonale dalla mensa messa di traverso il cui punto di fuga quasi esce dal dipinto; per non dire del



L'"Ultima Cena" di Tintoretto realizzata tra il 1592 e il 1594 nella Chiesa di San Giorgio Maggiore; una sorta di testamento umano, spirituale e artistico cui lavorò fino all'ultimo, nell'anno della sua morte.





Cristo che quasi sparisce tra gli altri e che, per quanto posizionato nell'intersezione degli assi, a livello percettivo sembra venir risucchiato verso il fondo, messo com'è all'interno di una fuga prospettica decrescente: più piccolo non solo rispetto a taluni apostoli, ma perfino ai servi e popolani che il pittore ha intenzionalmente collocati come protagonisti in primo piano.

Non solo: perché, a differenza di Leonardo, il momento scelto da Tintoretto è quello della istituzione dell'Eucarestia: momento altissimo che la tradizione iconografica ha sempre connotato di intenso raccoglimento, qui parrebbe invece che nessuno se ne accorga. Gli apostoli sono agitati, guardano da tutte le parti, come se qualcosa di imprevedibile fosse entrato a sconvolgere l'ordinato svolgersi del rito. Analogamente per l'effetto luministico.

Anche Tintoretto lavora su una doppia fonte luminosa: l'alone di luce irradiante e potente che emana dalla testa del Cristo e quella più bassa e giallastra della lampada fumigante in primo piano: ma il risultato è diametralmente opposto. Non più una luce morbida e carezzante, ma un movimentato, quasi caotico, sprigionarsi di luci e colori fatto di rapidi tocchi e improvvisi bagliori, riflessi incandescenti e luminose trasparenze ritmate da un disegno velocissimo che fa loro prender forma d'angeli o di spiriti che irrompono dall'alto. Paradossalmente la conseguenza è che, a dispetto dei diversi momenti scelti dai due artisti, la sensazione dominante nell'opera di Leonardo è quella del tempo come ordine e durata; in Tintoretto è invece la caotica fugacità di un momento che precipita nel buio della notte all'in-

terno di quella che parrebbe una cupa taverna. Come spiegare un tale sovvertimento? Dipende solo da spiriti e temperamenti dissimili, riconducibili alle diversità caratteriali e psichiche dei singoli individui, oppure vi si mescolano e interagiscono anche profondi cambiamenti epocali che hanno marcato il secolo che li separa? In che misura, al di là dell'innegabile e soggettiva individualità all'origine di ogni grande opera, quelle due opere riflettono anche due diverse temperie culturali e storiche?

È qui che comincia il lavoro di scavo dello storico dell'arte che cerca di riposizionare l'opera all'interno del suo contesto di origine: politico, economico e sociale, filosofico e culturale, con riferimento agli eventi storici, alle istituzioni del potere, alla struttura sociale e alla sovrastruttura. La Venezia popolana in cui viveva e a cui apparteneva Tintoretto non era certo paragonabile alle corti principesche e cardinalizie frequentate da Leonardo, ma soprattutto, per capire l'irrimediabilmente fine dell'utopistica e confidente visione rinascimentale, basterebbe rievocare quel susseguirsi tragico di fatti che sconvolgono l'assetto, non solo politico, dell'Europa intera: dall'Italia che cade sotto il dominio francese e diventa poi terra di contesa tra Francia e Spagna alla riforma protestante; dalle guerre di religione al terribile sacco di Roma; dal Concilio di Trento e la Controriforma al sempre più temibile dominio marinaro dei Turchi che minacciano la sopravvivenza stessa di Venezia già duramente fiaccata da ripetute pestilenze e carestie. Tintoretto ne celebra la grandezza ma ne avverte anche la drammatica precarietà.

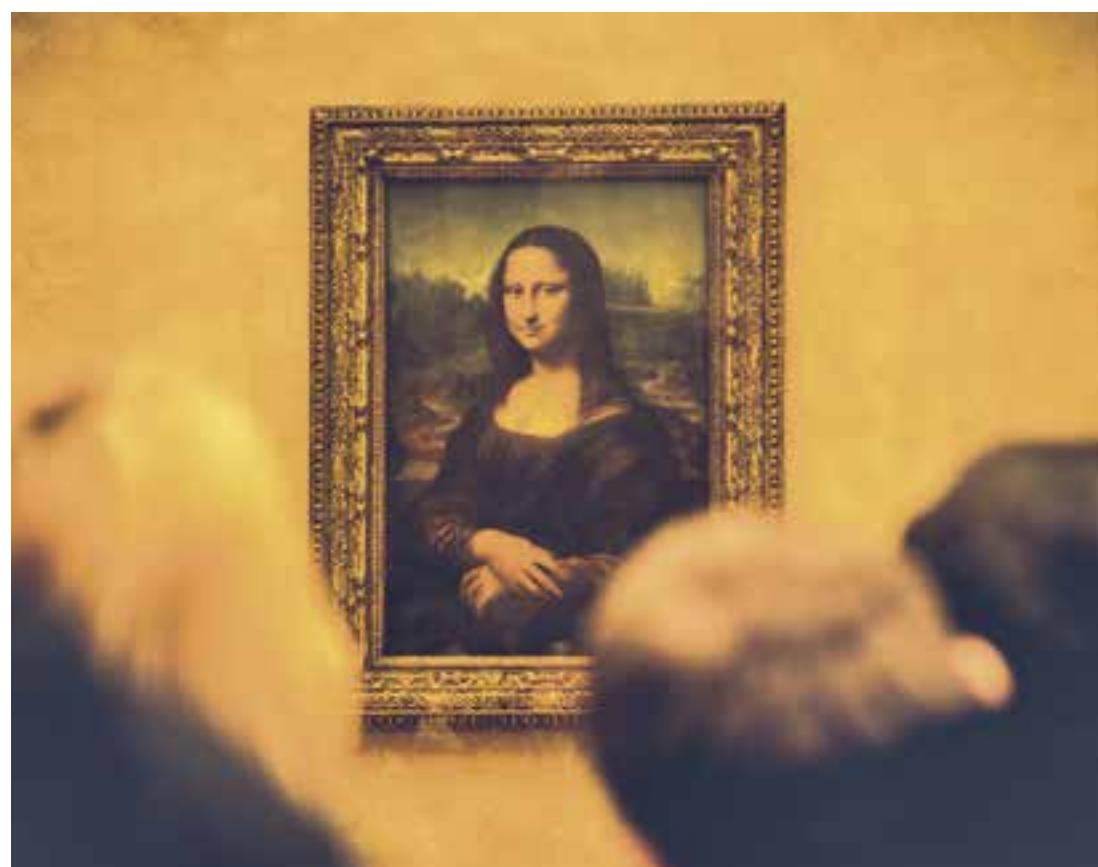




Foto: © Ely Riva

tempo libero

L'intramontabile fascino della scagliola intarsiata

di Laura Mella

La chiamano arte minore ma spesso la sua bellezza non ha nulla da invidiare a quella della sua sorella maggiore, l'arte nobile. Ne sono una chiara dimostrazione la moltitudine di ghirlande, cornucopie, spighe, grappoli d'uva, gelsomini o campanule che si possono ammirare negli oltre duecento paliotti inventariati dalla ricercatrice Elfi Rüscher nel suo libro di recente pubblicazione: "L'arte della scagliola a intarsio in Ticino" (Edizioni Casagrande). Di scheda in scheda, l'autrice ci presenta l'incredibile patrimonio artistico lasciato dagli scagliolisti nelle nostre chiese, magnifici manufatti che quest'estate potranno fungere da spunto per una breve gita o un'escursione di giornata se il paliotto che ci interessa non si trova a portata di mano.

Poco importa dove abitiate, Sopra o Sottoceneri che sia, gli artigiani della scagliola ad intarsio non si sono lasciati intimorire da valli impervie o paesi discosti e hanno lasciato testimonianza della loro abilità in tutto il Ticino: da Campo Vallemaggia a Motto di Dongio, da Sonogno a Palagnedra, da Muggio a Bombinasco, la bellezza di quest'arte minore è lì dietro l'angolo che ci aspetta per essere ammirata. «Non esiste quasi edificio di culto sei-settecentesco sorto o trasformato a seguito del concilio di Trento che non ne conservi un pezzo. Anche le cappelle più lontane dai centri urbani ne possiedono degli esemplari.», sottolineava infatti lo storico dell'arte Eduardo Agostoni presentando, lo scorso febbraio, L'Arte della scagliola a intarsio in Ticino, al Festival del Libro di Muralt.

Autrice della pubblicazione, la ricercatrice Elfi Rüscher, la cui passione per le arti minori, e in particolar modo per la scagliola ad intarsio, la accompagna da sempre, almeno da quando iniziò a muovere i primi passi nel mondo del patrimonio

artistico ticinese collaborando alla stesura dell'Opera svizzera dei Monumenti d'Arte. «Con Virginio Gilardoni mi occupavo di catalogare le opere presenti sul territorio. Evidentemente nelle varie chiese c'erano anche questi paliotti. È iniziato tutto così. A un certo punto mi sono appassionata di questa cosiddetta arte minore, o arte applicata, che ha prodotto delle opere di alto artigianato. Guardandole a fondo ho scoperto che sono opere di serie. I motivi infatti si ripetono, eppure, grazie alla varietà delle miscele di questi gessi colorati, ci sembra di vedere sempre qualcosa di nuovo».

La passione per la ricerca e la catalogazione ha poi fatto il resto trasformando parte del suo lavoro in un vero e proprio hobby: «Su questo tema ci sono stata quasi 50 anni, quando mi sono accorta che avevo più di 50 schede ho continuato l'indagine arrivando a catalogare circa 200 paliotti. È stato naturale raccogliere e presentare tutto in un'unica pubblicazione.»

La tecnica della scagliola ad intarsio

«Non ho mai eseguito io stessa una scagliola – mi confessa la ricercatrice – a me piace indagare, scoprire negli archivi elementi che possano fare luce sul lavoro di questi artigiani. Per quanto riguarda la tecnica posso dire che alla base dei paliotti c'è sempre un supporto, una sorta di castello fatto con legno o mattoni, come una graticola, che viene poi posato in una cornice delle dimensioni volute e quindi riempito di gesso. L'ultimo strato è fatto proprio di scagliola. Con il termine scagliola si indica infatti sia il manufatto sia la materia prima con cui viene fatto. Ci sono dei filoni di calce molto fine, come talco, chiamata appunto scagliola, che viene poi mescolata ad altri elementi per ottenere dei colori specifici. Uno di questi è la cenere, con la quale si ottiene la classica colorazione nera della base. È proprio su questa che l'artigiano riporta un disegno secondo un modello, questo viene poi incavato per 2/3 millimetri e quindi riempito con una meschia, una miscela fatta di scagliola colorata. Si lascia seccare per circa due settimane e poi si liscia la superficie con diverse tipologie di pietra, sette in totale. Si finisce la levigatura con la pietra porcina, che è la più fine. Infine si stende uno strato di cera o di olio per dare lucentezza all'opera».

Curiosando qua e là, alcuni paliotti particolarmente interessanti

Con duecento opere sparse in tutto il Ticino, quest'estate ci sarà solo l'imbarazzo della scelta per decidere dove andare. È pur vero che alcuni di questi paliotti presentano caratteristiche che li rendono particolarmente interessanti. Uno di questi si trova in Valle di Blenio: «È il paliotto di

San Pietro, a Motto di Dongio – piega Elfi Rüschi – è particolare perché si tratta di un manufatto per metà dipinto, caratteristica quest'ultima inusuale e che rende il paliotto un *unicum* in Ticino; poi potrei citare il paliotto nell'Oratorio di San Rocco a Ponte Capriasca posato sotto l'altare della Madonna addolorata, vi sono rappresentate le litanie della Vergine e proprio la suddivisione degli spazi lo rendono anch'esso un *unicum*, di fatto non ne ho trovato uno simile nemmeno in Italia».

Si potrebbe poi consigliare una visita alla Chiesa San Vittore di Muralto, un caso molto interessante perché presenta diversi paliotti i cui motivi sono diversi l'uno dall'altro, cosa che solitamente non succede. A Comologno o Quinto, per esempio, troviamo diversi paliotti ma il motivo è sempre lo stesso. Un altro caso molto particolare lo possiamo vedere anche a Ronco sopra Ascona, dove nella Chiesa di San Martino si trova l'unico altare completamente in scagliola del Ticino. Si tratta dell'altare di San Rocco».

Il microcosmo della scagliola intarsiata

È evidente che dove c'è un paliotto c'è anche un altare o, meglio, ci dovrebbe essere. Nel corso dei secoli, infatti, molti di questi manufatti sono stati smontati o spostati; altri, invece, sono purtroppo andati dispersi o distrutti a causa dell'incuria dell'uomo. La considerazione verso queste opere sta però fortunatamente cambiando: «Dopo la mostra organizzata alla pinacoteca Züst a Rancate nel 2007 – spiega ancora Elfi Rüschi – devo dire che ho notato un maggiore interesse da parte di architetti e restauratori. Alcuni di loro oggi mi consultano per chiedere un consiglio quando hanno a che fare con un manufatto di questo tipo».

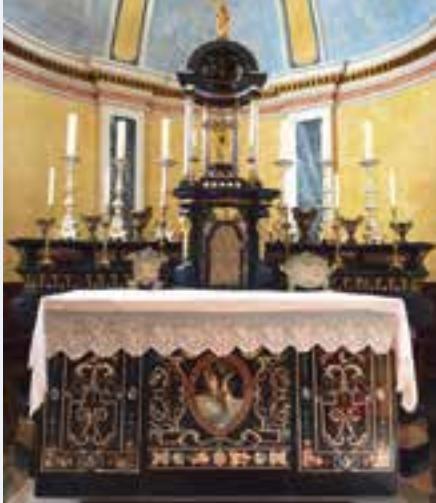
Questa mutata sensibilità è certamente d'aiuto tanto alla conservazione quanto alla valorizzazione della scagliola ad intarsio all'interno del luogo di culto. È questo uno degli elementi che occorre assolutamente tenere in considerazione quando ci si trova al loro cospetto, perché una scagliola è sempre legata da un filo sottile al luogo e al tema per i quali è stata creata. «Occorre pensare il paliotto come un organismo all'interno del quale determinante risultano le correlazioni e le affinità che si intessono tra spazio architettonico, decorazione, fonti di luce naturali e artificiali e l'altare con la sua mensa – sottolineava Edoardo Agostoni a Muralto – Dobbiamo immaginarci che nel passato questi paliotti erano osservati da un punto di vista ravvicinato, all'altezza del fedele, quest'ultimo inginocchiato in atto di meditazione sul gradino su cui poggia la balaustra antistante la cappella, normalmente chiusa da un cancelletto».

Il suo sguardo andava a cadere direttamente su queste superfici nerissime, quasi notturne, dalle quali si staccano ed emergono per contrasto cromatico strutture naturalistiche sempre più stilizzate, libere, prive di ricerca volumetrica che raggiungono sottili effetti decorativi ad arabesco e

Nella pagina precedente, un particolare del paesaggio raffigurato nel paliotto che si trova nell'Oratorio di San Pietro a Motto di Dongio. La Madonna rappresentata qui sotto la si può vedere invece nella Parrocchiale di Santa Maria Assunta a Semione. A destra, l'altare della Chiesa di Comologno.



Foto: © Ely Riva



La scagliola in Ticino

Sviluppatisi a partire dal XIV secolo, l'arte della scagliola raggiunge il massimo splendore in Ticino e nell'alta Italia tra i secoli XVII e XVIII. Ragioni di tipo economico sembrano essere all'origine di questa tecnica nelle terre ticinesi, dove non si può dire che mancassero cave di marmo, specialmente nel Mendrisiotto; questo materiale però, aveva un costo rilevante, sia di estrazione sia di lavorazione e di trasporto mentre la scagliola, di lavorazione relativamente più facile, costava molto meno.

Ha contribuito alla sua straordinaria diffusione anche il tipico gusto del tempo per la sontuosità cromatica di questi materiali ricchi di iridescenze e riflessi tanto che si può addirittura parlare di una moda della scagliola e dello stucco luccido, assai affine a quella degli intarsi di legni pregiati. (*L'arte della scagliola a intarsio in Ticino*, Edizioni Casagrande)

fitologici, con colori brillanti e lucidi dando vita a figurazioni, leggerissime, da disegno aereo, quasi sospese nell'aria».

Accanto alla simbologia sacra, sempre presente, ruota un mondo fatto di mille meravigliosi particolari «girali di acanto, volute, cornucopie, nastri intrecciati, padiglioni cinesi, ghirlande tra le quali trovano posto tutta una serie di piante e frutti: ciliegie albicocche, limoni spighe, grappoli d'uva e tutta una serie di fiori rose, garofani, mughetti, peonie, tulipani, fiordalisi, gelsomini, campanule, cardi, tromboni oltre a racemi, fogliami, steli, insetti, moltissime farfalle e una moltitudine di uccelli e uccellini come pappagalli, cardellini, passeri, usignoli... – concludeva l'esperto – L'effetto ottenuto è quello di un giardino magico, un paradies terrestre, un cosmo davanti al quale l'osservatore era ed è rapito da una dolce sensazione di sogno e di incantamento perché a più di tre secoli di distanza, la bellezza e il fascino di questi pagliotti in scagliola intarsiata rimangono ancora intatti».

tempo libero

tv da navigare

L'epica del Trono di Spade

TeleComando



Dopo otto stagioni (sulla rete USA a pagamento HBO dal 2011) e 47 premi Emmy (su ben 128 candidature) si è conclusa la serie tv di prima serata più nota e discussa. Ovvero il fantasy di ambientazione medievale *Il trono di spade*, tratto dalla saga letteraria di George R.R. Martin *Le cronache del ghiaccio e del fuoco*.

Ha fatto epoca e in futuro non si potrà prescindere. Numericamente senza fantastici record di ascolti, ma tutti ne hanno parlato, anche chi non seguiva le vicende dei Sette Regni, della Madre dei Draghi e delle lotte per il potere.

Il trono di spade rappresenta il nuovo modo di fruizione di serie televisive impostosi in anni recenti. I fan internazionali non aspettano più mesi o anni le puntate doppiate ma le vogliono quasi in contemporanea o in streaming. In Svizzera l'ultima stagione è andata in onda da aprile sul SRF 1 nella notte del lunedì, con sottotitoli in francese e replica doppiata la sera dopo. Altro modo di fruizione è vedere insieme pacchetti di puntate o un'intera stagione in rete o quando esce il cofanetto DDV.

Tra le caratteristiche del *Trono di spade*: una realizzazione sontuosa e costosa con nulla da invidiare ai blockbuster cinematografici, una trama complessa che richiede fidelizzazione all'intricata storia e ai personaggi, alto livello tecnico, stile epico e shakespeariano, scene di massa, stile superiore ai soliti canoni televisivi, totale libertà di far morire personaggi amatissimi magari a metà stagione. Il resto della notorietà è dovuto allo scatenamento della rete: con dibattiti di fan appassionati (dilettanti o professionisti del medium tv). Dai tempi di *Lost* (2004-2010, un altro racconto con elementi soprannaturali) non si vedeva tale coinvolgimento emotivo.

Il finale non poteva che scontentare i più. Perché ognuno voleva, dopo tanto furore, il suo beniamino sul trono. Ma non si può accontentare tutti.

Othella Dallas, 93 anni e non sentirli!

di Reinhold Höngle

Othella Dallas, cantante jazz e ballerina nata a Memphis nel 1925, il 23 giugno sarà insignita dello Swiss Jazz Award a JazzAscona. Dopo una carriera che l'ha vista collaborare con i mostri sacri della musica, la basilese d'adozione continua a stregare il pubblico con un'energia davvero speciale. Ci ha svelato il segreto della sua longevità artistica.

Il jazz come pietra filosofale: i novantatré anni di Othella Dallas sono la testimonianza che le passioni, se assaporate fino in fondo, aiutano a vivere meglio la propria età. A JazzAscona – manifestazione che con i suoi 180 concerti movimenterà il lungolago del borgo dal 20 al 29 giugno – l'estrosa vitalità della cantante e ballerina promette di lasciare il segno.

Signora Dallas, ha appena terminato di impartire una lezione di danza e non sembra affatto stanca! Com'è possibile?

«Faccio fatica pure io a capirne il motivo, però ho più energia di quando ero giovane. Dentro di me si cela una gioia di vivere talmente irrefrenabile, che neanche so dove mi porterà (ride, ndr.).»

Cosa significa per lei ricevere lo Swiss Jazz Award ad Ascona?

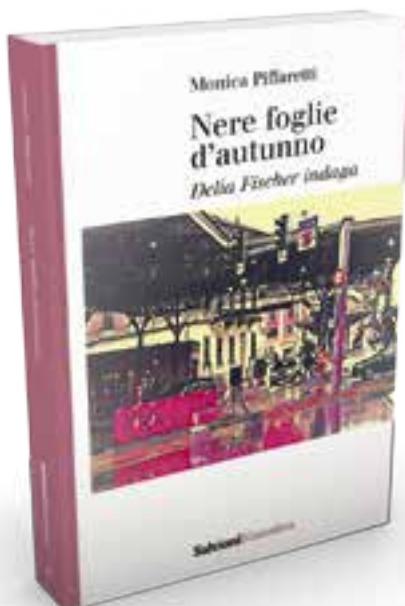
«Sono molto onorata che ci si interessi alla mia carriera. Ancora fatico a credere che abbiano scelto proprio me per un premio tanto prestigioso.»

Si esibirà per la terza volta a JazzAscona. Cosa si ricorda delle sue esibizioni nel 2009 e nel 2011?

«Ad essere sincera, penso che a suo tempo non avessero riconosciuto appieno il mio spessore artistico. Ero costretta a correre di qua e di là, esibandomi in piccoli concerti, su piccoli palchi. Per questo motivo mi ero giurata di non tornare più a JazzAscona! Nicolas Gilliet, l'attuale direttore artistico, mi ha però convinto a tornare. E in più, mi daranno anche il premio!»

Novità libreria

Nere foglie d'autunno



**Delia Fischer indaga
Il secondo libro giallo di Monica Piffaretti**

Dopo «Rossa è la neve», un secondo caso per l'investigatrice bellinzonese. Un facoltoso anziano tedesco viene freddato con due colpi di pistola nel centro di Bellinzona. In Ticino è il terzo omicidio della serie. L'arma è sempre la stessa: una Walther P-38 risalente alla seconda guerra mondiale. Quattro lettere in gotico siglano i delitti: HDVS. La polizia brancola nel buio. A bordo campo, l'ex-commissaria Delia Fischer scalpita. A trascinarla negli abissi del mistero sarà una ragazza dalla cresta arancione con un cane grande come un vitello, che una sera d'autunno taglierà la sua strada. Dal Ticino a Varsavia; dall'aprile del 1945, con la resa dei tedeschi a Chiasso, al settembre del 2011. Il vento della storia spirava attraverso le stagioni. Le foglie volano nere.

Formato 14,8 x 21 cm

Pagine 420

Prezzo Fr. 24.–

Ordinazione:

SalvioniEdizioni

Via Ghiringhelli 9 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 821 11 11

libri@salvioni.ch | www.salvioni.ch

Lei è statunitense, ma ha trascorso gran parte della sua vita in Svizzera. In quali circostanze si sente elvetica?

«Non mi sento né svizzera, né americana. Per me vale il titolo della canzone di Paul Young "Wherever I Lay My Hat, That's My Home" (Dovunque io poso il cappello è casa mia).»

Che cosa ha apprezzato di più della Svizzera quando è venuta ad abitarci negli anni 50?

«A quei tempi in Svizzera regnava una grande libertà artistica, in particolare per quanto riguarda danza e canto. In America, al contrario, si era meno aperti verso le forme d'arte non tradizionali.»

A suo tempo non dev'essere stato facile per una ballerina di colore farsi un nome negli Stati Uniti...

«No! Alcuni tentavano addirittura di uccidere noi afroamericani, altri almeno ci davano del pane. Ho ancora ben impresse nella mente le code interminabili davanti al panettiere. Parecchie cose sono migliorate rispetto ad allora, tuttavia ci sono ancora molti stenti tra i neri in America.»

Il suo talento per il canto e la danza le ha aperto molte porte...

«Sì, ma non mi ha risparmiato tanto duro lavoro. Mia mamma, la prima pianista jazz di colore ad esibirsi in radio a St. Louis, era sì un esempio positivo, ma mi comandava senza tanti fronzoli in famiglia. Il suo tono poco accomodante l'ho purtroppo fatto mio. Di questa tendenza soffrono soprattutto i miei allievi. Spesso mi chiedono conto della mia voce imperante. Io rispondo semplicemente: "Fate quello che vi dico e basta!".»

Com'è diventata allieva di Katherine Dunham, la più famosa coreografa afroamericana?

«Dopo aver visto il film musical "Stormy Weather", capii subito che l'avrei voluta come maestra. Andai a St. Louis per un'audizione ed ebbi successo. Katherine Dunham disse di avermi scelto per il mio talento naturale. I soldi per pagarmi le lezioni alla Dunham School of Theatre and Dance di New York li guadagnavo facendo le pulizie.»

Cos'ha imparato da Katherine Dunham?

«Era ossessionata dalle coreografie e esigeva da noi ballerine impegno totale. I movimenti di ogni singola parte del corpo dovevano combaciare alla perfezione. Dalla Dunham ho imparato che nel ballo è l'attitudine personale a fare la differenza. La danza dev'essere la tua "dannazione", il tuo destino. Non c'è scampo da tutto questo.»

Come conobbe quello che sarebbe poi diventato suo marito, l'ingegnere zurighese Peter Wydler?

«Un bel giorno, mentre frequentavo la Dunham School, dal nulla compare una giornalista di



Vevey, che faceva delle ricerche sul jazz. Mi diede tre foto di svizzeri che avrebbero volentieri intrecciato un'amicizia epistolare con me e mi consigliò proprio Peter. Ci siamo scritti per due lunghi anni, per poi incontrarci per la prima volta a Parigi a un'esibizione della mia compagnia di danza. Al fidanzamento seguì il matrimonio nel 1949.»

Nella sua vita è stata costretta a fare delle scelte tra danza e vita coniugale?

«La prima decisione la prese mio marito. Dopo il matrimonio, feci ancora parte per qualche mese della Compagnia Dunham, ma in prossimità di una tournée in Sud America, Peter non volle lasciarmi partire. Mi voleva con lui qui in Svizzera. Tredici anni dopo, quando già mi esibivo come cantante jazz, mi fece visita Quincy Jones, pregandomi di accompagnarlo nella sua serie di concerti in Giappone. Poiché mio marito non era molto contento, rinunciai anche a quell'opportunità.»

Le scuole di danza da lei create e condotte nel corso degli anni sono state una consolazione per l'aver rinunciato in nome della famiglia a una carriera ancor più luccicante nello showbusiness?

«Sì. Sono state molto importanti per me. Quando dovetti chiudere la scuola a Basilea, regalatami da mio marito nel 1975, sprofondai in una crisi esistenziale. Non pensavo di disporre della forza necessaria per continuare a danzare. Mio figlio mi disse: "Se non vivi più la tua passione, morrai". Diede seguito a quelle parole, cercandomi un nuovo spazio per la scuola. Stanze in cui ancora oggi tengo i miei corsi.»

Per chiudere, la domanda più intrigante: qual è il segreto della sua forma fisica?

«Danzare e cantare! Poco tempo fa ho tenuto delle lezioni perfino a Londra. Sono riconoscibile per la vita che ho vissuto. Sono curiosa di ciò che mi riserverà il domani e mi godo il presente in ogni sua sfumatura.»



Foto © AdobeStock

Le coccole fanno sempre bene

L'età non preclude la sessualità attiva. Rimedi medici per i disturbi fisiologici.

di Lorenza Hofmann

Disturbi della sfera sessuale di natura fisiologica? Rassegnarsi "all'età"? Rinunciare, con frustrazione, a una sessualità attiva? Cercare espedienti senza controllo medico? C'è una via più sicura: parlarne con il medico di famiglia, il ginecologo o l'urologo. Perché – mette in guardia il dottor **Fernando Jermini**, urologo – nell'uomo è importante individuare la causa ed escludere patologie sottogiacenti. Perché – rassicura il dottor **Thomas Gyr**, ginecologo – la donna può superare taluni disturbi e vivere pienamente anche nell'anzianità.

Premesso che la sessualità è parte integrante della salute psico-fisica della donna e dell'uomo, una componente naturale della vita di ogni individuo e che viverla attivamente è una scelta individuale secondo valori propri, i nostri interlocutori si concentrano sulle disfunzioni fisiche della sfera sessuale femminile e maschile.

Sentirsi sempre donna

«Nella donna – spiega il **dottor Gyr** – accanto al fatto che l'età avanza c'è la menopausa, il periodo intorno ai 50 anni quando le ovaie diventano atrofiche e smettono di produrre estrogeni e progestinici. La menopausa è un evento impor-

tante, il passaggio naturale dall'età fertile alla prossima fase della vita, che può influire sulla sessualità. Il calo ormonale può essere associato alla diminuzione della libido, causare secchezza vaginale e perdita di elasticità dei tessuti vaginali che possono originare dolori durante il rapporto sessuale e difficoltà nel raggiungere l'orgasmo. Per lubrificare la vagina e renderla più elastica ci sono cure locali come l'applicazione di gel, creme o supposte vaginali con o senza ormoni ovarici. Una terapia con pastiglie fitoterapeutiche può avere un effetto positivo sui disturbi menopausali. La terapia ormonale sostitutiva con tablette, creme o cerotti dà benefici sui disturbi e sui problemi locali e quindi anche sulla qualità di vita della donna; l'effetto sul desiderio non è provato. Si può valutare un trattamento ormonale sostitutivo dopo la menopausa per un periodo limitato e valutarne i rischi e i benefici.»

La menopausa non arriva allo stesso momento per tutte (per la donna europea, mediamente, a 50 anni), i disturbi ad essa legati e l'impatto psicologico di regola diminuiscono dopo uno a due anni ma possono anche protrarsi oltre dieci anni. Un periodo di tempo durante il quale ai cambiamenti psico-fisici si sommano altre circostanze

che possono distogliere l'attenzione per la cura di sé, l'affettività e la sessualità attiva: preoccupazioni materiali, difficoltà familiari o occupazionali, stress emotivi forti conseguenti a malattie (in particolare malattie maligne come il tumore al seno o dell'utero, depressione) e/o distacchi da persone care, rapporti di coppia insoddisfacenti, separazioni e divorzi tardivi. Gli anni passano e la terza età si presenta forse come un'occasione per riscattarsi dalle difficoltà della vita e del tempo non goduto.

«La terapia più naturale che consiglio alle mie pazienti – prosegue il dottor Gyr – è quella di continuare a condividere con il partner momenti di intimità e di erotismo appaganti – mi sia consentita l'espressione: "tenetevi allenati" –, di lasciare aperta la porta ai propri sentimenti e vivere la vita nella sua naturalezza. Non è mai troppo tardi per conoscere il proprio corpo, lasciarsi andare a fantasie sessuali, cercare piacere e appagamento.»

Sintomo maschile di patologie

Anche l'uomo non sfugge al declino dell'invecchiamento e agli alti e bassi dell'esistenza che possono interferire sul desiderio sessuale. «A differenza della donna, l'uomo mantiene la capacità di procreare ma si confronta con l'indebolimento del meccanismo psico-fisico dell'erezione – spiega il **dottor Jermini**. La disfunzione erettile è spesso il motivo di una consultazione dal medico di famiglia o dall'urologo. E per fortuna! Perché potrebbe essere il campanello d'allarme di una patologia seria! Il paziente – in genere ultra-settantenne – è turbato dall'incapacità di avere o di mantenere l'erezione sufficiente per un rapporto sessuale soddisfacente. Cerca aiuto, per la sua autostima, la sua qualità di vita e quella della coppia. Per lui, è prima di tutto un problema di carattere sessuale. Per il medico, di solito si tratta

di un insufficiente afflusso di sangue al pene che va indagato per escludere altre cause: patologie vascolari o della prostata, eventuali disfunzioni ormonali che regolano il desiderio, stati depressivi o problemi di dipendenza da alcol o droghe. Sono uomini a rischio di disfunzione erettile i fumatori, i pazienti diabetici o con patologie neurologiche o che presentano fattori di rischio cardiovascolare (ipertensione arteriosa, dislipidemia, ecc.). Spesso, i pazienti sottoposti ad asportazione totale della prostata nel caso di tumore, accusano problemi erettivi, mantenendo però la sensibilità. Buona notizia: esistono varie terapie efficaci per contrastare la disfunzione erettile; l'uso di farmaci specifici richiede prescrizione e controllo medico (no, quindi all'automedicazione!). In alternativa, possiamo consigliare dispositivi meccanici.»

Problemi comuni e qualità di vita

Fra i problemi della terza e quarta età, l'incontinenza urinaria: più diffusa fra le donne, non risparmia gli uomini, tende ad essere sottaciuta per imbarazzo e diventa motivo per sottrarsi all'intimità con il partner. Anche in questi casi, prima si affronta il problema e prima si riaccosta qualità di vita: dopo un'attenta anamnesi seguita da un esame clinico – uroginecologico, delle urine, strumentale (ecografia, cistoscopia) e, se del caso, urodinamico – lo specialista potrà consigliare l'opzione terapeutica più adatta alla paziente o al paziente.

Infine, chiediamo ai nostri interlocutori quali medicamenti per patologie fisiche o psichiche possono avere effetti secondari negativi sulla sfera sessuale femminile e maschile. Questione molto delicata, dicono, va ponderata caso per caso con lo specialista di riferimento.



Dr. med. Thomas Gyr, già primario di Ginecologia e Ostetricia all'Ospedale Regionale di Lugano



Dr. med. Fernando Jermini, primario di Urologia all'Ospedale Regionale di Lugano dell'EOC



Giada Rezzonico, psicologa e specialistaw in psicoterapia FSP presso gli ambulatori sottocenerini della Geriatria dell'EOC

Aprirsi a una nuova stagione della vita?

Perché no, dice **Giada Rezzonico**, psicologa specialista in psicoterapia. «L'età cronologica non vincola l'età emotiva. I cambiamenti corporei possono suscitare reazioni ambivalenti: positive, prendersi maggiormente cura del proprio corpo e accettare l'invecchiamento; oppure negative, sentirsi vecchi, a disagio, inadeguati... fino a deprimersi. Fattori psicologici e sociali possono avere un impatto sulla sessualità.

Durante le consulenze aiutiamo a capire che con il passare del tempo la risposta sessuale si fa più lenta mentre la componente emotiva rimane intatta. La sessualità, meno fisica e più emotiva, sfuma nell'affettività che prende una dimensione preponderante nella vita delle persone, delle coppie. Come psicoterapeuta, accompagnano la paziente o il paziente a superare l'imbarazzo, a parlarne, ad acquisire una maggiore consapevolezza del proprio corpo, delle proprie risorse nonostante i limiti fisici e i pregiudizi sociali.»

Più sagge e saggi, forse meno attraenti, con la voglia di vivere nonostante gli acciacchi, ma ancora attanagliati da storie di vita, condizionamenti sociali e culturali che impediscono di godere serenamente e con naturalezza degli affetti di sempre o di una nuova relazione? «Non è mai troppo tardi per parlarne e affrontare un percorso psicoterapeutico alla ricerca del proprio benessere psichico», conclude Giada Rezzonico.

Una vacanza assistita e in tutta sicurezza

Sinergia tra Pro Senectute, ATTE e Associazione Alzheimer

di Nicola Mazzi

In Ticino, tra le associazioni che offrono vacanze accompagnate, Pro Senectute, ATTE e Associazione Alzheimer si distinguono. Hanno unito le forze e possono perciò presentare proposte rivolte soprattutto a persone sole. Anziani che presentano problemi legati alla mobilità, e che non hanno la possibilità di passare un momento di svago staccandosi dalla routine quotidiana. Inoltre, grazie alle donazioni, le vacanze hanno costi contenuti e sono quindi accessibili a tutti e perciò le ripetiamo ogni anno..

Chi fosse interessato a ottenere informazioni, a partecipare a questo tipo di vacanze o, più semplicemente, a richiedere il programma dettagliato, può contattare il Creativ Center di Pro Senectute al numero di telefono: 091.912.17.17. Oppure può scrivere una e-mail a: creativ.center@prosenectute.org.

Organizzare in modo professionale una vacanza accompagnata non è certamente semplice. Ecco perché Pro Senectute ha voluto fare rete. Ha cioè unito le forze con l'ATTE e l'Associazione Alzheimer, allo scopo di proporre un servizio di qualità agli utenti. Un'offerta rivolta soprattutto alle persone sole e con difficoltà di vario genere che possono spaziare dalla mobilità, all'integrazione sociale, passando per la solitudine e arrivando ai problemi di salute.

Sibilla Frigerio Zocchetti – responsabile del Creativ Center (Sport-Formazione-Vacanze) di Pro Senectute – spiega le ragioni alla base dell'offerta. «Organizziamo da quasi trent'anni vacanze, soprattutto al mare. Sono pensate per persone sole le quali, il più delle volte, non hanno più le risorse necessarie per organizzare un viaggio in modo autonomo. Da qualche anno abbiamo voluto allargare l'offerta inserendo delle vacanze accompagnate, in modo da dare maggiore sicurezza ai nostri utenti. E il successo è stato evidente. Molte le richieste arrivate. I familiari e le stesse persone anziane chiedono di parteciparvi, ma non è semplice organizzarle. Sia per ragioni legate ai costi – la nostra volontà è di tenerli accessibili in modo da poterli offrire a chi ne ha davvero bisogno – sia per il personale che non è sempre facile da trovare. È importante che gli accompagnatori siano motivati a fare questa esperienza perché

bisogna avere una grande dose di elasticità ed essere molti aperti al confronto. Anche per questo motivo, prima di partire, li prepariamo e li formiamo secondo i nostri scopi».

Come aggiunge la stessa signora Frigerio, Pro Senectute ha a disposizione «una struttura importante, ma non è sempre facile trovare un'équipe completa che accompagni gli utenti in vacanza. Così, con l'ATTE e l'Associazione Alzheimer ci siamo uniti e abbiamo creato una squadra multidisciplinare che comprende infermieri, monitrici di ginnastica e operatrici socioassistenziali, oltre ai volontari. Da un lato questo permette, per esempio a chi ha problemi di mobilità, di passare le giornate eseguendo esercizi fisici. D'altro lato l'unione delle forze consente anche agli accompagnatori di confrontarsi e migliorare sempre di più il servizio con proposte d'animazione di vario genere».

È interessante anche un altro aspetto messo in luce dalla signora Frigerio. «L'invecchiamento è un processo individuale, diverso da persona a persona ed è perciò una vera sfida proporre delle vacanze accompagnate che rispondano alle esigenze specifiche di tutti i partecipanti. In questa fase della vita basta poco per far subentrare un problema in quanto l'indice di fragilità è piuttosto elevato per queste persone». Capita, infatti, che da un anno all'altro la persona anziana non

A destra due momenti della vacanza ad Andeer svoltasi nel 2018.
Fonte foto: www.atte.ch.



possa più andare nello stesso posto in quanto il suo stato di salute non glielo permette più. Una dinamica da non sottovalutare e da tenere ben presente. «Per esempio negli ultimi anni sono state segnalate diverse persone con difficoltà legate alla demenza senile e difficili da gestire per i nostri volontari. E perciò, da quest'anno, abbiamo coinvolto anche l'associazione Alzheimer che ha gli strumenti per gestirli al meglio anche durante una vacanza al mare», evidenzia la nostra interlocutrice. Ed è questa la singolarità del proposito: una presa a carico interdisciplinare favorisce l'assistenza in modo più mirato.

L'informazione alle famiglie e agli utenti delle vacanze accompagnate è fatta in modo scrupoloso. «Il lavoro preparatorio è fondamentale per garantire la massima sicurezza a tutti i partecipanti. Quindi anche la conoscenza delle strutture, il dialogo con le famiglie e la formazione dei volontari e degli accompagnatori professionisti sono necessari e approfonditi. Anche il resoconto della vacanza è molto utile e ci aiuta a capire in che modo e dove migliorare. Il tutto per far star bene la persona anziana e migliorare la sua qualità di vita».

Ampliando lo sguardo l'offerta di vacanze assistite in Ticino è piuttosto ampia. Oltre a quelle di Pro Senectute (il programma prevede un soggiorno al mare in collaborazione con l'Associazione Alzheimer Ticino e Atte, e in montagna ad Andeer in collaborazione con ATTE), sono frequenti anche quelle a carattere religioso o dedicate a offerte specifiche come le proposte per i familiari curanti dell'Associazione Alzheimer. Ed è utile ricordare anche l'offerta della Fondazione Vita Serena che organizza, da diversi anni, un campo estivo per gli anziani invalidi a Olivone. Un tema che interessa da vicino anche il settore turistico. Ne è l'esempio la Fondazione Claire & George, che funge da Centro di competenza e punto di contatto tra albergatori, clienti e fornitori di servizi di cura e assistenza ambulatoriali (www.claireundgeorge.ch/it/).

PRO SENECTUTE TICINO E MOESANO

«Ci torno molto volentieri»

Le testimonianze di chi ha fatto l'esperienza



La soddisfazione si avverte ancora oggi tra i partecipanti dello scorso anno. Sia tra chi ha prestato il suo aiuto come volontario sia tra chi ha potuto godere della vacanza.

È il caso di Orsola Dionisio, 91 anni, affezionata partecipante e pronta a ripartire. «Lo scorso anno è stata davvero una bella vacanza e i nostri accompagnatori erano molto gentili e competenti: mi sono trovata bene. Anche per questa ragione ci torno volentieri».

Stessa soddisfazione anche per Verena Frei. Volontaria ATTE e Pro Senectute, è un'infermiera in pensione che lo scorso anno ha accompagnato un gruppo ad Andeer. «Sono esperienze sempre diverse quelle che ho fatto e mi hanno arricchita, sia nella relazione con l'anziano sia nel rapporto con gli altri accompagnatori». E aggiunge: «ogni vacanza è diversa e ogni persona ha delle esigenze personali. Alcuni camminano da soli, altri hanno bisogno di essere aiutati, per esempio a entrare in piscina». In generale ha notato come queste persone abbiano bisogno di qualcuno che le ascolti: «Nella relazione con l'anziano ho capito come sia fondamentale entrare in empatia con loro perché spesso vogliono parlare, raccontare le loro vite, i loro bisogni e le loro malattie». Venendo alle attività svolte durante la vacanza sono particolarmente apprezzate «la danza e la musica, inoltre con i più attivi organizziamo anche qualche escursione. Ovviamente ci sono persone che amano stare insieme e altre che desiderano essere più indipendenti e noi rispettiamo la loro privacy». Insomma, un vero e proprio lavoro psicologico e fisico, tanto da far concludere alla signora Frei: «Alla fine della giornata sono davvero stanca, ma molto felice».

Una terza testimonianza è quella della coordinatrice del Centro diurno dell'ATTE, Lorenza Casoli. «Lo scorso anno sono stata a Misano per accompagnare un gruppo di utenti ed è stato molto gratificante dare la possibilità a persone sole di passare un periodo di vacanza al mare. Per loro è una bellissima esperienza, per noi è un lavoro molto impegnativo poiché bisogna sempre stare all'erta. Eravamo cinque accompagnatori per quindici partecipanti e, oltre a me, c'era un'altra collega in pensione, uno specialista socio-assistenziale e due volontari. Quest'anno saremo due infermieri e tre operatrici socioassistenziali e andremo a Cervia in una struttura pronta ad accogliere le persone anziane».





L'agricoltore Bründler con le sue mucche

Naturale.

Perché è naturale prendersi cura dell'ambiente e delle sue risorse. Qui e in ogni altra parte del mondo.

Giusto.

Perché è giusto trattare la natura e i suoi prodotti con rispetto e agire in modo sostenibile.

Buono.

Perché è una cosa buona farsi del bene senza avere rimorsi di coscienza, in armonia con la natura.

naturaplan



Naturale. Giusto. Buono.

coop

Per me e per te.

Ti parlo e non mi senti

Il sostegno della famiglia nei problemi d'udito

di Maria Grazia Buletti

"La comunicazione parte non dalla bocca che parla, ma dall'orecchio che ascolta", un semplice aforisma riassume l'importanza della comunicazione nelle relazioni interpersonali. «Quando una persona comincia a presentare problematiche legate all'udito, ne risente la relazione con la famiglia e l'influenza dell'incomprensione può ripercuotersi su tutto il contesto», esordisce Cinzia Santo di ATiDU che spiega che spesso i familiari sono i primi ad accorgersi dei problemi d'udito del loro caro. «È innegabile che nei familiari si riflettano e si condividono fatica e nervosismo che possono accompagnare il sentire, ma non per forza il capire, di chi ha un danno uditivo. Spesso succede che l'utente non sa come affrontare il problema e rischia di persistere in modalità comunicative non adeguate alla situazione», spiega Cinzia che però suggerisce di cercare proprio nel nucleo familiare le strategie adeguate affinché la problematica possa tramutarsi in una risorsa, e la persona riesca ad affrontare al meglio il percorso necessario a porvi rimedio. Gli audioprotesisti chiedono ai familiari della persona che potrebbe avere problemi d'udito: «Al telefono la persona cara fatica a comprendere cosa le state dicendo? Avete notato un cambiamento quando si relaziona con voi, specie nei locali molto frequentati? La frequenza con cui invita a ripetere qualcosa sta aumentando? In casa l'audio di televisione e radio sono costantemente al massimo? Non manifesta alcun segnale o reazione quando provate ad affrontare una conversazione e non siete faccia a faccia?». Quando si è presa coscienza di tutto ciò, non resta che chiedersi: «Come aiutare chi non vuole accorgersi o non può semplicemente sentire?». Perché a questo punto si presenta la prospettiva di un percorso che dovrebbe permettere la migliore risoluzione individuale possibile. «Non sempre le persone coinvolte sono consapevoli dei primi segnali di indebolimento dell'udito e, malgrado la famiglia si riveli un ambito estremamente importante, almeno all'inizio alcuni non apprezzano molto le osservazioni: Ma sei sordo? Ci senti? Hai capito?», afferma il dottor Andrea Ferrazzini, invitando i familiari che osservano segnali di debolezza d'udito di un proprio caro a convincerlo ad accettare di fare almeno una visita dall'audioprotesista o dal medico orl, "per misurare l'udito". La famiglia è dunque decisiva e di grande supporto nel percorso di riabilitazione che di norma avverrà con gli apparecchi acustici: «La capacità delle dinamiche familiari di fornire motivazione, supporto e anche controllo nei confronti dei deboli d'udito è di grande impatto». ATiDU, dal canto suo, resta a disposizione della persona e dei suoi cari per consulenze individuali, corsi per i familiari nel quale ampliare e approfondire il tema della sordità, invitando a prendere contatto: info@atidu.ch.

Accettare e collaborare

di Pier Donadini

La mia esperienza con persone deboli d'udito percorre una saga familiare: mia suocera lo era, mia moglie lo è diventata verso i 30 anni e ora pure mia figlia. Malgrado l'evoluzione tecnologica, l'approccio della famiglia resta invariato: o ti innervisci, oppure affronti le cose con positività, informandoti alla ricerca di soluzioni. Milena aveva esperienza con sua madre e, quando si è accorta del proprio problema, ci ha chiesto spontaneamente di parlarle più lentamente e guardandola bene in viso: come ripercorrendo la tecnica della lettura labiale non ancora molto in voga.

Agli inizi degli anni '70, in uno spirito di buona collaborazione, ricordo di averle installato io stesso una presa per la cuffia (da usare con il filo!) nel televisore bianco e nero. Altri tempi, ma problema risolto con soddisfazione di tutti. Quando di notte i nostri figli avevano bisogno, chiamavano "papà", anche se poi ci andava la mamma: era solo questione di accettazione. Oggi mia figlia risolve le sue difficoltà di udito, ben compensate dalle performances degli apparecchi e dei mezzi ausiliari. Alla base sta comunque l'accettazione e la condivisione delle stesse da parte di tutti i membri della famiglia. Ben venga dunque l'attenzione che ATiDU riserva a questo problema!



• info@atidu

**Associazione
per persone
con problemi d'udito**

ATiDU
Ticino e Moesano
Salita Mariotti 2
6500 Bellinzona
Tel: 091 857 15 32
info@atidu.ch
www.atidu.ch
CCP 69-2488-3

ATiDU
vi
ascolta
tutti!





Proposte brevi

I Seregnesi in Ticino (pranzo incluso)

27 giugno
Soci ATTE CHF 98.00
Non soci CHF 118.00
Con Susanna Gualazzini

Como Arena del Teatro Sociale Opera - La Traviata di G. Verdi

2 luglio
Soci ATTE CHF 95.00
Non soci CHF 115.00
Con il prof. C. Frigerio

Santa Caterina del Sasso e Rocca di Angera

27 agosto
Soci ATTE quotazione in preparazione
Non socio quotazione in preparazione
Con il prof. Claudio Guarda

Milano MUDEC

Roy Lichtenstein - Multiple Visions

3 settembre
Soci ATTE CHF 80.00
Non soci CHF 100.00
Con la prof.ssa Susanna Gualazzini

Bergamo alta

Patrimonio Mondiale dell'Unesco

12 settembre
Soci ATTE CHF 75.00
Non soci CHF 90.00
Con visita guidata

Cernobbio Villa Erba

Orticolario

4 ottobre
Soci ATTE CHF 60.00
Non soci CHF 70.00

Milano Mediolanum Forum Assago

Cirque du Soleil - Corteo

Diretto da Daniele Finzi Pasca
5 ottobre, ore 16.30
Soci ATTE CHF 160.00
Non soci CHF 170.00

Milano teatro degli Arcimboldi

Musical "Notre dame de Paris"

Nonni e nipoti

26 ottobre; ore 16.00
Soci ATTE CHF 120.00
Non soci CHF 130.00 (nipoti CHF 100.00)

In preparazione:

Zurigo Kunsthaus Matisse Métamorphoses

Con il prof. Claudio Guarda

Milano Castello Sforzesco Leonardo con la visita alla "Sala delle Asse"

Settembre 2019
Con il prof.ssa Simonetta Angrisani

Sentieri storici della valle di Blenio Da Olivone a Lottigna (gita a piedi)

Settembre/ottobre 2019
Con il prof. Mirto Genini e con Cristian Scapozza

Viaggi e soggiorni

Vi segnaliamo diverse destinazioni per le quali abbiamo ancora qualche posto a disposizione.

Tour

Tour dell'Irlanda

2 luglio - 13 luglio (singole esaurite)

NUOVO - Romantische Strasse con castello di Neuschwanstein

25 agosto - 31 agosto

Tour della Corsica

21 settembre - 30 settembre

Crociera fluviale da Berlino a Praga

20 ottobre - 28 ottobre (ultime cabine!)

Ravenna con la Prof. R. Lenzi

24 ottobre - 27 ottobre (singole esaurite)

viaggie proposte brevi

Opere, Teatro e Concerti

Bregenz

con l'opera "Rigoletto" di G. Verdi

23 luglio - 24 luglio (ultime camere)

Umbria

Città di Castello e il festival delle Nazioni

2 settembre - 6 settembre

Madrid con spettacolo di Flamenco

17 ottobre - 20 ottobre (singole esaurite)

Grandi Viaggi

Cina

24 settembre - 08 ottobre (solo lista d'attesa)

Birmania

20 novembre - 4 dicembre

Oman

16 febbraio - 26 febbraio

Mare

Diano Marina

23 giugno - 2 luglio (singole esaurite)

Lido di Jesolo

7 settembre - 15 settembre

Milano Marittima

8 settembre - 16 settembre (singole esaurite)

Maiorca Magaluf

14 settembre - 21 settembre (singole esaurite)

Terme autunno

Abano

26 settembre - 6 ottobre

Montegrotto

26 settembre - 6 ottobre

Abano

6 ottobre - 13 ottobre (solo lista d'attesa)

Montegrotto

6 ottobre - 13 ottobre

Abano

13 ottobre - 20 ottobre (singole esaurite)

Montegrotto

13 ottobre - 20 ottobre

Trekking, mare montagna

Andeer

6 luglio - 20 luglio (singole esaurite)

Val d'Aosta

1 settembre - 8 settembre

Sicilia orientale e Isole Eolie

23 settembre - 2 ottobre

Natale - Capodanno

Natale in Trentino

22 dicembre - 26 dicembre

Capodanno ad Abano

26 dicembre - 6 gennaio 2020

Capodanno a Vienna

29 dicembre - 2 gennaio 2020

Per informazioni, iscrizioni e programmi dettagliati:
Segretariato ATTE
Servizio viaggi
CP 1041, Piazza Nostro 4
6501 Bellinzona

Tel. 091 850 05 51/59

viaggi@atte.ch

consulta il catalogo viaggi online su:
www.atte.ch



naturalmente.

ail

Gita a Vigevano e Morimondo

di Claudio Troise

Un sole tipicamente primaverile ha accolto, venerdì 23 marzo, i 37 giganti ATTE ticinesi, per la trasferta a Vigevano e all'Abbazia di Morimondo, a pochi chilometri da Milano. Grazie all'accompagnatrice Adele e alle informazioni storiche della prof.ssa Roberta Lenzi, abbiamo potuto prepararci su quanto avremmo visto una volta arrivati a destinazione.

Due orette di bus, ben condotto dall'autista Tiziano, ci hanno portato all'Abbazia di Morimondo; lì ci aspettava il simpatico e anziano Antonio, che ci ha guidato in quei luoghi. L'abbazia cistercense è stata la prima in Lombardia, fra le altre settecento fondate in Europa in cento anni. La chiesa presenta anche pregevoli affreschi del '400 e del '500, un coro ligneo intarsiato, una sala capitolare e altri elementi meritevoli. Ancora oggi essa è utilizzata per la s. Messa domenicale, celebrata da un parroco inviato dalla Curia di Milano.

Riguardo al Monastero, dopo la caduta dell'impero romano a Ravenna, nel 476 d.C., e la nascita dell'impero cristiano, con san Benedetto sono nati i primi monasteri europei. Quello di Morimondo è nato nel basso Medioevo (1134), fondato dai monaci francesi. Con l'invasione napoleonica a fine 1700, sono stati soppressi molti monasteri e cacciati i monaci. Morimondo è poi passato in mano a famiglie private fino agli anni '80 del secolo scorso, quando il Comune ha acquistato il complesso religioso e l'ha restaurato. Dal 2008 esso è a disposizione di tutti quale luogo da visitare. Quindi da oltre duecento anni non ci sono più monaci. Abbiamo visitato i vari ambienti dove i monaci conducevano la loro vita sulla base del detto "Ora et labora" (prega e lavora). Difatti, oltre ai numerosi momenti di preghiera della giornata, essi si facevano tutto da loro, procuravano il cibo dagli orti e dalle bestie allevate, eseguivano i lavori di manutenzione, preparavano la legna per riscaldarsi. Ma uno dei lavori principali era la copiatura degli amanuensi, dei pittori e dei miniaturisti, che nel locale "Scriptorium", con l'ausilio di inchiostri vegetali e pergamene tratte dalla pelle di pecora, ricopivano testi sacri e classici.

Nel monastero di Morimondo, in più secoli, sono stati prodotti ben 94 manoscritti, oggi gelosamente conservati da una fondazione culturale che si occupa dei materiali storici di Morimondo. La lana delle pecore invece veniva utilizzata per farne grembiuli da lavoro o indumenti da indossare. Molti altri luoghi si son potuti visitare: il loggiato (anch'esso fatto dai monaci francesi), la sala capitolare, il dormitorio, il refettorio, la cucina, il dispensario, l'infermeria... E tutto in-



viaggio.

torno, fuori le mura, ettari di terreno per il foraggiamento di pecore e cavalli.

Verso le 12.30 abbiamo lasciato Morimondo e in mezz'ora di bus ci siamo recati a Vigevano, una bella cittadina appartenuta ai Visconti e agli Sforza, celebre anche per la splendida Piazza Ducale di stile rinascimentale, voluta nel 1680 dal vescovo architetto Caramuel Lobkowitz, e per il Castello Visconteo/Sforzesco voluto da Ludovico il Moro, visitabile oggi alla luce dei nuovi rinvenimenti archeologici.

Sciolto il gruppo per la pausa pranzo, chi nella splendida piazza, chi in qualche ristorantino nei vicoli interni della città, ci siamo dati appuntamento davanti alla Torre del Bramante. Saliti i 103 scalini, da lassù abbiamo potuto ammirare e fotografare il magnifico panorama della piazza e della città, con le tipiche case dai tetti rigorosamente in cotto. Scesi dalla torre, visita al castello e ai suoi vari ambienti, in particolare una strada sopraelevata coperta, che portava dal centro del maniero fino alla roccaforte del Rivellino, oggi non più esistente.

Verso le 16.30, dopo aver gustato un ottimo gelato e visitato il maestoso Duomo di Vigevano, siamo partiti per rientrare a casa, allietati sul bus dalle poesie recitate a memoria dal simpatico Claudio. Un grazie a Tiziano autista, a Adele nostra guida, alla professoressa Lenzi per l'arricchimento culturale regalatoci, e un arrivederci alla prossima uscita.



La coordinatrice dei volontari, Roberta Bettosini, accoglie con piacere le vostre proposte per temi legati al volontariato o interviste.
Tel. 091 850 0554
volontariato@atte.ch

«Io mi sento un nomade»

Interviste a tutto campo a volontari sul campo: Mirto Genini

di Roberta Bettosini

Mirto è uno di quei volontari che viene spesso a trovarci in ufficio, un po' per piacere un po' per preparare i viaggi che accompagna; così ne approfitto per fargli l'intervista e la foto davanti alla splendida cartina del mondo che le mie colleghi hanno appeso nel loro studio.

Immagino tu sia in partenza, per dove?

«Sì, per la Toscana, per una zona della Toscana che definisco "minore", non perché abbia meno valore di altri luoghi ma perché meno conosciuta, meno frequentata dal turismo di massa. Di base saremo alloggiati per quattro notti a Chianciano Terme e da lì ogni giorno esploreremo più posti: Cortona, Chiusi e il suo lago, San Quirico d'Orcia, Pienza e infine il sud verso il grossetano.»

Perché luoghi meno conosciuti?

«Da una parte perché sono sempre più allergico ai posti pieni di gente e dall'altra perché ci sono un'infinità di luoghi di valore da scoprire che non vengono proposti dalle agenzie turistiche. Io ho insegnato storia per una vita alle scuole medie, ma non solo: io sono un appassionato di storia e cerco di trasmettere questa passione ai soci ATTE che hanno voglia di lasciarsi coinvolgere, proponendo dei viaggi che hanno un tema specifico che prima ho studiato a fondo. Ad esempio, lo scorso settembre ci siamo messi sulle orme di Eleonora d'Aquitania, una figura storica importante. L'idea di questo viaggio mi è venuta vedendo un filmato su di lei, ho approfondito la sua biografia e così il percorso ha preso forma. Per una prossima volta sto pensando a Matilde di Canossa che è sepolta nell'Abbazia di Polirone a Mantova, potrebbe uscirne un viaggio molto interessante.»

Come è il tuo rapporto con il viaggiare?

«È una simbiosi, io mi ritengo un grande viaggiatore, un nomade, io amo partire, ma anche tornare. Io divido il mondo tra nomadi e sedentari, tra chi ama avere la valigia in mano e chi no. Un amico d'estate va al mare, sempre allo stesso posto: io non potrei mai. I nomadi sono curiosi, e io sfamo la mia curiosità con il viaggiare. È un'attività nella quale individuo tre fasi ben distinte e ognuna di esse mi arricchisce molto: lo studio di un tema e la preparazione, il viaggio – dove sperimento quello che hai pianificato o ti lasci ammaliare dalle sorprese – e il "dopo viaggio" – quando racconti cosa hai visto e di come è stato – . Nella mia vita incontro sempre più persone che amano viaggiare e una cosa che ci accomuna è che durante un viaggio già si pensa ai prossimi che si faranno. Anche coi gruppi di

ATTE succede spesso di essere in un posto che ci ispira ad esplorarne un altro e così si vola con la fantasia.»

Solo con la fantasia?

«No, qualcosa si concretizza: durante la visita all'Inghilterra celtica, Cornovaglia e Galles, alcuni partecipanti, entusiasti di quei posti e dell'atmosfera che vi si respirava, avevano avanzato l'ipotesi di una nuova meta simile, l'Irlanda, e così è nato il viaggio nordico di quest'anno. E – per dar continuità al tema – a me viene già in mente anche la Bretagna per una prossima avventura.»

Ti concentreri principalmente sull'Europa, come mai?

«È una scelta dettata soprattutto dal fatto che la conosco meglio: il vecchio continente l'ho perduto in lungo e in largo e quando accompagnavo un viaggio – generalmente – preferisco esserci già stato. Dal punto di vista storico però ci sono anche dei paesi extraeuropei che mi interessano, come ad esempio il Messico o l'Iran, l'Etiopia, l'Australia e la Nuova Zelanda.»

Ma uno spirito libero come te perché accompagni gruppi?

«Perché in un certo senso con il gruppo ho protetto la mia passione per l'insegnamento, per il trasmettere le mie conoscenze di storia e di arte. Quando sono andato in pensione avevo il sogno di fare qualcosa di diverso, di viaggiare di più – visto che avrei avuto più tempo per farlo – e così è stato, ma oltre a esplorare nuovi orizzonti individualmente, ad un dato momento è riaffiorata la vecchia passione che dicevo prima e allora mi sono proposto all'ATTE per accompagnare i gruppi.»

Alla fin fine quanto stai via da casa?

«(Sorride, ndr.) Tra i viaggi con l'ATTE, quelli con altri gruppi e quelli individuali sono via circa tre mesi all'anno.» (Sgrano gli occhi, ndr.)

Le crociere le hai già sperimentate?

«A dire il vero non ne ho mai fatte, considero le navi troppo grandi e poi quando si arriva in un posto si ha troppo poco tempo per visitare, ma non nego che mi piacerebbe fare un'esperienza. Per contro adoro i vecchi ferry greci, ne ricordo uno in particolare: anni fa ero partito dal Pireo alle 5 della sera e arrivai alle tre del mattino a Santorini, al momento dell'entrata nella caldera (l'ex vulcano) era ancora buio ma c'era un filo di luce sulle case, ricordo quel momento come magico. Oggi però ho quasi paura di tornare sulle

Tra mestieri e personalità

di Ilario Lodi*

C'è un detto in filosofia, che sembra calzare proprio a pennello per l'epoca moderna: "Le mere scienze di fatti creano uomini di fatto". A pronunciarla (a scriverla) è stato un filosofo molto importante del secolo scorso: Edmund Husserl. La sua critica – che non ripercorreremo qui – ci invita ancora oggi a pensare, tra le altre cose, a quanto sia importante avere una visione quanto più d'insieme possibile di ciò che ci sta attorno e a contestualizzare in maniera sempre aperta, sempre discutibile, ogni nostra posizione. Il rischio che si corre è infatti quello di saper pensare molto bene una cosa e di finire a credere che quella cosa sia tutto ciò a cui si debba pensare. In educazione questo pericolo è enorme. Prendiamo il caso della formazione – potrebbe essere quella di un infermiere o un medico, di una docente o un fabbro, una giurista o un venditore... poco importa – e pensiamo all'iter scolastico a cui questa o questo giovane si sottopone. Questi ragazzi possono (ed è auspicabile) diventare degli esperti nell'esercizio del loro mestiere: capaci, precisi, rigorosi. È fuori discussione, però, che da loro ci aspettiamo anche attenzione, comprensione, cautela, intelligenza, chiarezza, pazienza e molto altro ancora. Tutte cose che, a rigor di logica, non si imparano (se non, magari, in modo implicito) durante il periodo dell'apprendimento del mestiere. Se ciò non accade ecco che si scivola sul piano dei puri fatti dove la componente della persona (cioè: ciò che fa di ognuno di noi una persona nella sua individualità) semplicemente scompare portando con sé tutto ciò che, invece, di umano ognuno di noi dovrebbe poter condividere. Quante volte ci è successo di avere a che fare con un call-center e di rimanere del tutto insoddisfatti della discussione (quando c'è stata) con la persona che si trova dall'altra parte del filo? E con gli sportelli pubblici? Gli esempi si sprecano. Insomma... anche queste cose vanno preservate e insegnate. La sapienza ha un profumo spesso antico; il mestiere, il tatto, la delicatezza non sepre marciano (si: marciano) sui binari dell'efficacia e dell'efficienza (per chi, poi...?). Ed è di questo che i nostri ragazzi hanno anche bisogno: solidità oltre che nell'esercizio del mestiere anche nello sviluppo del profilo di personalità. E questa è una responsabilità che spetta a chi, oggi, giovane non lo è più, chi con i nostri ragazzi è chiamato a condividere un'intera esperienza di vita. Per non correre il rischio che i nostri giovani vedano nei fatti l'unico modo per considerare la riuscita di una intera esperienza di vita.

isole greche perché penso siano troppo piene di turisti e che quella magia non potrei più viverla.»

Quale rapporto s'instaura con i gruppi che accompagni?

«Di regola buono, io do tanto – mi preparo per ore e ore – ma ricevo anche tanto: il mio sforzo e la mia persona sono molto apprezzati e questo per me è un grande stimolo ad impegnarmi sempre. In generale i partecipanti sono tutti molto collaborativi, gentili, puntuali e pazienti. Un nostro socio una volta mi ha detto che ogni tanto la fortuna di avere buoni gruppi bisogna crearsela... chissà se ha ragione? Inoltre, prese individualmente, le persone danno molto: non sempre si ha l'occasione di chiacchierate a tu per tu ma talvolta mi ritaglio il tempo per approfondire una conoscenza ed è sempre arricchente dal punto di vista umano.»

Sogni nel cassetto?

«Quello di viaggiare insegnando si è già avverato, quindi sogno di poter esplorare ancora posti nuovi che siano un po' fuori dal comune, per esempio mi piacerebbe visitare l'Ucraina o la Bielorussia (forse gli unici paesi europei che ancora non conosco); ci terrei anche a vedere il Libano, il Pakistan e... la lista è lunga. Diciamo così: essendo un nomade il sogno nel cassetto è quello di mai smettere di sognare nuovi orizzonti.»

* Direttore Pro Juventute
Regione Svizzera italiana

BIASCA E VALLI

Assemblea ordinaria

Si è svolta giovedì 21 marzo nella sala patriziale di Lodrino, Comune di Riviera, l'assemblea generale ordinaria della Sezione ATTE Biasca e Valli alla presenza di oltre 100 soci.

A fare gli onori di casa il Sindaco Raffaele De Rosa a cui è pure stato affidato il compito di presidente del giorno. Portando il saluto del Municipio, De Rosa si è rivolto agli anziani esprimendosi in questi termini «grazie perché se oggi viviamo in un Paese magnifico in cui c'è qualità di vita e benessere lo dobbiamo ai vostri sacrifici e al vostro duro lavoro! Ho sempre guardato con affetto, simpatia e ammirazione alla vostra Associazione».

Il presidente Lucio Barro, dopo aver chiesto all'assemblea un momento di raccoglimento per i soci scomparsi e la recente e prematura scomparsa del vicepresidente cantonale Vincenzo Nemirini, persona che ha dato molto all'ATTE ed è stata molto vicina alla nostra Sezione, ha illustrato i punti salienti che hanno animato l'attività della Sezione Biasca e Valli nel corso del 2018.

Dapprima i festeggiamenti del 35° di fondazione svoltisi ad Airolo alla presenza delle autorità e di un folto pubblico, con l'intermezzo del gruppo

"Cantiamo sotto voce", sono stati molto apprezzati. Secondariamente, ma solo in ordine cronologico, anche l'inaugurazione della nuova sede del Centro socioassistenziale di Biasca, svoltasi a settembre, ha avuto un bel successo. Ambo le manifestazioni sono pienamente riuscite ma hanno richiesto un notevole sforzo finanziario, comunque supportato da un generoso sostegno da parte di Banca dello Stato.

Il movimento soci è stazionario e rimane attorno ai 1300, malgrado la perdita, per decesso o abbandono, si è potuto mantenere l'equilibrio grazie a nuove adesioni.

Il progetto "Regione solidale", che inizia a dare segnali positivi, prosegue il suo sviluppo e attualmente si stanno finalizzando i contatti creando momenti d'incontro ad Olivone e Airolo per poi proseguire scendendo nelle altre località fino verso il fondo valle.

L'attività sportiva è ben frequentata in particolare il nuoto presso la piscina delle Scuole medie di Biasca. Abbiamo una forte richiesta con attualmente una lunga lista d'attesa. È stato più volte richiesto di ottenere un'ora in più alla settimana ma senza successo.

Le altre attività, tra cui il "Taji-Chi" e la ginnastica, si svolgono nella nuova sede del Centro socioassistenziale di Biasca con una buona par-

tecipazione. I centri ricreativi di Faido, Olivone e Piotta funzionano a pieno regime basti pensare che nel corso dell'anno sono stati aperti complessivamente per 392 giorni, sono stati serviti 999 pasti con la presenza di ben 9235 avventori. Proprio sui centri ricreativi il Presidente ha voluto lanciare il classico sasso nello stagno. Se il DSS, e per esso l'UACD, continuerà a dare pieno sostegno ai Centri socioassistenziali, sulla cui utilità non sussistono dubbi, non è così per quelli ricreativi così preziosi invece per le nostre realtà. Nelle nostre valli, infatti, dove la mobilità per gli anziani nei mesi invernali diventa difficoltosa e gli esercizi pubblici chiudono i battenti, sono sempre meno quei luoghi d'incontro dove l'anziano può vivere momenti aggregativi. Il Presidente Barro ha lanciato quindi un appello ai rappresentanti politici e alle autorità delle Valli per far cambiare rotta all'UACD in modo tale che si dia sostegno anche ai Centri ricreativi.

Il Presidente cantonale Giampaolo Cereghetti, portando il suo saluto e dando informazioni sull'andamento dell'ATTE cantonale, ha rincarato la dose, sostenendo pienamente il monito lanciato da Barro.

La situazione finanziaria desta alcune preoccupazioni in quanto dopo un decennio di risultati in attivo per il 2018 di riscontrano cifre rosse. Il co-



Soddisfatti gli oltre 40 soci dell'ATTE Arbedo e Castione che lo scorso 27 marzo sono partiti alla volta di Abano Terme per il consueto soggiorno annuale.

mitato con tutti i collaboratori, in particolare gli operatori del Centro socioassistenziale di Biasca, hanno preso le misure necessarie per evitare in futuro di riscontrare risultati negativi.

Molto apprezzato il lavoro svolto dai Gruppi Blenio-Riviera, Leventina e Visagno-Claro con diversi raduni, dai pranzi, alle gite, al ballo liscio settimanale, i cori e manifestazioni culturali.

A conclusione della sua relazione il Presidente ha informato l'Assemblea sull'importanza assunta dal Centro socioassistenziale di Biasca dove oltre al responsabile, lavorano due operatrici socio-sanitarie, un apprendista, un'addetta a lavori di cucine e pulizia, un civilista e una persona che segue un programma di riqualifica professionale. Assieme a queste persone stipendiate collaborano diversi volontari, la così detta "truppa del fronte", che sono a stretto contatto con gli utenti durante i molteplici momenti d'incontro. A tutti loro ha rivolto un sentito ringraziamento.

Con l'aggregazione del Comune di Claro alla città di Bellinzona il Gruppo Visagno-Claro entra a far parte della Sezione di Bellinzona.

Per sottolineare il passaggio è stato consegnato un omaggio alla Presidente del Gruppo Signora Gianna Agostinetti per i suoi lunghi anni di appartenenza alla Sezione.

Alla trattanda nomine statutarie sono state lette le dimissioni di Rita Genini, presidente del Gruppo Leventina e le dimissioni di Mauro Chinotti da Vicepresidente, entrambi rimangono a disposizione per il 2019 in attesa di trovare dei sostituti.

A conclusione della giornata aperitivo, offerto dal Comune di Riviera, e pranzo al capannone dell'FC Lodrino con parte ricreativa.

Gruppo Leventina

Carnevale Atte Gruppo Leventina.

Il maltempo non ha scoraggiato gli oltre trecento partecipanti, che si sono ritrovati al centro sportivo di Giornico, giovedì 7 marzo, per il tradizionale appuntamento di carnevale.

Eran presenti diversi ospiti delle case anziane della Leventina e del Bellinzonese, come pure soci Atte provenienti da varie parti del Cantone. La giornata è trascorsa in un'atmosfera festosa, complice anche la buona musica di Nino Rende, che ha rallegrato tutti.

Molto apprezzato il gustoso pranzo a base di risotto e luganighetta e lo squisito dessert.

Nel pomeriggio vi sono stati alcuni giri di tombola, seguiti dall'estrazione della lotteria.

Un grande e doveroso GRAZIE agli organizzatori della manifestazione, allo "staff" della cucina e ai numerosi volontari intervenuti.



Sopra una bella foto di gruppo scattata il 7 marzo in occasione del Carnevale organizzato dal Gruppo Leventina a Giornico. Sotto un momento dell'Assemblea ordinaria della Sezione ATTE Biasca e Valli.

BELLINZONA

Gruppo Arbedo Castione

Mercoledì 27 marzo 2019 un folto gruppo (42) di soci dell' ATTE di Arbedo Castione, a bordo di un comodo torpedone, è partito alla volta di Abano Terme per il consueto soggiorno annuale.

La puntualità dei partecipanti e il loro corretto comportamento, ha permesso agli organizzatori di svolgere un viaggio piacevole e confortevole. Già al nostro arrivo, all'Albergo Terme Villa Pace, abbiamo sperimentato accoglienza e cordialità da parte dei proprietari e del personale, che si sono protratte per tutto il tempo del soggiorno. Per tutti noi un'occasione per beneficiare di cure, riposo, escursioni nei dintorni, belle passeggiate per conoscere la cittadina, a piedi, in autobus e in bicicletta.

Ognuno ha organizzato a suo piacere il soggiorno, scoprendo dei luoghi bellissimi: Padova, Venezia e Borghi medievali dei dintorni mantenuti con cura. Il mercoledì successivo al nostro arrivo, la gradita visita a Luvigliano, frazione di Torreglia (PD) alla Villa dei Vescovi di inizio Cinquecento ora di proprietà della FAI, dominante la campagna dei Colli Euganei e circondata da magnifici vigneti di Verduzzo e Soave.

Era piacevole alla Villa Pace, il ritrovo comune nel bel Salone adiacente alla Sala da Pranzo

prima dei pasti: momenti di condivisione, scambi di vedute del vissuto giornaliero creante una bell'atmosfera di familiarità.

Apprezzata l'animazione serale con l'intrattenimento musicale e danzante: molti di noi, in quell'occasione, si sono riscoperti ballerini. Grazie a tutti cari amici e amiche e... al prossimo anno.

LUGANESE

Gruppo Collina d'Oro

Birrificio

Con la visita al Birrificio Poretti di Induno Olona abbiamo proposto ai nostri soci un'uscita pomeridiana interessante sia per la particolarità del luogo sia per l'aspetto storico e industriale di questo stabilimento, nato nel 1877 per volontà di Angelo Poretti che, con i migliori maestri birrai in Austria, Boemia e Baviera, aveva scoperto tutti i segreti per fare una buona birra.

Tornato in Italia inizia la sua attività in Valganna dove aveva individuato delle fonti di acqua purissima, ingrediente indispensabile per una vera birra di qualità. Ancora oggi, dopo 130 anni il birrificio fa capo a queste fonti.

Ai tempi Angelo Poretti aveva portato da Vienna le migliori botti di legno, oggi per i processi produttivi si impiegano le tecnologie più moderne,

Il vostro *benessere*, il nostro *obiettivo!*



Reha Planet snc
di Lorenza Algisi e Giorgio Manni

VENDITA, NOLEGGIO, CONSULENZA, RIPARAZIONE MEZZI AUSILIARI

Reha Planet snc | Via San Gottardo 18a | 6532 Castione | Tel. 091 821 40 00 | Fax 091 821 40 09 | info@rechaplanet.ch | www.rechaplanet.ch

Neolab

Mezzi ausiliari per l'indipendenza a domicilio
Forniture ospedaliere e per case anziani

Montascale, un aiuto alla vostra indipendenza

Azioni speciali, installazioni professionali e consegne rapide. Diverse soluzioni sia per l'interno sia per l'esterno.



NOVITÀ,
sedile girevole
automatico



FLOW II,
le scale sono il mio lavoro

Novazzano

Via Résiga 1 - 6883 Novazzano
info@neolab.ch - tel. 091 683 03 51

Orari di apertura
da lunedì a venerdì
8.00 - 12.00 / 13.00 - 17.30

Bellinzona

Via Guisan 3 - 6500 Bellinzona
tel. 091 835 53 00

Orari di apertura
da lunedì a venerdì
8.30 - 12.00 / 14.00 - 18.30

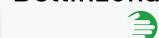
Minusio

Il vostro punto vendita
in collaborazione
con la farmacia

c/o Farmacia Sciolli
Via S. Gottardo 62
6648 Minusio
tel. 091 730 15 25

Orari di apertura
da lunedì a venerdì
8.15 - 12.00
14.00 - 18.30

Bellinzona



Minusio



Novazzano



Consulenza gratuita, chiamateci al numero 091 683 03 51

www.neolab.ch

quali l'innovativo sistema di spillatura che utilizza fusti in PET riciclabile, senza CO₂ aggiunta, che rispetta l'ambiente e l'uomo.

La produzione di migliaia di bottiglie all'ora è completamente automatizzata e dallo stabilimento, attualmente di proprietà della svedese Carlsberg, escono le palette pronte per il carico sugli autotreni per la distribuzione.

Di particolare interesse è la sala di cottura con la copertura in rame dei tre enormi tini di rame, realizzata nel 1908 e cuore pulsante dell'azienda. Per una lodevole scelta di immagine questa sala preserva le stesse caratteristiche architettoniche di allora.

A lato del complesso industriale, ricco di decorazioni architettoniche, immersa in un meraviglioso parco si trova la Villa Magnani che oggi ospita in prestigioso spazio di degustazione, dove ci sono state offerti i numerosi tipi di birra prodotti dalla Casa.

A dipendenza della combinazione di vari tipi di luppoli sono prodotte una decina di birre per tutti i gusti (tradizionale, scura, chiara, rossa, fruttata,

profumata, affumicata, mielosa, di Boemia, ecc. Al termine della visita ci siamo spostati in Valsugana, sul Laghetto di Ghirla per la tradizionale merenda e qui ... la sorpresa. Malgrado le visite da parte del Comitato, lo scambio dei menu per la scelta e le conferme scritte il ristorante era inspiegabilmente chiuso.

A questo punto con cinquanta partecipanti la sola scelta che rimaneva era il ritorno a casa a pancia vuota, invece, grazie alle conoscenze dell'autista ci siamo trasferiti al Ristorante da Gaspare a Marchirolo dove il titolare, con impegno e professionalità, è riuscito in un'ora a cucinare una gustosa cena per tutti.

Inutile aggiungere che i partecipanti sono stati più che soddisfatti della giornata.

Gruppo Capriasca

Il fascino delle rondini in Capriasca

Venerdì 12 aprile, promossa da ATTE Capriasca, si è svolto un interessante pomeriggio incentrato sulla conoscenza delle rondini e dei balestrucci e di altri ospiti alati.

L'attività è stata condivisa con la classe del maestro Giacomo Baruffaldi, che ha coinvolto anche i nonni degli allievi.

Corrado Piattini, membro di comitato Atte Capriasca ha salutato i presenti e ha evidenziato l'iniziativa di riunire giovani e anziani. Ha fatto seguito il benvenuto del direttore dell'Istituto scolastico di Capriasca, Giovanni Carenini che ha espresso un vivo apprezzamento per il coinvolgimento degli allievi. Si è potuto ascoltare la coinvolgente conferenza tenuta dalla dott. Chiara Scandolara, ornitologa di Ficedula/Birdlife Svizzera e stazione ornitologica svizzera.

I numerosi partecipanti hanno seguito con attenzione la ricca esposizione alla quale hanno fatto seguito numerose e pertinenti domande sia da parte degli adulti sia da parte degli allievi.

È stato poi il prof. Mario Deluccchi a interessare il pubblico con la stimolante presentazione del suo libro "Per terra e per mare" che ha come protagonista un bambino e il suo amore per le rondini. Il pomeriggio si è concluso con un'escurzione all'aperto dove grazie alla guida com-



Sopra un momento della visita del Gruppo ollina d'Oro al Birrificio Poretti, dove i partecipanti hanno fatto un'incursione nel mondo dei luppoli.



Una veduta generale della sala con sullo sfondo Matteo Muschietti impegnato nel saluto del Municipio di Coldrerio.

petente della dott.ssa Chiara Scandolara si sono potuti riconoscere i canti di diversi uccelli tra i quali il picchio verde, la cinciallegra e la cornacchia grigia.

Un lungo applauso ha sottolineato la bravura dei relatori e la riuscita della proposta.

MENDRISIOTTO

Assemblea ordinaria ATTE Mendrisiotto

L'Assemblea ha avuto luogo lo scorso mercoledì 13 marzo presso l'Istituto Agrario cantonale di Mezzana, nell'accogliente sala dell'ex fienile. Il luogo particolarmente adatto a questo genere di eventi anche facilmente raggiungibile sia con i mezzi privati che con quelli pubblici e la giornata particolarmente bella ha stimolato oltre una centuria di socie e soci che hanno potuto e voluto mettere con la loro presenza la ciliegina su un anno particolarmente fertile nei programmi e nei contenuti della Sezione così come esposto dal Presidente sezionale nella propria Relazione d'attività che ha ricordato con enfasi la nascita del nuovo Gruppo Caslaccio chiamato dal Comitato sezionale a gestire lo sviluppo del Centro Diurno omonimo, una struttura fortemente voluta per sviluppare accanto alle attività ricreative tipiche di queste strutture un programma di prevenzione delle patologie della terza età attraverso il movimento.

In apertura sono stati ricordati le socie ed i soci scomparsi, in particolare il Vice Presidente cantonale e Presidente della Sezione del Bellinzonese Vincenzo Nembrini poi il Presidente Pagliarini ha dato la parola al signor Nicola Petrini, membro

della Direzione della scuola, che ha portato i saluti della Direttrice Anna Biscossa e al signor Matteo Muschietti in rappresentanza del Municipio di Coldrerio.

L'Assemblea ha poi accettato senza problemi i conti 2018 e le modifiche istituzionali legate alla nascita del nuovo Gruppo (modifica Regolamento e struttura del Comitato sezionale) e alla nomina dell'Ufficio di Revisione.

Ai termini dei lavori nella mensa sottostante la sala dell'Assemblea gli intervenuti hanno gradito un rin-fresco organizzato e servito dalla struttura scolastica.

Gruppo Monte San Giorgio

In una splendida giornata primaverile, il Gruppo ATTE Monte San Giorgio, ha fatto visita al Museo contadino di Stabio. La guida, Signora Monica Rusconi, nel presentare la mostra del momento: "Fare il filo", le fibre tessili dal passato al presente, dimostra subito che il tema è interessante. Il museo rifatto per bene, propone anche oggetti da posizionare e far funzionare, visto che è spesso visitato da bambini.

Ogni otto mesi l'arredo viene cambiato (il museo possiede 18500 oggetti). Il titolo "Fare il filo", si svolgeva sulla canapa e il lino, fibre vegetali.

Inizia la spiegazione con la funzione della pianta, per poi arrivare al ricavo del filo.

Con questo filo, venivano fatte corde, camicie da notte, tele e stoppa. Non si buttava via niente, il filo migliore si utilizzava per la tessitura.

La "gramola" è il primo attrezzo per lavare la canapa, segue la pulizia detta "pettinatura".



Bel momento intergenerazionale a Capriasca dove il 12 aprile si è andati

La guida continua spiegando come nel tempo era eseguita la tosatura delle pecore. Raccolto il vello veniva tolta la lanolina (grasso della lana) poi la massa passava nella cardatrice. La lana era utilizzata per materassi. Seconda attività la filatura con la rocca e il fuso o filarello. Ultimo argomento i bachi da seta che venivano dall'Asia.

Passiamo in un altro locale, dove un telaio svizzero di circa 60 anni è ancora in funzione per la tela. La guida continua con la spiegazione di come avveniva la colorazione e la stampa della tela. Un veloce messaggio sul consumo dell'acqua, quanta ne occorre per la confezione base di una maglietta, più il viaggio in chilometri prima che l'indumento arrivi sul mercato. Non si sofferma sulla parte chimica perché dice che è molto complessa. Si chiude così la visita al museo con soddisfazione di tutti ringraziando la brava e simpatica Monica.

Pomeriggio letterario

Bella chiacchierata il 4 aprile al Ristorante Da Sergio di Arzo, dove Giorgio Genetelli ha parlato della sua raccolta di racconti "La conta degli ostinati". Il libro è stato segnalato dalla giuria del Premio Chiara nell'edizione 2018 con la seguente motivazione: «Personaggi in grado di rivelare un mondo di figure eroiche e picaresche, lontane dalla cultura alla moda, nascoste ai margini temporali e geografici della società e capaci di illuminare aspetti sempre vivi dell'esistenza umana.». L'autore ha poi letto ai presenti alcuni estratti dal suo ultimo romanzo "La partita".



alla scoperta delle rondini e dei balestrucci.



Ad Arzo spazio alla letteratura con Giorgio Genetelli, autore di "La conta degli ostinati" e "La partita".

Gruppo Atte Castel San Pietro

Mercatino dell'usato

Durante la settimana di San Giuseppe è stato allestito, presso il nuovo centro diurno dell'Atte a Castel San Pietro – Gorla, nello spazio divisorio tra i due campi di bocce, un mercatino dell'usato, con articoli di vario genere che spaziano dalla cucina all'abbigliamento, dall'arredamento alla lettura e altro ancora. Scopo della manifestazione era quello di portare la gente, durante i pomeriggi da mercoledì 20 fino al venerdì 22, ad approfittare del mercatino dell'usato, ma soprattutto di far conoscere l'ubicazione del nuovo Centro, che essendo di apertura recente non è ancora abbastanza frequentato.

Buona l'affluenza, ma soprattutto è stato raggiunto l'obiettivo di presentare ai presenti il nuovo Centro Atte che permetterà, oltre alle solite e collaudate attività organizzate nei vari centri Atte del Mendrisiotto, di far pubblicità al nuovo centro del movimento, dove si potrà fare anche dello sport all'aperto, sui campi di bocce e di tennis e nel futuro anche sul percorso vita per la terza età. Un grazie di cuore ai volontari che hanno permesso la realizzazione di questa nuova proposta.

Comunicazione: A tutti i corrispondenti di sezione grazie per la collaborazione. Il termine per l'inoltro dei vostri contributi è fissato per il 2 agosto 2019.



Una trentina di soci ATTE Alto Vedeggio hanno festeggiato in allegria la Pasqua.

programma regionale

giugno-settembre
2019

■ SEZIONE REGIONALE DEL BELLINZONESE

Centro diurno, Via S. Gottardo 2, 6500 Bellinzona, 091 826 19 20, aperto tutti i pomeriggi dalla domenica al venerdì.

www.attebellinzonese.ch

Pranzo dei compleanni con tombola

domenica 16 giugno per i nati in maggio e giugno, buffet di gala, ore 12.00 al Centro diurno. Iscrizioni al Centro diurno.

Comunicazioni varie

Mercoledì 19 giugno ultimo pranzo al Centro diurno. Riapertura cucina domenica 22 settembre.

Domenica 9 giugno il Centro è chiuso. Da lunedì 1. luglio a domenica 14 luglio il Centro rimane chiuso per pulizie.

Dal 15 luglio al 6 settembre apertura in base alla disponibilità delle volontarie.

Attività

BOCCE: ripresa martedì 10 settembre al Ristorante Tenza a Castione.

LAVORI MANUALI: mercoledì pomeriggio, con Ebe Zanetti al Centro diurno.

CORO: il lunedì, presso la scuola di musica HMI in via C. Molo a Bellinzona.

GIOCO DEL BURRACO: lunedì pomeriggio, al Centro diurno.

SCACCHI: venerdì al Centro diurno, il lunedì sera con la Società scacchi di Bellinzona. Interessati ad un corso rivolgersi a Rolando Caretti, tel. 091 826 36 74 o 079 421 47 16.

BRIDGE: martedì pomeriggio.

Interessati ad un corso rivolgersi a Laszlo Tölgys 091 825 70 50 o 076 397 27 28.

TAIJI QUAN: martedì alla Casa anziani comunale, ripresa data da stabilire. 1° corso dalle 9.00 alle 10.00, 2° corso dalle 10.15. Costo CHF 90.- 10 lezioni. Responsabile Enrica Nesurini 091 829 32 04.

CORSO DI GINNASTICA IN ACQUA E NUOTO: mercoledì, Scuole medie Giubiasco. Ripresa data da stabilire. Responsabile sig.ra Rosanna Rodriguez 091 857 37 43. Iscrizione obbligatoria!

Dettagli saranno pubblicati sui quotidiani, all'albo del Centro diurno e sul sito web.

Gruppo di Arbedo-Castione

Centro sociale, c/o Nuovo Centro Civico, 6517 Arbedo, aperto tutti i

giovedì dalle 14.00 alle 17.00.

Quando c'è il pranzo dalle 11.30. Corrispondenza: Gruppo ATTE "L'Incontro", Casella postale 217, 6517 Arbedo.

Iscrizioni: Centro sociale, Rosaria Poloni 091 829 33 55, Paola Piu 091 829 10 05

Soggiorno a Torre Pedrera

Da giovedì 6 a sabato 15 giugno.

Ritrovo con controllo della presione (giovedì)

6 giugno con festa dei compleanni, 13 giugno.

Intrattenimento con musica

giovedì 12 settembre.

Comunicazioni varie

Giovedì 20 giugno e durante i mesi di luglio e agosto il Centro è chiuso.

Gruppo di Sementina

Centro d'incontro, Al Ciossetto, 6514 Sementina, aperto il martedì pomeriggio. Istruzioni: Nicoletta Morinini 079 279 11 54.

Festa di chiusura

martedì 11 giugno.

Vacanze al mare a Riccione

dall'8 al 16 settembre.

Comunicazioni varie

Le attività riprenderanno martedì 24 settembre.

Gruppo Visagno-Claro

Presidente: Gianna Agostinetti 091 863 24 46, giannarenato@ticino.com

Merenda al Grotto Barelli a Lodrino

venerdì 7 giugno

Comunicazioni varie

Nei mesi di luglio e agosto le attività sono sospese per vacanze.

Dettagli e date sulle locandine esposte all'albo comunale e nei negozi di Claro.

■ SEZIONE REGIONALE DI BIASCA E VALLI

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60, www.attebiascaevalli.ch. Presidente Lucio Barro, 6777 Quinto, 091 868 18 21, lucio.barro@bluewin.ch. Attività sportive e gite: Centro diurno Biasca, 091 862 43 60, coordinatore Centro 079 588 73 47.

Corsi di nuoto

al mercoledì e al venerdì (calendario scolastico), piscina Scuola media di Biasca.

Centro diurno socio assistenziale Biasca

Via Giovannini 24, 6710 Biasca, 091 862 43 60. Aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle 17.00. Verranno proposte attività varie. Fine settimana: secondo programma.

Attività:

GINNASTICA DOLCE ED EQUILIBRIO, lunedì dalle 9.30 alle 10.30

PARLER FRANCAIS, lunedì dalle 14.30 alle 15.30

SPEAK ENGLISH, lunedì dalle 15.30 alle 16.30

LABORATORIO MANUALE, lunedì dalle 14.00 alle 16.30

TAIJI, martedì dalle 9.30 alle 10.30

PET THERAPY, martedì dalle 10.00 alle 11.00

CANTO, martedì dalle 14.00 alle 16.30

PROGETTI INTERGENERAZIONALI, martedì dalle 13.00

MEMORIA E MOVIMENTO, mercoledì dalle 9.30 alle 10.30

CULTURA, LETTERATURA & OPERA, mercoledì dalle 10.45 alle 11.30

YOGA, mercoledì dalle 14.30 alle 15.30

LABORATORIO MANUALE CREATIVO, mercoledì dalle 14.00 alle 16.30

ZUMBA PER TUTTI, giovedì dalle 9.30 alle 10.30

MEDITAZIONE GRUPPO PAROLE, giovedì dalle 10.30 alle 11.30

LABORATORIO DI MUSICA, giovedì dalle 14.30 alle 16.00

ATTIVITÀ PER LA MEMORIA, Olivone c/o Sezione Samaritani, giovedì dalle 13.30 alle 17.00

ZUMBA GOLD, venerdì dalle 9.30 alle 10.30

RIO ABIERTO (ballo espressivo), venerdì dalle 10.45 alle 11.15

Comunicazioni varie

Consultate il nostro sito www.attebiascaevalli.ch o i quotidiani per le seguenti attività:

tombola, pranzo dell'amicizia,

pranzo dei compleanni (prenotazione obbligatoria), attività fuori porta e altro ancora.

Centro diurno Faido

Casa San Giuseppe, 6760 Faido, 078 668 04 34, aperto il mercoledì dalle 14.00. Responsabili: Franco Ticozzi 091 866 14 76, Silva D'Odorico 091 866 11 38.

Pranzo e festa dei compleanni (mercoledì)

5 giugno, iscrizioni entro il 3 giugno, 11 settembre, iscrizioni entro il 9 settembre, a Franco Ticozzi.

Tombola (mercoledì)

12 e 26 giugno, 11 settembre, ore 14.00, segue merenda.

Comunicazioni varie:

il Centro è chiuso nei mesi di luglio e agosto, riapertura 11 settembre.

Centro diurno Ticino, Piotta

Via di Mezzo 18, 6776 Piotta, 091 868 13 45, apertura da lunedì a sabato dalle 14.30 alle 19.00.

Responsabile: Lucio Barro 091 868 18 21. Per pranzi e manifestazioni diverse consultare il sito www.attebiascaevalli.ch

Centro diurno Olivone

Presso Pio Istituto. Coordinatrice: Sonia Fusaro, 079 651 03 31

Attività

Tutti i martedì e giovedì giochi di memoria, aroma cura, medita ricorda e crea, memoria di movimento.

Altri eventi verranno pubblicati sulle locandine e sui quotidiani.

Il Centro rimane chiuso da luglio fino a settembre.

Gruppo Blenio-Riviera

Presidente: Daisy Andreetta, 091 862 42 66, daisy.andreetta@hotmail.com

Festeggiamenti 30.mo di fondazione

sabato 1. giugno a Pian Castro, con la partecipazione della Vox Blenii. Seguirà programma dettagliato.

Gita

giovedì 12 settembre nel Malcantone. Seguirà programma dettagliato.

Comunicazioni varie

Il ballo liscio al Ristorante La Botte di Pollegio riprenderà con il mese di ottobre.

Gruppo della Leventina

Presidente: Rita Genini, 079 324 01 02, rita.genini@bluewin.ch

Ballo liscio

giovedì 6 giugno, ore 14.00 Ristorante La Botte

programma regionale

giugno-settembre
2019

Pollegio. Il ballo riprenderà nel mese di ottobre.

Festa dell'amicizia

venerdì 5 luglio, al Caseificio di Airolo, ore 11.30 aperitivo, seguono pranzo e pomeriggio ricreativo con musica e lotteria. Informazioni e dettagli seguiranno sulle locandine, sui quotidiani e sul sito.

■ SEZIONE REGIONALE DEL LOCARNESE E VALLI

Centro diurno, Villa S. Carlo, Via Vallemaggia 18, 6600 Locarno, 091 751 28 27. Aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 17.00.

Tombola

tutti i giovedì al Centro diurno fino al 13 giugno.

Passeggiata a Disentis

mercoledì 3 luglio, costo CHF. 70.00, iscrizioni entro il 21 giugno a Luca Comandini: 076 397 05 09 o licasocrate@hotmail.com

Attività al Centro diurno

Periodo estivo:
GIOCO CARTE E DIVERSI: martedì e venerdì, al pomeriggio.
SCACCHI: martedì.

Gruppo del Gambarogno

Presidente Ursula Pflugshaupt, 091 780 41 69, segretaria Marilena Rollini, 091 858 12 76. Informazioni sulle passeggiate Ivano Lafranchi, 091 795 30 55 o 079 723 53 63.

Tombola e festa dei compleanni

giovedì 13 giugno, ore 14.00 Sala Rivamonte a Quartino.

Passeggiata a Braggio Valle Calanca

giovedì 27 giugno, ore 8.00 Quartino Chiesa. Costo CHF 55.- viaggio, teleferica, pranzo con aqua e caffè. Si consigliano scarpe adatte.

Grigliata e festeggiamenti 25° del Gruppo

giovedì 11 luglio, ore 11.30 Stand di tiro a Quartino.

Tombola

giovedì 12 settembre, ore 14.00 Sala Rivamonte a Quartino.

Gruppo della Vallemaggia

Iscrizioni: Marco Montemari 079 323 41 17

Gita a Braggio Valle Calanca

Salita in teleferica a Braggio, visite guidate e pranzo all'Agriturismo Raisc. Giovedì 27 giugno, ore 8.00 Chiesa a Quartino. Rientro ore 16.00. Costo CHF 55.- (bus, teleferica, pranzo con acqua e caffè). Iscrizioni entro il 20 giugno a Ivano Lafranchi 091 795 30 55 o 079 723 53 63.

Tombola

giovedì 5 settembre, ore 14.00 Ristorante Unione a Cevio.

Comunicazioni varie

Eventuali modifiche al programma saranno pubblicate sulla stampa. Dal 3 giugno al 4 settembre le attività sono sospese.

■ SEZIONE REGIONALE DEL LUGANESI

Via Beltramina 20A, 6900 Lugano, 091 972 14 72, info@atteluganese.ch www.atteluganese.ch

Centro diurno socio assistenziale di Lugano

Aperto dal lunedì al venerdì dalle 09.00 alle 18.00, sabato dalle 10.30 alle 17.00, con presenza della coordinatrice Lorenza, dell'assistente socio-sanitaria Maya e dell'assistente socio-assistenziale Kevin che propongono attività varie. Si ricorda che il Centro prende a carico persone con bisogni di assistenza.

Pranzi

Da lunedì a sabato al prezzo di CHF 14.00 (acqua minerale e caffè liscio o macchiato, compresi). Iscrizioni al Centro diurno entro le ore 15.00 del giorno prima al numero 091 972 14 72.

Attività proposte al Centro diurno

CONTROLLO DELLA PRESSIONE: martedì 4 giugno, 2 luglio, 6 agosto dalle ore 10.00 alle ore 11.30 (sarà presente un'infermiera).
TOMBOLA: sabato, 8 e 22 giugno, 6 e 20 luglio, 10 e 24 agosto, 7 settembre, ore 14.30 con merenda offerta.
GIOCO DELLE CARTE: giorni feriali dal lunedì al venerdì, dalle ore 14.00 alle 18.00.

GIOCARE A BURRACO: giorni feriali il martedì, dalle ore 14.00 alle 16.00.

SCACCHI: giorni feriali, il giovedì, dalle ore 14.00 alle 18.00.

LAVORI MANUALI: tutti i pomeriggi dalle ore 14.00 alle 16.00.

A luglio e agosto verranno organizzate delle gite.

Corsi al Centro diurno

GINNASTICA ESTIVA: lunedì 17 e 24 giugno, 1-8-15-22 e 29 luglio dalle ore 10.00 alle 11.00 .

INTRODUZIONE - ATTIVITÀ ALLENAMENTO CARDIOVASCOLARE (test del cammino) e **INTRODUZIONE ALLA MARCIA CON I BASTONI** (nordic walking): lunedì 17 e 24 giugno, 1-15 e 29 luglio dalle ore 11.15 alle 12.00 (giardino).

AVANZATI - ATTIVITÀ ALLENAMENTO CARDIOVASCOLARE e **MARCIA CON I BASTONI** (nordic walking): lunedì 1-15 e 29 luglio dalle ore 9.15 alle 10.00 (giardino).

Comunicazioni varie

Per informazioni sulle attività o sui corsi telefonare allo 091 972 14 72 dalle 9.00 alle 11.00 oppure eliana.fuchs@atteluganese.ch o sul sito www.lugano.atte.ch

Gruppo Alto Vedeggio

Centro diurno comunale, Capidogno, 6802 Rivera, aperto l'ultimo giovedì del mese. Iscrizioni: Miranda Ghezzi 091 945 17 18, Pina Zurfluh 091 946 18 28.

Gita pomeridiana in Valle di Muggio

con visita al Mulino di Bruzella e merenda. Giovedì 13 giugno.

Visita alla miniera di Sessa con pranzo

giovedì 11 luglio.
Programma in allestimento.

Trasferta a Como, visita al Museo della seta

giovedì 5 settembre.
Programma in allestimento.

Le locandine con i dettagli e gli orari saranno esposte agli albi comunali.

Le iscrizioni scadranno una settimana prima della gita.

Gruppo di Breganzone

Presidente: Manuela Molinari 091 966 27 09.

Iscrizioni: Graziella Bergomi 091 966 58 29.

Passeggiata di mezza giornata con merenda

martedì 11 giugno, 10 settembre.

Comunicazioni varie

I soci saranno informati tramite circolare.

Gruppo della Capriasca e Valcolla

6950 Tesserete, 079 432 28 39, atte.capriasca@bluewin.ch

Pomeriggio "delle comari"

tutti i lunedì, 14.00-16.00, giochi e diverse attività ludiche con Giusy, Mariella e Margrit presso la Casa di riposo San Giuseppe a Tesserete con gli ospiti della casa.

Iscrizioni e informazioni a Margrit Quadri 091 943 39 49.

Attività sospesa durante il periodo delle vacanze scolastiche.

Camminare in compagnia fino al 19 giugno

Appuntamento settimanale del mercoledì mattina nei boschi della Capriasca.

ore 09.15 posteggio Centro Sportivo Tesserete, rientro 10.45/11.00.

Nessuna iscrizione, per informazioni tel. a Corrado Piattini 079 377 42 12 o corradopiattini@bluewin.ch.

Disegno creativo con Cecilia Eiholzer (venerdì)

7 e 21 giugno,
14.15-16.15 Centro socio culturale Pom Rossin.

Iscrizioni e informazioni a Cecilia Eiholzer 091 994 36 38.

Escursione "Sentiero delle espressioni in Val d'Intelvi"

venerdì 7 giugno,
ore 8.00 ritrovo posteggio Centro Sportivo di Tesserete, trasferimento a Schignano con auto private.
Dislivello 370 m, lunghezza percorso 5500 m, tempo percorrenza 2 h.
Pranzo Agriturismo Alpe Comana o pranzo al sacco.
Iscrizioni: Corrado Piattini 079 377 42 12 o corradopiattini@bluewin.ch.

Pranzo di inizio estate con pomeriggio ricreativo

domenica 23 giugno,
ore 12.00 Ristorante Grotto Fagiano.
Verrà trasmesso un invito a tutti i soci.

Comunicazioni varie

Luglio e agosto vacanze estive.
Ripresa attività a settembre.

Gruppo della Collina d'Oro

(compreso Grancia, Sorengo e Carabietta)
Centro diurno, Via dei Camuzzi 7, Montagnola, 091 994 97 17, aperto dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00. Iscrizioni:

programma regionale

giugno-settembre
2019

Centro diurno 091 994 97 17,
Amilcare Franchini 079 337 20 24.

Grigliata in giardino
giovedì 27 giugno.

Cena pesciolini di lago in giardino
giovedì 18 luglio.

Cena di fine estate in giardino
giovedì 29 agosto.

Uscita di mezza giornata
settembre, data da stabilire.

Comunicazioni varie
Il programma delle attività previste potrebbe subire delle modifiche. Verificare sulle locandine esposte all'albo del Centro diurno e agli albi comunali di Collina d'Oro.

Gruppo di Melide
Sala multiuso comunale, Via Doyer 2, 6815 Melide, aperto di regola il giovedì pomeriggio.
Iscrizioni: Aldo Albisetti, 091 649 96 12.

Grigliata d'inizio estate e arrivederci a settembre
giovedì 13 giugno,
Sala multiuso Melide.

Comunicazioni varie
Da metà giugno a metà settembre le attività sono sospese. Riprenderanno giovedì 19 settembre.

■ SEZIONE REGIONALE DEL MENDRISIOTTO

c/o Angelo Pagliarini, Via Mt. Genesio 14, 6874 Castel S. Pietro, 091 683 25 94, www.attemomo.ch.

Festeggiamenti alla Chiesa St. Antonio a Balerna
l'Associazione Pro St. Antonio invita i soci ATTE, mercoledì 12 giugno, ore 15.00.

Torneo sezionale di bocce
martedì 10 settembre, ore 13.30
eliminatorie, mercoledì 11 settembre, ore 9.00 finali, al Centro diurno ATTE di Novazzano.

Gruppo di Chiasso
Centro diurno, via Guisan 17, 6830 Chiasso, 091 682 52 82 (segreteria telefonica). Aperto lunedì e giovedì dalle 14.30 alle 16.30.
Iscrizioni: atte.chiasso@bluewin.ch.

Cena inizio estate con la tradizionale grigliata

giovedì 27 giugno al Grotto Linet.
Iscrizioni entro venerdì 21 giugno ai numeri 091 683 64 67 o 683 75 77.

Cena Urani al Penz

Giovedì 25 luglio ore 19.00.
Gli Urani offrono la cena agli anziani di Chiasso.

Soggiorno ad Abano

dal 15 al 21 settembre.
Iscrizioni ai numeri 091 683 22 67 o 091 683 64 67.

Comunicazioni varie

Ripresa attività dopo la pausa estiva Ore 14.30 ritrovo al Centro diurno. GIOCO DEGLI SCACCHI E DELLE CARTE: ogni lunedì non festivo, da lunedì 2 settembre. TOMBOLA: ogni giovedì non festivo, da giovedì 5 settembre. ESERCITAZIONI DEL CORO: secondo programma. GIOCO DEL BURRACO: ogni venerdì non festivo, da venerdì 6 settembre. Se desiderate le informazioni via e-mail, comunicate l'indirizzo a: atte.chiasso@bluewin.ch.

Gruppo di Maroggia (compreso Arogno, Melano e Rovio)

Centro diurno, c/o Casa comunale, Viale Stazione 6, Maroggia, 079 725 42 46.
Informazioni e iscrizioni: al segretario Maurizio Lancini 079 725 42 46.
Iscrizioni pranzi mensili: al cassiere Gianmario Bernasconi 091 649 61 76.

Misurazione della pressione arteriosa

Organizzata dal Comune, il terzo lunedì del mese, dalle ore 14.00 alle 15.00, locale ginnastica.

Ginnastica dolce

tutti i lunedì (escluse vacanze scolastiche) ore 14.45,
nella sala al piano terreno.

Cenetta estiva

offerta ai soci sostenitori.
Sabato 15 giugno.

Gita in battello

agosto, data da stabilire.

Gruppo di Mendrisio

Centro diurno, Via C. Pasta 2, Casella postale 1046, 6850 Mendrisio/Stazione, 091 646 79 64. Aperto da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00.
Iscrizioni: Centro diurno,

Rosangela Ravelli 091 646 47 19.

Tombola (giovedì)

6 giugno e 19 settembre,
ore 14.30 Centro diurno.

Gita al San Bernardino

giovedì 1. agosto.
Iscrizioni entro venerdì 19 luglio a Marisa 091 646 31 86 ore pasti.

Pranzo di fine estate

giovedì 12 settembre.

Comunicazioni varie

Si prega di consultare il settimanale L'Informatore per i dettagli delle attività. Da venerdì 14 giugno il Centro diurno è chiuso.
Riapertura martedì 3 settembre.

Gruppo del Monte San Giorgio

Punto di ritrovo: Sala multiuso Besazio, Via Bustelli 2, 6963 Besazio.
Aperto mercoledì pomeriggio, solo quando c'è un evento. Iscrizioni: Antonietta Rossi 091 646 91 32 o 076 395 91 32, antoniettar@bluewin.ch, attività fuori dal Centro su prenotazione. Sito: mendrisio.atte.ch

Bocce

Rancate (Cercera) ogni martedì ore 09.30.

Cantiamo divertendoci

mercoledì 5 giugno,
mercoledì dal 4 settembre ogni settimana,
ore 14.30, Sala multiuso Besazio.

Visite

giovedì 6 giugno, ore 13.30 Brunate:
Fontana Campari e altro.

Pranzi

mercoledì 12 giugno, ore 12.00, Grotto Pojana Riva San Vitale: pesciolini.

Camminate

2 in luglio e 2 in agosto.

Comunicazioni varie

Programma aggiornato sul sito mendrisio.atte.ch
Punto di ritrovo: chiusura estiva dal 10 giugno al 4 settembre.

Gruppo di Novazzano

Centro diurno, via Casate 10, 6883 Novazzano, 091 647 13 41, novazzano@attemomo.ch. Aperto dal lunedì al sabato dalle 14.00 alle 18.00.
Iscrizioni al Centro diurno.

Gara di bocce individuale

da lunedì 3 a giovedì 6 giugno.

Soggiorno al mare
dal 7 al 14 giugno.

Pranzo al Centro (martedì)
11 e 25 giugno.

Bocce femminile
martedì 25 e mercoledì 26 giugno.

Tombola
giovedì 27 giugno.

Burraco
tutti i martedì.

Gara di bocce a terne serale
Da lunedì 1 a venerdì 5 luglio.

Cena Festa della Patria
giovedì 1. agosto.

Grigliata con ospiti della Casa anziani Girotondo
mercoledì 14 agosto.

Pizza con volontari della Casa anziani Girotondo
mercoledì 28 agosto.

Gruppo Valle di Muggio

Iscrizioni: Miti 091 683 17 53, alle responsabili locali o al presidente Giovanni Ambrogini 079 950 50 90
Bruzella: Rosetta 091 684 12 00
Cabbio, Susy 091 684 18 84
Caneggio: Yvette 091 684 11 57
Sagno: Marta 091 683 14 19
Morbio Inferiore: Ada 091 683 12 78.

Cena Urani al Penz

giovedì 25 luglio ore 19.00.
Iscrizioni a Roberto Bernasconi 091 683 64 67 o al Centro diurno di Chiasso 091 682 52 82.

Comunicazioni varie

Le attività sono sospese fino a metà settembre.
Le locandine con il programma dettagliato verranno esposte nei diversi paesi.

COMUNICAZIONI

I programmi dettagliati, le iscrizioni ed altre comunicazioni saranno esposti all'albo dei Centri, a quelli comunali, o pubblicati sui quotidiani. Per informazioni, rivolgersi ai Centri o ai responsabili dei Gruppi.

Torneo Scopa



Torneo oro e argento per la Sezione Biasca e Valli

di Achille Ranzi, presidente manifestazioni ATTE

Si è svolto giovedì 10 aprile 2019 l'annuale Torneo cantonale di scopa organizzato dalla Commissione Cantonale Manifestazioni dell'ATTE.

Dopo il saluto del Presidente della Commissione Manifestazioni Achille Ranzi il Vice Presidente Angelo Pagliarini ed il membro Lucio Barro Presidente della sezione Biasca e Valli, sono iniziate le gare.

In gara vi erano sedici coppie provenienti dalle sezioni del Locarnese e Valli , Bellinzonese , Mendrisiotto, Luganese e Biasca e Valli.

Dopo il primo turno, le otto coppie vincenti sono passate al torneo principale.

La finale è stata vinta da Mauro Chinotti e Adriano Leonardi della Sezione Biasca e Valli al secondo posto si sono qualificati Angelo Fenaroli e Luigi Moser, sempre della Sezione Biasca e Valli, al terzo posto Americo Giulieri e Giorgio Vedova della Sezione Locarnese e Valli, al quarto posto Romano Dalessi e Pierpaolo Scarpelli sempre della Sezione del Locarnese e Valli.

Grazie all'ottima prestazione odierna la challenge è stata vinta definitivamente dalla Sezione Biasca e Valli. Il torneo si è svolto in ottima armonia e organizzato in modo ottimale. Per questo ringraziamo il Presidente della Sezione ATTE Biasca e

Valli, signor Lucio Barro e i suoi collaboratori, come pure il responsabile del torneo signor Francesco Besomi e gli arbitri signori Claudio Mapelli, Aldo Di Tria e Amilcare Franchini.

Un grazie alla signora Laura Casari, segretaria della Commissione Manifestazioni, per il lavoro svolto sia per questo torneo sia per tutte le altre manifestazioni.



Manifestazioni

Torneo di Bocce
22 settembre

Torneo di Scacchi
23 ottobre

Cori
8 novembre

Torneo di Burraco
29 novembre

G.A.B.
CH-6501 Bellinzona

P.P./Journal
CH-6501 Bellinzona

Per la sua *eccellente offerta culturale*, il Centro Culturale Chiasso ha ricevuto, lo scorso 3 aprile, il Premio Doron.
Foto: *Cultura a spasso Ticino*, su Instagram.

